



Politecnico di Milano

SCUOLA DI ARCHITETTURA URBANISTICA INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI

Corso di Laurea Triennale in Progettazione dell'Architettura

A.A. 2020/2021

Tesi di Laurea Triennale

**LA COLONIA ELIOTERAPICA FLUVIALE "MARIA PIA DI SAVOIA"
A VERCELLI**

Un'indagine attraverso la storia e la valorizzazione

**THE HELIOTHERAPY RIVER COLONY "MARIA PIA DI SAVOIA"
IN VERCELLI**

A survey through history and valorization

Relatore: Prof.ssa Albani Francesca Lucia Maria

Correlatori: Prof.ssa Ferrugiari Anna, Arch. Cavallo Alessandro, Arch. Zenoni Elia

Candidato: Baitini Alessia (Matricola 921793)

PREMESSA

L'obiettivo fondante di questa ricerca è stato analizzare le problematiche legate all'abbandono ed al riuso della Colonia elioterapica fluviale "Maria Pia di Savoia" di Vercelli, realizzata nel periodo fascista, durante il quale si verificò un massivo sviluppo di queste strutture per l'infanzia.

Tale complesso, oggetto principale dell'intero elaborato teorico – introdotto da un breve excursus storico e culturale circa l'origine di tale opera assistenziale – è stato studiato ed approfondito, mettendo in luce l'evoluzione delle colonie climatiche, una tipologia architettonica che ha cercato di adattarsi col tempo alle diverse esigenze dettate da epoche e contesti differenti.

All'interno del saggio critico, l'argomento è stato articolato in quattro sezioni principali, analizzando i diversi periodi storici ed il susseguirsi dei mutamenti che hanno interessato la Colonia, evidenziandone le cause e gli effetti.

Quest'analisi ha coperto l'arco temporale dalla nascita della Colonia elioterapica di Vercelli sino a mostrarne i futuri progetti di valorizzazione previsti dal Comune.

Tematica fondamentale e oggetto di discussione è stata la trasformazione di tale struttura: una prospettiva in bilico tra un possibile riutilizzo (che vede la continuità architettonica come elemento di dibattito) e l'abbandono, con l'inesorabile decadimento.

L'analisi critica dell'intero elaborato ha portato in conclusione ad una riflessione sulle possibili cause dello scarso interessamento circa il progetto di messa in sicurezza, recupero e rifunzionalizzazione del complesso.

ABSTRACT

The fundamental goal of this research was to analyze the problems related to the abandonment and reuse of the heliotherapy river Colony “Maria Pia di Savoia” in Vercelli, built in the fascist period, when there was a massive development of these child-care facilities.

This complex, the main object of the entire theoretical essay – introduced by a brief historical and cultural excursus about the origin of this assistance project – has been studied and deepened, highlighting the evolution of the climatic colonies, an architectural typology that has tried to adapt over time to the different needs dictated by different eras and contexts.

The topic was divided within the critical essay into four main sections, analyzing the different historical periods and the succession of changes that the Colony has undergone, highlighting their causes and effects. This analysis covered the time span from the birth of the heliotherapy Colony in Vercelli up to showing the future projects of enhancement planned by the Municipality of Vercelli.

A fundamental issue and discussion topic was the transformation of this structure: a perspective between a possible reuse (which sees architectural continuity as an element of debate) and abandonment, with inexorable decay.

The critical analysis of the entire essay led in conclusion to a reflection on the possible causes of the lack of interest in the project for the safety, recovery and re-functionalization of the complex.

Indice

1	LE COLONIE TERAPEUTICHE: DALLA NASCITA ALLO SVILUPPO IN ITALIA TRA LE DUE GUERRE.....	8
1.1	Dall'origine delle colonie all'evoluzione nel periodo fascista	10
1.2	Gli obiettivi terapeutici e pedagogici	18
1.3	L'organizzazione e il funzionamento.....	26
1.4	I caratteri tipologici delle colonie fasciste	30
2	LA FONDAZIONE DELLA COLONIA ELIOTERAPICA FLUVIALE "MARIA PIA DI SAVOIA" DI VERCELLI.....	38
2.1	Le origini della Colonia "Maria Pia di Savoia" ed i motivi che portarono all'istituzione di una nuova sede	40
2.2	Il progetto e la costruzione in Viale Regina Elena	44
2.3	Le caratteristiche strutturali, architettoniche e distributive dell'edificio	52
2.4	L'accurato programma di organizzazione della colonia	64
3	LE TRASFORMAZIONI E GLI USI DAL DOPOGUERRA AD OGGI	74
3.1	Gli interventi di ripristino nel biennio 1947-1948.....	76
3.2	L'innovato progetto pedagogico nel dopoguerra e la conseguente risposta architettonica delle colonie.....	82
3.3	Dalla dismissione della Colonia di Vercelli fino ad oggi	88
3.4	Lo stato di fatto e le problematiche di degrado	106
4	LE PROPOSTE E I PROGETTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL BENE.....	122
4.1	I vincoli a cui è soggetto l'edificio.....	128

4.2	Lungo Sesia: il progetto a scala paesaggistica dello studio di architettura LAND	134
4.3	Gli interventi a scala architettonica previsti dal Comune per la messa in sicurezza, il recupero e la rifunzionalizzazione del complesso	142
4.4	Conclusioni	150
	RINGRAZIAMENTI.....	158
	BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	160
	FONTI ARCHIVISTICHE.....	170
	INDICE ICONOGRAFICO	178

1

LE COLONIE TERAPEUTICHE: DALLA NASCITA ALLO SVILUPPO IN ITALIA TRA LE DUE GUERRE



1.1 Dall'origine delle colonie all'evoluzione nel periodo fascista

L'origine delle colonie terapeutiche per l'infanzia va ricercata in Gran Bretagna verso la fine del Settecento, quando sorsero i primi ospizi marini, ovvero strutture nate con scopo sanitario per curare le malattie infantili (spesso causate dal pauperismo e dalle miserie dell'urbanizzazione)¹, quali il rachitismo, la tubercolosi, il vaiolo, la difterite, i linfatismi e la scrofola. A porre le basi di tale organizzazione assistenziale fu il *Royal Sea Bathing Hospital*, fondato nel 1791 e costruito nel 1796 a Margate, una cittadina marina nel sud-ovest dell'Inghilterra, per curare i bambini affetti da scrofola. Successivamente l'espansione degli ospizi marini proseguì in tutta Europa, diffondendosi in Belgio, Paesi Bassi, Francia e Italia.² L'origine della realizzazione delle colonie in Italia è connessa all'affermarsi dei principi di igienicità³, che iniziarono a svilupparsi dalla seconda metà dell'Ottocento,

¹ Fulvio Irace, *L'utopie nouvelle: l'architettura delle colonie*, Domus n. 653, marzo 1985, in <https://www.domusweb.it/architettura/2010/04/29/fascismo-abbandonato.html>, 29/04/2010 (consultato il 03/12/2021).

² Simone Balocco e Paola Maggiora, *La storia delle colonie elioterapiche novaresi durante il Ventennio*, in <http://www.tuttostoria.net/tutto-storia-autori.aspx?code=969> (consultato il 28/04/2021).

³ L'igiene era sempre stata una costante del pensiero e della pratica medica, fin dai tempi di Ippocrate, ai *Regimina sanitatis* medievali, ai trattati settecenteschi, ma intesa esclusivamente nell'accezione individuale. I nuovi principi di igienicità, invece, facevano riferimento ad un concetto più ampio, di sanità pubblica, rivolgendosi agli ambienti di vita e di lavoro, all'educazione alla pulizia personale, al controllo dell'alimentazione, alla costruzione di spazi salubri. La teoria alla base del movimento igienista era principalmente miasmatica, in quanto attribuiva ai "veleni" presenti nell'ambiente, nel suolo, nell'aria e nell'acqua, la causa delle epidemie. Le azioni volte ad assicurare la purezza dell'acqua, la freschezza degli alimenti e la pulizia degli ambienti, ebbero effetti positivi soprattutto nei casi di sovraffollamenti urbani. (Bernardino Fantini, *Il movimento igienista* in "L'Ottocento: scienze mediche. Lo studio eziopatologico delle malattie infettive", <https://www.treccani.it/enciclopedia/l-ottocento-scienze-mediche-lo-studio-eziopatologico-delle-malattie->



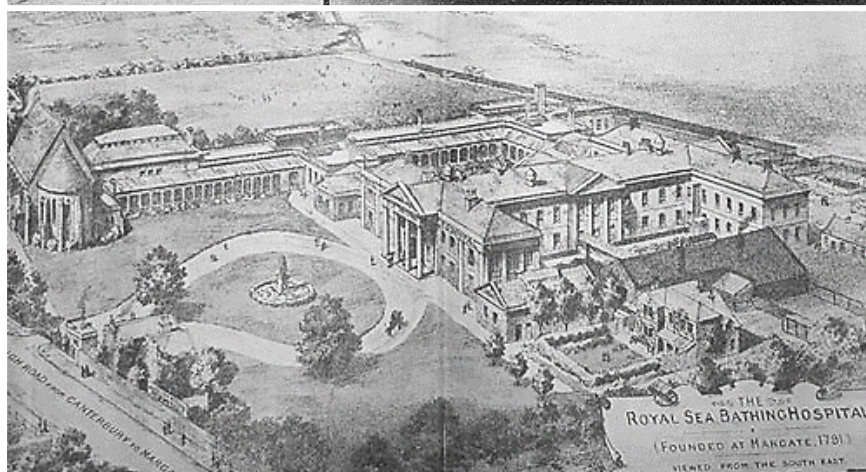
Fig. 1 – Alla pagina 8: topografia degli ospizi marini in Italia nel 1885.
(Reale Società Italiana d'Igiene, 1885, p.500-501).

Fig. 2 – In copertina: dettaglio del "OS Town Plan" del 1874.
(<https://historic-hospitals.com/2017/12/27/margates-sea-bathing-hospital/>, 27/12/2017, consultato il 29/11/2021).

Fig. 3 – In alto: la veranda dei bambini al Royal Sea Bathing Infirmary Hospital di Margate.
(<https://thamesfacingeast.wordpress.com/tag/royal-sea-bathing-hospital/>, 07/04/2014, consultato il 29/11/2021).

Fig. 4 – In basso: il disegno della vista aerea dell'edificio a Margate.
(<https://hharp.org/library/gosh/general/convalescent-homes.html>, consultato il 29/11/2021).

portando alla diffusione nella penisola di molte colonie climatiche a partire dagli anni 70-80 del XIX secolo.⁴



infettive_%28Storia-della-Scienza%29/, Storia della Scienza 2003 (consultato il 26/07/2021).

⁴ Riccardo Nelva, Angelo Ciribini, Roberto Vancetti, *La colonia elioterapica fluviale a Vercelli. Interpretazione del degrado*, in Pier Giovanni Bardelli, Elena Filippi, Emilia Garda (a cura di) "Curare il moderno: I modi della tecnologia", Marsilio Editori, Venezia, 2002, pp. 271-283.

Nel nostro paese, lo sviluppo di tali strutture fu dovuto al medico fiorentino Giuseppe Barellai⁵, che importò nella penisola questo progetto. Egli, vicepresidente della Società medico-fisica (ora Accademia) di Firenze, fu un forte sostenitore dell'igienismo sociale e dell'efficacia delle terapie naturali. Barellai istituì in Italia diversi ospizi marini, collocati lungo le coste italiane, per la cura delle malattie infantili attraverso l'elioterapia e la balneoterapia. Queste tecniche terapeutiche, già usate fin dai tempi dei Romani⁶, favorivano infatti un miglioramento dermatologico e della circolazione sanguigna, grazie all'esposizione ai raggi solari e ai bagni d'acqua.

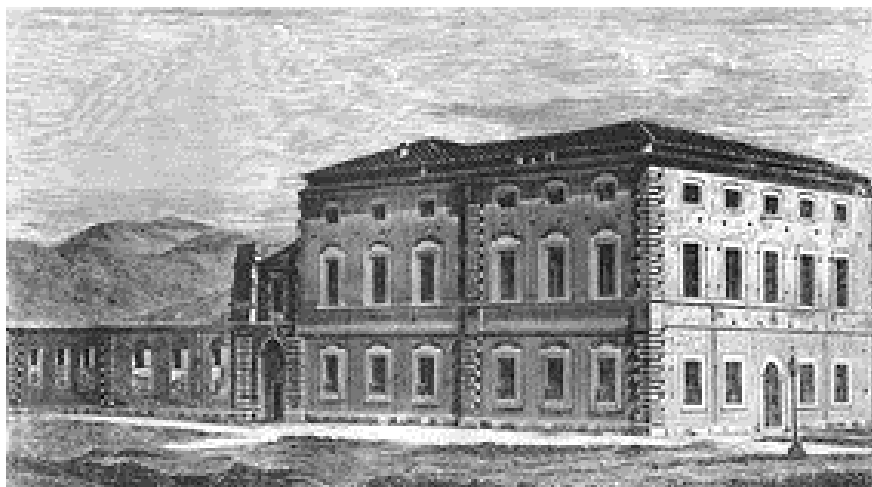


Fig. 5 – A sinistra: l'ospizio marino di Viareggio, 1867, il primo in Italia fondato da Giuseppe Barellai. (<https://www.istitutodeglinnocenti.it/content/ricordando-giuseppe-barellai-medico-e-patriota-fondatore-degli-ospizi-marini>, 23/10/2013, consultato il 21/01/2022).

⁵ Giuseppe Barellai (Firenze, 13/01/1813 – Firenze, 03/12/1884) è stato un medico italiano. Sofferente egli stesso di tubercolosi, si dedicò allo studio delle profilassi e delle forme tubercolari giovanili, diffondendone l'idea in tutta Italia. Nel 1856 aprì a Viareggio il primo ospizio marino per la cura della tubercolosi, scrofolosi e rachitismo nei bambini. (Mario Crespi, *Barellai Giuseppe*, in https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-barellai_%28Dizionario-Biografico%29/, volume 6, 1964, consultato il 20/07/2021).

⁶ Simone Balocco e Paola Maggiora, *La storia delle colonie elioterapiche novaresi durante il Ventennio*, in <http://www.tuttostoria.net/tutto-storia-autori.aspx?code=969> (consultato il 28/04/2021).

Le colonie, in origine, furono sostenute economicamente esclusivamente dai contributi volontari dei cittadini, rimanendo principalmente sotto la gestione di comuni o di amministrazioni provinciali. La loro notevole espansione fu inoltre incrementata dal prezioso aiuto dato dalle numerose donazioni finanziarie da parte di enti privati e organizzazioni religiose, nel tentativo di contrastare la mortalità infantile. I finanziamenti volontari, però, non sempre furono sufficienti per poter mantenere le strutture attive tutto l'anno. Pertanto, spesso esse limitarono il loro funzionamento ed i loro servizi ai mesi estivi, accogliendo però non solo bambini affetti da patologie infantili specifiche, ma anche con semplici gracilità.⁷

Il movimento assistenziale iniziò dunque a ricorrere alle pratiche di talassoterapia⁸, istituendo così impianti talassoterapici, che prevedevano al loro interno un programma organizzato che integrava terapie naturali con attività fisica ed una corretta alimentazione.

La Grande Guerra peggiorò le già precarie situazioni igieniche e sanitarie della popolazione più povera, soprattutto nelle città industriali. Ciò fu in seguito aggravato dal processo di sfollamento attuato dal fascismo, che prevedeva l'aumento di densità abitativa concentrata all'interno di quartieri periferici dei poli dell'industria.⁹ Queste condizioni di vita penalizzarono notevolmente soprattutto adolescenti e bambini, favorendo uno sviluppo massivo delle colonie terapeutiche negli anni Trenta. In questo periodo alla funzione sanitaria fu affiancato il ruolo educativo, rendendo così la colonia un

⁷ Arcangelo Ilvento, *Colonie estive*, in https://www.treccani.it/enciclopedia/colonie-estive_%28Enciclopedia-Italiana%29/, Enciclopedia italiana 1931 (consultato il 20/07/2021).

⁸ Con il termine "talassoterapia" (dal greco *θάλασσα*, thálassa "mare" e *θεραπεία*, therapeía "cura") si indica il complesso degli effetti terapeutici determinati nell'organismo umano dai due elementi caratterizzanti l'ambiente marino, il clima e l'acqua. Talassoterapia equivale perciò a cura marina, intendendosi con essa l'utilizzo a scopo salutare dei fattori climatoterapici e balneoterapici propri del soggiorno al mare. (Guido Ruata, *Talassoterapia*, in https://www.treccani.it/enciclopedia/talassoterapia_%28Enciclopedia-Italiana%29/, Enciclopedia italiana 1937, consultato il 27/07/2021).

⁹ Patrizia Dogliani, *Colonie di vacanza*, in Sergio Luzzatto, Victoria De Grazia (a cura di) "Dizionario del fascismo", vol. 1 A-K, Einaudi, Torino, 2002, pp. 313-316.

luogo ottimale per la formazione della gioventù, oltre che uno degli strumenti più efficaci per la costruzione del consenso del regime.¹⁰ Le colonie per l'infanzia, che ospitavano "balilla" e "piccole italiane", furono motivo d'orgoglio della politica igienista del fascismo e segno dello sforzo di garantire servizi in grado di preservare l'"italianità". Quest'obiettivo, combinato alla volontà di temperare le generazioni future, risultava pienamente in linea con il concetto di "*Uomo nuovo*", diffuso all'inizio degli anni Venti del Novecento, che prevedeva la fortificazione del corpo e dello spirito in vista di un processo finalizzato all'affermazione della superiorità italiana, finalità perseguita sin dalla più tenera età.¹¹

Le colonie sorsero infatti sulle direttive del P.N.F. (Partito Nazionale Fascista) per il miglioramento della razza e la tutela dell'infanzia, attraverso l'assistenza dei fanciulli nell'età scolare, anche nel periodo estivo, ovvero quando, a causa della chiusura delle scuole, maggiormente ne necessitavano.¹² L'obiettivo disciplinare e di propaganda rese le provvide strutture dei luoghi rigidi in cui le giornate erano scandite da ritmi precisi nel rispetto delle regole e delle gerarchie. Questa organizzazione, infatti, lasciava poco spazio alla ricreazione dei bambini, poiché veniva condotta una rigorosa attività fisica, secondo un'educazione patriottico-religiosa e premilitare, con schieramenti, marce, adunate per il saluto alla bandiera, letture di educazione politica e preghiere.¹³

¹⁰ Sara Bertuccioli, *Dai fasti degli anni '30 al declino dei '70 le colonie marine tra cura e vacanze*, in https://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/08/20/news/dai_fasti_degli_anni_30_al_declino_dei_70_le_colonie_marine_tr_a_cura_e_propaganda-40008066/, 20/08/2012 (consultato il 28/04/2021).

¹¹ Francesco Maria Feltri, *L'uomo nuovo fascista*, in "Viaggio visivo nel Novecento totalitario", <https://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/per-approfondire/formazione-pdc/viaggio-visivo/ideologia-nazista-e-il-razzismo-fascista/il-razzismo-fascista/luomo-nuovo-fascista> (consultato il 28/06/2021).

¹² Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista *Natura*, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI.

¹³ Patrizia Dogliani, *Colonie di vacanza*, in Sergio Luzzatto, Victoria De Grazia (a cura di) "Dizionario del fascismo", vol. 1 A-K, Einaudi, Torino, 2002, pp. 313-316.

Le colonie climatiche di epoca fascista prevedevano, tuttavia, un programma di inclusione, accogliendo al loro interno bambini di ogni ceto sociale, dai figli delle famiglie meno abbienti a quelli della medio-alta borghesia. L'apertura sociale delle colonie ebbe diversi effetti positivi: in primo luogo garantiva ai bambini di trascorrere l'estate in un complesso di villeggiatura, consentendo alle famiglie di affidare i figli a personale competente ed in strutture sicure ed attrezzate, durante i turni lavorativi; dall'altro lato, offrivano posti di lavoro a molte donne, che facevano spesso richiesta per il ruolo di signorine vigilatrici, sorveglianti o guardarobiere¹⁴. Degna di nota è inoltre l'attenzione rivolta verso le famiglie più bisognose, ai cui figli veniva data la priorità di ammissione, oltre che agli orfani dei Caduti, ai figli di mutilati e di invalidi per la guerra, nonché ai figli di famiglie numerose.¹⁵

¹⁴ Archivio di Stato Vercelli, Gioventù Italiana Vercelli, Faldone n. 49, *Colonia solare di Vercelli*, serie n. 7646, Commissariato Amministrativo 1, 25.1, 29/07/1950.

¹⁵ All'inaugurazione della Colonia marina permanente di Senigallia nel luglio 1928 alla presenza di Martelli e Turati, il Sacerdote Don Galloni durante la celebrazione della messa al campo parlò ai bambini d'Italia del sangue versato dai loro padri sul campo di battaglia per una Patria più grande e più bella che essi dovranno imparare ad amare e difendere. Aggiunse poi Martelli «*Sono queste le opere per le quali i nostri piccoli pensano al Duce come ad un padre benefico e forte*». (Archivio storico Istituto Luce-Cinecittà, *Le colonie climatiche per i bimbi dei ferrovieri fascisti istituite dall'Associazione fascista ferrovieri di Stato*, colore b/n muto, produzione Istituto Nazionale Luce, in <https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL3000083639/1/le-colonie-climatiche-pei-bimbi-ferrovieri-fascisti-istituite-dall-associazione-fascista-ferrovieri-stato.html?startPage=0>, 1928 (consultato il 05/10/2021).



Fig. 6 – In alto: addestramento premilitare nelle colonie fasciste.

(I giovani sotto il fascismo. Il progetto educativo di un dittatore, Mostra espositiva, 19/03/2021 – 05/09/2021).

Fig. 7 – In mezzo a sinistra: il saluto all'alza bandiera, Colonia elioterapica di Darfo, 1932.

(<https://www.lombardiabeniculturali.it/blog/articoli/5642/>, 14/07/2017, consultato il 29/11/2021).

Fig. 8 – In mezzo a destra: bambini in divisa davanti al refettorio con una foto del Duce.

(I giovani sotto il fascismo. Il progetto educativo di un dittatore, Mostra espositiva, 19/03/2021 – 05/09/2021).

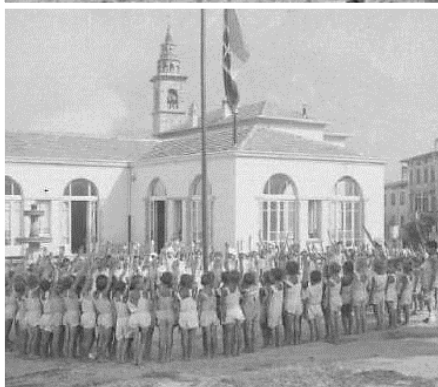
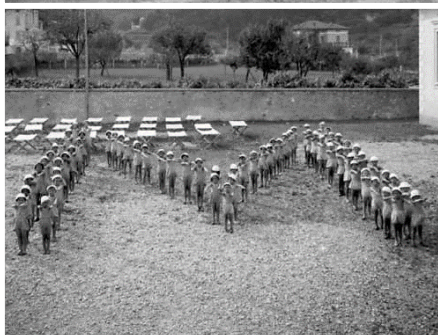


Fig. 9 – In basso: bambini durante la ricreazione scrivono con i loro corpi la "M" di "Mussolini", Colonia elioterapica di Piomborno, 1939.

(<https://www.lombardiabeniculturali.it/blog/articoli/5642/>, 14/07/2017, consultato il 29/11/2021).



1.2 Gli obiettivi terapeutici e pedagogici

L'elioterapia¹⁶ è una scienza medica che consiste nella cura o prevenzione di malattie attraverso l'esposizione ai raggi solari.

Fin dall'antichità il sole fu considerato un potente e prezioso mezzo di cura, ma costituì una pratica puramente empirica. Solo più tardi, nella seconda metà del Settecento con Lazzaro Spallanzani, assunse valore scientifico. Egli, infatti, fu tra i primi a scoprirne le proprietà benefiche dell'azione antibatterica sull'organismo, portando successivamente la cura elioterapica ad un continuo sviluppo e perfezionamento.

Questo trattamento si basa sull'azione curativa del sole sul corpo umano, la cui esposizione, se condotta gradualmente, apporta numerosi benefici, sia a livello dermatologico che organico. Tra questi vi è l'effetto antisettico, lo stimolo della produzione di insulina e della circolazione sanguigna e l'effetto benefico sull'emopoiesi¹⁷. Altra azione curativa del sole è quella associata alla sintesi della vitamina D, la quale permette di combattere malattie, tra cui il rachitismo. Inoltre, il cosiddetto *bagno di sole* comporta il conseguente *bagno d'aria*, che costituisce il più elementare dei bagni a cui il corpo umano può ricorrere, essendo l'aria l'elemento in cui viviamo e a portata di tutti, in qualunque momento ed in ogni luogo, senza dispendio economico. Esporre il corpo all'aria aperta significa, infatti, permettere all'organismo un'espulsione

¹⁶ Elioterapia s. f. [comp. di *elio-* e *terapia*]. – Cura del sole, praticata preferibilmente in montagna o al mare esponendo gradatamente il corpo al sole; indicata contro numerose malattie, ha un'azione stimolante generale. (*Elioterapia*, in <https://www.treccani.it/vocabolario/elioterapia/>, consultato il 29/06/2021).

¹⁷ Emopoiesi (o ematopoiesi) s. f. [comp. di *emo-* (o *emato-*) e *-poiesi*]. – In ematologia, il processo di produzione delle cellule del sangue (globuli rossi, globuli bianchi e piastrine), funzione alla quale è preposto, durante la vita extrauterina, fondamentalmente il midollo rosso delle ossa (*e. midollare*), in minore misura il tessuto linfoide e, secondo alcuni, il tessuto reticoloendoteliale, distribuito in tutto l'organismo. (*Emopoiesi*, in <https://www.treccani.it/vocabolario/emopoiesi/>, consultato il 05/05/2021).

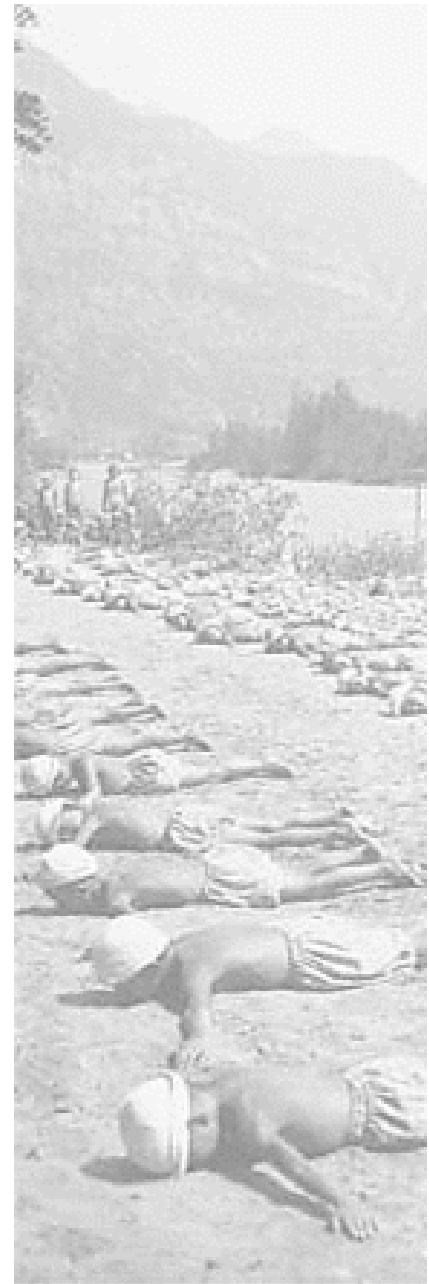


Fig. 10 – In copertina: la cura elioterapica nella Colonia di Cogno, 1938.

(<https://www.lombardiabeniculturali.it/blog/articoli/5642/>, 14/07/2017, consultato il 29/11/2021).

delle sostanze tossiche ed altre impurità attraverso la pelle, risparmiando altre vie di eliminazione, quali i polmoni o i reni. Ciò significa, sostanzialmente, attivare un assorbimento dell'ossigeno attraverso le vie più naturali, ovvero i pori dell'epidermide.

Nonostante i numerosi vantaggi apportati dalla cura solare, vi potevano essere rare controindicazioni (fra cui la tubercolosi polmonare e le malattie da processi infiammatori di stato acuto), per cui era necessario effettuare una preventiva visita medica prima di sottoporsi al trattamento, il quale doveva essere comunque praticato con cautela e con un graduale dosaggio.¹⁸

Dunque, la cura solare costituiva uno dei metodi più efficaci, naturali e, sicuramente, semplici ed economici¹⁹ per prevenire e curare le deficienze organiche ed aiutare lo sviluppo in età puerile.²⁰

Per questo motivo il regime fascista, con l'obiettivo di combattere le malattie infantili, ispirato da una rilevante tradizione italiana di impianti antitubercolari

¹⁸ Guido Pozza, *Le Colonie Elioterapiche: Fondazione, Organizzazione, Funzionamento*, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Milano, Ente Opere Assistenziali, Biblioteca di Milano, Ufficio Municipale d'Igiene, 1933 – XI.

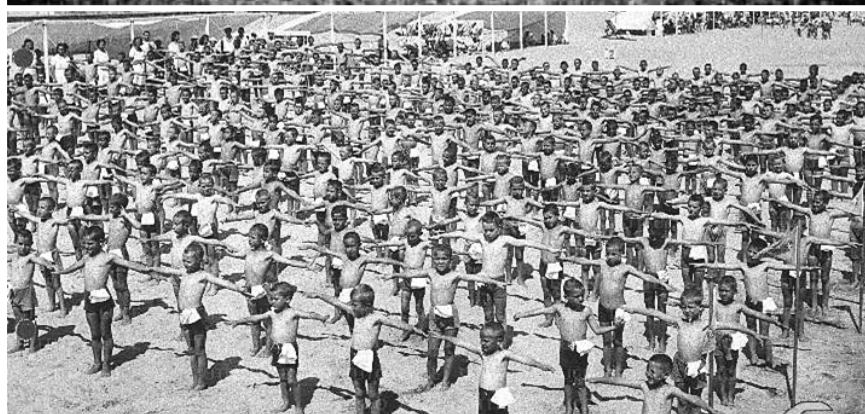
¹⁹ La cura elioterapica, che si svolgeva nei pressi dei centri abitati, consentiva un vantaggio economico di oltre il 50% rispetto al costo delle cure marine o montane. Le colonie elioterapiche rappresentavano, dunque, una saggia economia, in quanto sarebbe stato inutile mandare i bambini più in salute alle lontane strutture montane e marine, permettendo anche un incremento del numero dei beneficiari di trattamenti specifici. (Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista *Natura*, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI).

²⁰ Guido Pozza, *Le Colonie Elioterapiche: Fondazione, Organizzazione, Funzionamento*, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Milano, Ente Opere Assistenziali, Biblioteca di Milano, Ufficio Municipale d'Igiene, 1933 – XI.

Fig. 13 – In alto: bambini prendono il sole alla Colonia elioterapica di Piomborno, 1938.
(<https://www.lombardiabeniculturali.it/blog/articoli/5642/>, 14/07/2017, consultato il 29/11/2021).

Fig. 14 – In mezzo: esercizi collettivi di ginnastica sulla spiaggia.
(<https://www.chiamamicitta.it/perche-fascismo-volle-la-riviera-delle-colonie/>, 10/06/2019, consultato il 22/01/2022).

Fig. 15 – In basso: Colonia elioterapica di Malegno, 1935.
(<https://www.lombardiabeniculturali.it/blog/articoli/5642/>, 14/07/2017, consultato il 29/11/2021).



Gli obiettivi pedagogici disciplinati per le colonie, secondo il regime, prevedevano un rigido ed organizzato programma condotto all'interno di ambienti sani, confortevoli, di educazione, propaganda ed elevazione morale. L'ordine veniva garantito anche con l'aiuto dell'adozione di divise comuni che, oltre alla funzionalità dell'uniformità delle tenute per l'inquadramento e la disciplina (sebbene richiedesse un costo iniziale maggiore), portava al beneficio morale di celare le distanze sociali all'interno di un tale ambiente solidale.²²

Distinte erano le attività svolte all'interno delle medesime strutture, in quanto, ad eccezione dei due turni giornalieri di educazione politica ed il saluto all'alza-ammaina bandiera, esse venivano suddivise a seconda del sesso: le attività maschili prevedevano esercizi ginnico-fisici di carattere paramilitare e laboratori manuali, per preparare i bambini ad essere pronti un domani a difendere la Patria; mentre gli esercizi femminili consistevano in corsi di economia domestica e di cucito, per preparare le future donne alla gestione della casa e della famiglia.²³

Lo Stato, dunque, provvedeva a ritemperare e rafforzare la gioventù, inviando i bambini bisognosi alle cure estive nelle colonie marine, montane ed elioterapiche. L'opera fascista seguiva in tutte le fasi della crescita i nuovi italiani che stava formando, finché non fossero maturi di mente e di corpo, istruendoli e preparandoli ad affrontare le nuove sfide della vita e le difficoltà dell'età adulta.²⁴

²² Guido Pozza, *Le Colonie Elioterapiche: Fondazione, Organizzazione, Funzionamento*, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Milano, Ente Opere Assistenziali, Biblioteca di Milano, Ufficio Municipale d'Igiene, 1933 – XI.

²³ Simone Balocco e Paola Maggiora, *La storia delle colonie elioterapiche novaresi durante il Ventennio*, in <http://www.tuttostoria.net/tutto-storia-autori.aspx?code=969> (consultato il 28/04/2021).

²⁴ Guido Pozza, *Le Colonie Elioterapiche: Fondazione, Organizzazione, Funzionamento*, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Milano, Ente Opere Assistenziali, Biblioteca di Milano, Ufficio Municipale d'Igiene, 1933 – XI.

*Fig. 16 – Le fasi di crescita dell'uomo fascista. Ogni iscritto alla GIL aveva un libretto personale dove teneva aggiornati, man mano che cresceva, i propri dati relativi allo stato fisico e alla preparazione militare.
(I giovani sotto il fascismo. Il progetto educativo di un dittatore, Mostra espositiva, 19/03/2021 – 05/09/2021).*



1.3 L'organizzazione e il funzionamento

L'azione assistenziale e sanitaria dello Stato rivestiva un'importanza fondamentale secondo l'ottica del regime. Per questo motivo a metà degli anni Venti, con la legge 10 dicembre 1925 n.2277²⁵, attraverso l'istituzione di un ente parastatale assistenziale fascista, il regime attribuiva all'Opera Nazionale Maternità Infanzia (ONMI) il compito di gestione e supervisione delle attività igienico-assistenziali e educative delle colonie di vacanza, con l'obiettivo di proteggere e tutelare madri e bambini in difficoltà.

A partire dal 1925, questo incarico fu delegato all'ONMI, insieme ad altri enti fascisti quali l'Opera Nazionale Balilla ed i Fasci Femminili; mentre dal 1931 al 1937 la responsabilità fu attribuita all'Ente Opere Assistenziali (EOA) di ogni federazione provinciale; infine, dal 1937 al 1942, la gestione fu assegnata alla Gioventù Italiana del Littorio (GIL).²⁶

Le colonie fasciste per l'infanzia in Italia presentavano una distinzione sia per localizzazione che per utilizzo.

In primo luogo, potevano essere classificate in base alla loro ubicazione, per cui si avevano colonie *marine* al mare, colonie *montane* in montagna, colonie *fluviali* in riva ai fiumi, colonie *lacustri* in riva ai laghi e colonie *elioterapiche* in prossimità dei centri abitati.

²⁵ La legge 10 dicembre 1925, n. 2277 istituiva in ogni comune il Comitato di patronato che, in qualità di organo locale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, doveva provvedere alla protezione e all'assistenza della maternità e dell'infanzia. (*Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia*, in <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?Chiave=47&TipoPag=profist#:~:text=La%20legge%2010%20dicembr e%201925%2C%20n.,della%20maternit%C3%A0%20e%20dell%27infanzia.,consultato il 28/04/2021>).

²⁶ In seguito, dopo la caduta del Partito Nazionale Fascista nel 1943, la gestione fu assegnata all'Ente Gioventù Italiana, fino alla sua soppressione avvenuta nel 1975.



Fig. 17 – In copertina: il dormitorio della Sciesopoli di Selvino. (Costruzioni Casabella, n.168, 1941, p.6).

Risultavano poi esservi tre tipologie di colonie climatiche a seconda del loro utilizzo durante il corso dell'anno:

1. permanenti;
2. diurne;
3. temporanee.

Le colonie permanenti erano attive tutto l'anno, potevano essere collocate in montagna o al mare ed erano autonome sotto l'aspetto amministrativo. Organizzate in piccoli ospedali per la cura di malattie come la tubercolosi e il rachitismo, erano quelle dotate di una migliore attrezzatura e svolgevano un ruolo sanitario e profilattico fondamentale e continuativo, il che le rendeva più simili ad un ospedale con lunghe degenze che ad un transitorio luogo di villeggiatura.

Le colonie diurne erano quelle da considerarsi i veri e propri istituti di cura con elevato scopo profilattico, in quanto, posizionate nelle periferie dei centri abitati, permettevano ai bambini delle famiglie meno abbienti di godere di uno stile di vita sano e di cure che in casa non potevano permettersi.

Le colonie temporanee, invece, erano attive solo in periodo estivo e coincidevano con le cosiddette colonie di "villeggiatura". Dato lo scarso periodo di attività, non potevano esercitare un effetto curativo e benefico elevato e durevole, ma, nonostante ciò, risultavano le più diffuse e sicuramente ritenute dal regime le migliori per la costruzione del consenso, in quanto viste come potente veicolo di propaganda grazie all'adozione di un modello educativo fondato sulle gerarchie e sul gesto ripetuto e ripetitivo delle attività svolte.²⁷

²⁷ Data la definizione, la colonia oggetto di indagine, ovvero la Colonia elioterapica fluviale "Maria Pia di Savoia" di Vercelli, può essere dunque catalogata come diurna e temporanea. Essa, infatti, come evidenziano anche i locali che la compongono che non presentano un apposito spazio per l'alloggio notturno dei piccoli ospiti, esercitava la sua attività solamente durante il giorno, dalle 7:30 della mattina alle 19:45 della

Le colonie fasciste svolgevano al loro interno un triplice ruolo, in quanto esercitavano la funzione di albergo, clinica e scuola allo stesso tempo.

Albergo poiché all'interno di tali strutture i fanciulli potevano godere di vitto e ospitalità (solo durante il giorno o anche durante la notte, a seconda della tipologia), conducendo uno stile di vita esemplare, in ambienti salubri e seguendo una dieta che prevedeva pasti equilibrati con ottime pietanze.

Clinica in quanto le provvide organizzazioni assistenziali disponevano di un ampio e preparato corpo sanitario composto da medici e dalle cosiddette "signorine vigilatrici" che seguivano attentamente e premurosamente i piccoli pazienti nel processo di cura delle loro malattie.

Infine, *scuola* poiché nelle colonie un ruolo fondamentale rivestiva l'indottrinamento politico, la propaganda, l'educazione patriottica, il rispetto alle gerarchie e alle regole.²⁸

La colonia permetteva, dunque, il raggiungimento di un duplice obiettivo: terapeutico e sociale. Quest'ultimo aspetto, infatti, era reso possibile dalla sperimentazione, da parte dei bambini, di un rituale di convivenza, un tentativo di apertura delle più giovani leve verso abitudini ben lontane dai più tradizionali e consueti metodi di organizzazione familiare.²⁹



sera. Inoltre, la concezione architettonica dell'edificio, che presenta un forte carattere di trasparenza strutturale, dovuto alla mancanza di involucro esterno, fa dedurre che la colonia fosse stata progettata e pensata per un solo utilizzo estivo.

²⁸ Simone Balocco e Paola Maggiora, *La storia delle colonie elioterapiche novaresi durante il Ventennio*, in <http://www.tuttostoria.net/tutto-storia-autori.aspx?code=969> (consultato il 28/04/2021).

²⁹ Fulvio Irace, *L'utopia nouvelle: l'architettura delle colonie*, Domus n. 653, marzo 1985, in <https://www.domusweb.it/it/architettura/2010/04/29/fascismo-abbandonato.html>, 29/04/2010 (consultato il 03/12/2021).

Fig. 18 – In basso: le signorine vigilatrici della Colonia marina della "X Legio", Rimini.

(<https://www.chiamamicitta.it/noi-bambini-che-scoprimmo-il-mare-alla-colonia-bolognese/>, 19/07/2021, consultato il 24/01/2022).

1.4 I caratteri tipologici delle colonie fasciste

La colonia fascista, diversamente da quella prefascista che si configurava come un ricovero ospedaliero caratterizzato da semplicità strutturale e distributiva (venivano generalmente seguiti gli schemi compositivi dell'edilizia ospedaliera del XIX secolo), presentava un assetto formale dettato dalle più recenti esigenze di distribuzione funzionale degli ambienti, dovute al nuovo ruolo formativo e didattico di tali strutture. L'architettura delle colonie trasfigurò così in temi spaziali e figurativi moderni il nuovo programma educativo del regime, che si riflesse nell'organizzazione seriale degli spazi e dei motivi architettonici, nel rapporto con il paesaggio naturale, nelle grandi dimensioni degli ambienti condivisi, nel carattere igienico e naturale degli spazi molto luminosi ed areati.³⁰

Le colonie estive degli anni Trenta costituirono per gli architetti moderni un importante tema di progetto, i quali ne colsero al massimo la potenzialità espressiva, favorita dalla libertà dettata dalla mancanza di riferimenti precedenti, dalla relativa semplicità dell'assetto funzionale e dall'occasione di ricerca sull'*oggetto isolato nel paesaggio*. Non si trattava, infatti, della semplice costruzione di un edificio, ma di un terreno di sperimentazione per quei giovani architetti desiderosi di trasfigurare all'interno del progetto i loro ideali etici ed estetici; così il disegno della colonia si propose come l'occasione perfetta ed irripetibile per incarnare i nuovi valori politici, pedagogici e riformatori dell'architettura moderna.

³⁰ Milena Farina e Francesca Lembo-Fazio, *Colonie marine, ascesa e declino di una tipologia edilizia*, in Luigi Bartolomei (a cura di) "Ex colonie: Giganti senza muscoli", <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/colone-marine-caratteri-funzionali-e-spaziali/>, 20/01/2021 (consultato il 28/04/2021).

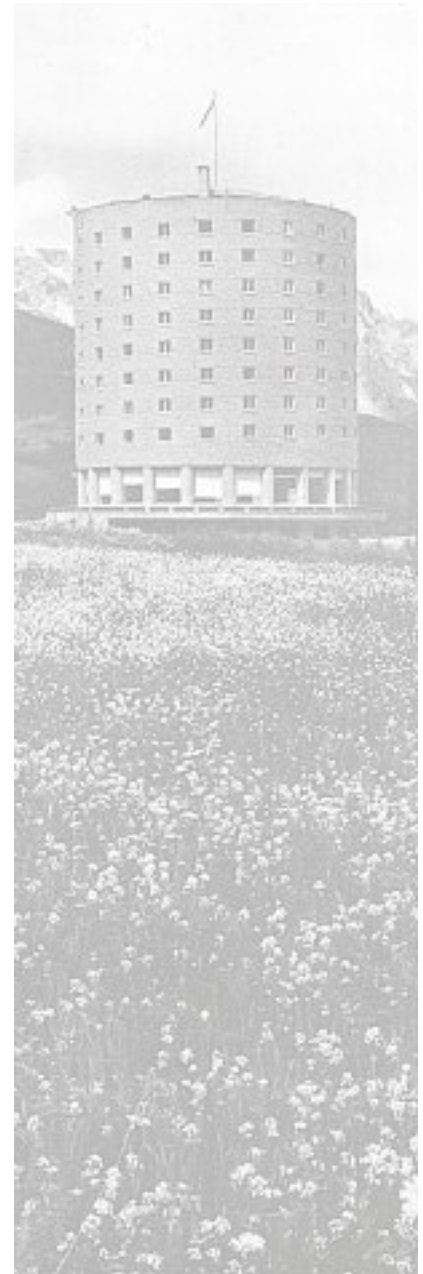


Fig. 19 – In copertina: la Colonia Fiat ("Torre Balilla") a Salice d'Ulzio, Ing. V. Bonadè Bottino.

(Costruzioni Casabella, n.168, 1941, p.12).

Fig. 20 – A destra: le copertine dei numeri 167 e 168 di "Costruzioni Casabella" e gli articoli sulle colonie marine, montane ed elioterapiche.

(Costruzioni Casabella, n.167-168, 1941).



Fu proprio questa centralità politica e morale ad attirare attorno al tema progettuale della colonia l'architettura razionalista, che aveva alla base del proprio lavoro la missione educativa.³¹

³¹ Fulvio Irace, *L'utopie nouvelle: l'architettura delle colonie*, Domus n. 653, marzo 1985, in <https://www.domusweb.it/it/architettura/2010/04/29/fascismo-abbandonato.html>, 29/04/2010 (consultato il 03/12/2021).

«Tutto in esse, dalle linee astratte e dai volumi agli svolgimenti delle piante, che tracciano gli itinerari della vita in comune, dall'ampiezza e tipo di serramenti al disegno delle ringhiere, dagli intonaci ai pavimenti, colori e materie, tutto concorre, refettorio e locali di pulizia, dormitori e palestra, a comporre la forma plastica, l'immagine visiva, in cui si immedesimerà per sempre, nella memoria di questi ragazzi, il ricordo del soggiorno in colonia. I più, usciti da tuguri o da modeste case popolari, da ambienti familiari inquieti, sentiranno qui per la prima volta, in una vita calma e per loro agiata, gli stimoli a lasciarsi sia pure passivamente penetrare dalla suggestione di un gusto, i primi stimoli all'apprezzamento di una forma architettonica, non veduta solo da fuori, ma adoperata per viverci dentro. E questo è il punto sostanziale.»

Mario Labò e Attilio Podestà³²



Fig. 21 – In basso a sinistra: Colonia Fiat, il dormitorio.

(Costruzioni Casabella, n.168, 1941, p.14).

Fig. 22 – In basso a destra: Colonia Fiat, veduta della rampa interna.

(Costruzioni Casabella, n.168, 1941, p.13).

³² Mario Labò, Attilio Podestà, *Colonie marine, montane, elioterapiche*, volume 5, Editoriale Domus S.A. Milano, 21/06/1942.

Nel 1941 Labò e Podestà dedicarono inoltre due volumi (167-168) della rivista mensile di architettura “Costruzioni Casabella” al tema della colonia, distinguendo le tipologie specifiche per ogni contesto geografico. Da questa analisi, infatti, ne risulta la sostanziale differenza tra le colonie montane e marine e le colonie elioterapiche, le quali, essendo legate a funzioni prettamente diurne, presentano una forma più leggera in quanto si liberano della notevole massa indispensabile per il pernottamento, che includeva ampi dormitori (e che occupava tre quarti del volume delle colonie marine e montane). Per quanto riguarda gli impianti planimetrici delle colonie elioterapiche essi vengono suddivisi in quattro differenti soluzioni:

- *il corpo basso longitudinale*, caratterizzato da sporgenti pensiline sorrette da pilastri;
- *la forma concavo-convessa*, avvolta da un portico esterno;
- *la composizione simmetrica* (a cui appartiene la Colonia di Vercelli), con ambienti indipendenti tra loro, al fine di ottenere un'estrema pulizia compositiva ed efficienza funzionale e distributiva;
- *la cellula*, la quale, ridotta all'espressione più semplice, costituisce il ricovero minimo.³³

Dotate di una forte pregnanza propagandistica-pedagogica e riformate dalle nuove istanze funzionali e rappresentative affermate negli anni Trenta, le colonie dovevano dunque comprendere al loro interno, oltre ai già presenti ambulatori con scopo ospedaliero, anche locali adibiti a destinazioni d'uso nuove, quali aree per lo svolgimento di attività collettive all'aperto e al chiuso, nonché spazi dedicati alla funzione “residenziale”, come dormitori e mense, ed aree per la didattica.³⁴

³³ Mario Labò, Attilio Podestà, *Le colonie elioterapiche*, in “Costruzioni Casabella”, Rivista mensile di architettura e di Tecnica, direttore arch. Giuseppe Pagano, n.168, dicembre 1941 – XX

³⁴ Milena Farina e Francesca Lembo-Fazio, *Colonie marine, ascesa e declino di una tipologia edilizia*, in Luigi Bartolomei (a cura di) “Ex colonie: Giganti senza muscoli”,

Rigore, ordine e disciplina venivano espressi attraverso l'organizzazione degli spazi: ambienti ampi, puliti, luminosi e disadorni rispecchiavano i valori morali che il regime voleva trasmettere ai piccoli coloni. Si trattava di ambienti sovradimensionati rispetto alla misura del bambino, il quale vi trovava punti di riferimento soltanto nell'appartenenza alla squadra. L'obiettivo pedagogico consisteva nell'esperimento di una coabitazione disciplinata, fine perseguito attraverso frazioni temporali che scandivano la giornata e che si rispecchiavano in altrettanti luoghi e percorsi architettonici per garantire il controllo dei singoli individui. Così come lo era il *tempo*, anche lo *spazio* in colonia era organizzato e disciplinato da ambienti suddivisi gerarchicamente e assemblati in sequenza, in modo tale da riflettere sul bambino i rituali della vita quotidiana in colonia. Oltre allo *zoning funzionale*³⁵, anche la separazione dei percorsi di bambini e personale svolge un ruolo importante nel rispetto dell'ordine e delle gerarchie.³⁶

Anche la scelta dell'arredamento era di fondamentale interesse e importanza. Esso, secondo le direttive, doveva attenersi alla massima sobrietà e semplicità. I mobili previsti dovevano essere solo quelli strettamente necessari, per garantire ordine e pulizia. Ogni aspetto architettonico contribuiva al raggiungimento del fine pedagogico: infondere nei bambini un rituale di convivenza nel rispetto delle regole e della disciplina. Quest'ultima, ad esempio, veniva osservata anche nell'assegnazione stabile dei posti a tavola³⁷, in modo tale da facilitare il movimento ordinato dei bambini, la sorveglianza da parte delle assistenti e la distribuzione delle vivande.³⁸

<https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/colone-marine-caratteri-funzionali-e-spaziali/>, 20/01/2021 (consultato il 28/04/2021).

³⁵ Si riferisce in particolare all'ambito dell'urbanistica. Esso consiste nella suddivisione di uno spazio in zone, ognuna vincolata da destinazioni d'uso prefissate.

³⁶ Valter Balducci, *Un'architettura per l'infanzia. Colonie di vacanza in Italia*, in "Salute Pubblica", 18 (1), Quaderni acp 2011, pp. 6-9.

³⁷ Veniva inoltre prediletto l'utilizzo di panche al posto di sedie o sgabelli, per poter garantire un maggiore ordine nel refettorio.

³⁸ Guido Pozza, *Le Colonie Elioterapiche: Fondazione, Organizzazione, Funzionamento*, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento

La semplicità strutturale di tali edifici era inoltre dettata dalla volontà, diffusa a livello nazionale, di procedere ad un massivo e veloce sviluppo di queste strutture per l'infanzia.³⁹ Un incremento rapido del patrimonio costruito voluto proprio dal regime, poiché ne aveva colto il potenziale propagandistico e di aggregazione attorno alle direttive del governo nel raggiungimento del perfezionamento fisico, intellettuale e morale delle giovani leve.

della Provincia di Milano, Ente Opere Assistenziali, Biblioteca di Milano, Ufficio Municipale d'Igiene, 1933 – XI.

³⁹ Dai 200 ospizi marini e colonie di vacanza censiti in Italia nel 1919 dal Ministero dell'Interno, si arrivò a 3.821 edifici adibiti a colonia climatica nel 1936. Basti pensare che durante il Ventennio, su un tratto di costa romagnola lunga 80 chilometri, sorsero oltre 240 colonie estive per bambini e adolescenti. (Paolo Zaghini, *Perché il fascismo volle la riviera delle colonie*, in <https://www.chiamamicitta.it/perche-fascismo-volle-la-riviera-delle-colonie/>, 10/06/2019, consultato il 12/01/2022).



Fig. 23 – In alto: il dormitorio della Colonia "R. Piaggio" a S. Stefano d'Aveto, Arch. L. C. Daneri. (Costruzioni Casabella, n.168, 1941, p.23).



Fig. 24 – In mezzo: lo spogliatoio della Colonia a Legnano, Arch. B.B.P.R. (Costruzioni Casabella, n.168, 1941, p.34).



Fig. 25 – In basso: il refettorio della Colonia "IX Maggio" a Bardonecchia, Ufficio Tecnico Federale di Torino. (Costruzioni Casabella, n.168, 1941, p.20).

2

LA FONDAZIONE DELLA COLONIA ELIOTERAPICA FLUVIALE "MARIA PIA DI SAVOIA" DI VERCELLI



2.1 Le origini della Colonia “Maria Pia di Savoia” ed i motivi che portarono all’istituzione di una nuova sede

La Colonia elioterapica della Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, il cui nome completo è Colonia elioterapica fluviale “Maria Pia di Savoia”⁴⁰, si colloca nelle vicinanze del fiume Sesia a Vercelli, in Piemonte.

Essa fu progettata e costruita alla metà degli anni Trenta, in pieno regime fascista, in un contesto di edificazione massiva di strutture assistenziali e sanitarie. Queste sorsero dietro ordine emanato dalla Segreteria del Partito alle Federazioni Fasci di Combattimento per dare assistenza ai fanciulli nell’età scolastica, anche durante il periodo estivo.⁴¹ L’edificio venne costruito nel 1936 (Anno XIV E.F. - 1° dell’Impero) su progetto redatto dagli Uffici Tecnici Comunali, quando la Podesteria di Vercelli (Podestà Filippo Melchior), d’accordo con il Federale Paolo Zerbino (in carica dal 1935)⁴², decretò la realizzazione di una vera e propria colonia elioterapica, in sostituzione alle precedenti sedi provvisorie della stessa, la quale fino ad allora veniva ospitata prima nel poligono del Tiro a segno nazionale e poi in un edificio scolastico.

Dal 1924, infatti, come testimonia un articolo pubblicato il giorno 8 luglio sul giornale “La Sesia”, ebbe inizio l’attività di colonia elioterapica all’interno della

⁴⁰ La Colonia veniva realizzata, formalmente, in omaggio alla nascita della principessa di Casa Reale Maria Pia di Savoia (1934), su iniziativa del federale, Paolo Zerbino, e del podestà, Filippo Melchior, in base ad una delibera del commissariato prefettizio, Stefano Mastrogiacono, datata 20 settembre. (Riccardo Nelva, Angelo Ciribini, Roberto Vancetti, *La colonia elioterapica fluviale a Vercelli. Interpretazione del degrado*, in Pier Giovanni Bardelli, Elena Filippi, Emilia Garda (a cura di) “Curare il moderno: I modi della tecnologia”, Marsilio Editori, Venezia, 2002, pp. 271-283).

⁴¹ Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale “Maria Pia di Savoia”*, estratto dalla rivista *Natura*, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI.

⁴² Giorgio Bertaggia, *Vercelli 1900-1950, Fatti e avvenimenti del Ventesimo secolo*, Effedi edizioni, 14/11/2019.

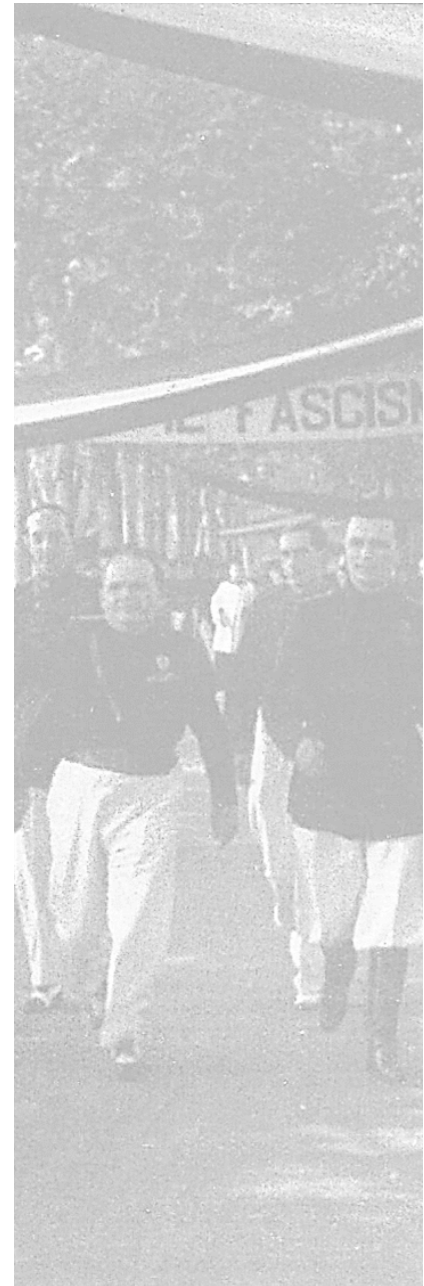


Fig. 26 – Alla pagina 38: vista del volume centrale della nuova Colonia vercellese.

(Bruno Stefani, 1937, p.5).

Fig. 27 – In copertina: l'inaugurazione ufficiale della Colonia "Maria Pia di Savoia" nell'estate 1937 alla presenza dell'on. Malusardi, ispettore del P.N.F.

(Bruno Stefani, 1937, p.2).

sede del Tiro a segno (a nord della ferrovia), per gentile concessione del suo presidente Francesco Ferraris, che mise a disposizione i locali per l'installazione di tutti i servizi necessari alle cure. L'istituzione di tale ente nacque a Vercelli nel contesto di un già avviato programma di assistenza alle future generazioni, come aiuto benefico alle famiglie più bisognose⁴³, soprattutto a sostegno di coloro che rimasero più colpiti durante la Guerra. La fondazione della colonia di sole da parte dell'Associazione Combattenti e della Croce Rossa, la quale prevedeva un programma totalmente gratuito di cure mediche e vitto sano e sostanzioso, trovò l'appoggio economico di molte associazioni, quali il Comitato, il Comando del Presidio di Vercelli, ma anche da parte di privati, i quali, con generose donazioni (riso, legno da ardere, indumenti in lana), contribuirono all'iniziativa dei sopracitati enti.⁴⁴

La costruzione della nuova colonia elioterapica fu dovuta alle evidenti esigenze che una tale sede provvisoria non era in grado di assolvere e che aspettava ovviamente una risoluzione radicale. La nuova sede, infatti, per ubicazione, modalità progettuale e capienza era in grado di rispondere ai requisiti necessari ad un'istituzione del genere. In primo luogo, la scelta della collocazione risultò fondamentale ai fini di un corretto esercizio di cura (nonché più sicura, dato che precedentemente per raggiungere la sede del Tiro a segno, occorreva attraversare il passaggio a livello sulla attivissima linea ferroviaria Torino-Milano)⁴⁵, in quanto si trattava di un posto isolato, lontano dal centro abitato e per questo indisturbato, ma soprattutto più salubre, data anche la vicinanza al fiume come importante elemento naturale.

⁴³ Nonostante il Comitato organizzatore volesse rivolgere prevalentemente le cure gratuite della nuova istituzione assistenziale ai figli delle famiglie che più ne necessitavano, il servizio sanitario offerto dalla colonia era talmente richiesto che vi furono numerose domande di iscrizioni a pagamento da parte di famiglie che desideravano fruire delle benefiche cure. (*Colonia di sole*, in "La Sesia, Gli avvenimenti cittadini", articolo di giornale, 08/07/1924).

⁴⁴ *Colonia di sole*, in "La Sesia, Gli avvenimenti cittadini", articolo di giornale, 08/07/1924.

⁴⁵ Carlo Zivelonghi, *Il Regime per la sanità della Stirpe, La nuova Colonia Elioterapica Vercellese sarà realizzata fra poco più di tre mesi*, in "La Provincia di Vercelli", articolo di giornale, n.47, 07/04/1936.

In secondo luogo, sicuramente, la modalità costruttiva moderna, unitamente al progetto che seguiva una tipologia distributiva consolidata ed ampiamente diffusa di queste strutture, era in grado di fornire un ambiente nuovo, sano ed appositamente organizzato in base alle funzioni ospitate.

2.2 Il progetto e la costruzione in Viale Regina Elena

Situata in un'area periferica di Vercelli, a nord-est della città piemontese, la Colonia elioterapica fluviale “Maria Pia di Savoia” sorge in prossimità delle sponde del fiume Sesia, precisamente sulla riva destra. Collocata a valle del ponte ferroviario Torino-Milano, presenta l'accesso dal “Viale Regina Elena” (diventato poi durante la guerra “Corso Rigola”), considerato, ai fini funzionali, comodo e sicuro dato il transito prevalentemente pedonale.

La scelta di questa localizzazione per la realizzazione della colonia è sicuramente dovuta alla vicinanza al fiume, per poter usufruire delle proprietà curative delle sue acque e permettere così ai piccoli coloni di fare il bagno, motivo per cui la Colonia “Maria Pia di Savoia” può anche considerarsi fluviale.

Tra i requisiti richiesti⁴⁶ per la costruzione della Colonia vi era anche la necessità di ovviare ai problemi meteorologici e geografici tipici della zona vercellese: essendo la sua conformazione morfologica piatta, durante il periodo estivo alcune zone erano soggette a ristagni d'aria che risultavano opprimenti e deleteri. Il terreno che soddisfaceva tali criteri, di proprietà Zumaglini⁴⁷, era collocato sulla sponda destra del Sesia, a valle del ponte

⁴⁶ Tra questi, stabiliti dall'Ente Opere Assistenziali, vi erano: la piena esposizione solare dalle ore 9:00 alle 18:00; un terreno asciutto e non battuto dal vento. (Guido Pozza, *Le Colonie Elioterapiche: Fondazione, Organizzazione, Funzionamento*, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Milano, Ente Opere Assistenziali, Biblioteca di Milano, Ufficio Municipale d'Igiene, 1933 – XI).

⁴⁷ Ernesto Zumaglini (Vercelli 1886- Mathausen 1944) fu un partigiano, antifascista e noto imprenditore edile vercellese e protagonista del più ampio intervento di risanamento urbano della città, ovvero quello dello storico quartiere della “Furia”. (Pier Giovanni Bardelli, Elena Filippi, Emilia Garda, Giovanni Picco, *Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia*, in “Riscoprire il moderno, viaggio nelle province del Piemonte”, collana Dentro l'architettura, Editore Celid, 2015, pp. 122-123) (Roberto Maggio, *La targa dimenticata del Partigiano Ernesto Zumaglini, Il Comune non se n'è più occupato e ora è nascosta da un arbusto selvatico*, in

Fig. 28 – In copertina: veduta del fiume Sesia dal parco della Colonia. (Bruno Stefani, 1937, p.13).

ferroviario, dove la ventilazione risultava costante.⁴⁸ Inoltre, la zona periferica in cui si collocava permetteva di godere di una maggiore tranquillità e di respirare un'aria più salubre – in quanto lontana dal centro abitato (non troppo però da impedirne il raggiungimento dal luogo di raccolta mattutino, la palestra Cavour)⁴⁹ e immersa nel verde dei campi che la circondavano – perseguendo gli obiettivi curativi alla base del programma delle colonie.

Purtroppo, però, a causa delle particolari condizioni metereologiche e climatiche della zona, soggetta spesso a forte umidità e precipitazioni (che causavano inoltre uno sbalzo termico anche nell'acqua del Sesia), si riuscì di rado ad esercitare effettivamente le attività all'aria aperta ed i bagni nel fiume che erano previsti, praticando così in modo irregolare l'elioterapia e la balneoterapia. Proprio per questo motivo venne prevista, nell'anno successivo all'apertura, anche la costruzione di una piscina (con superficie di circa 400 metri quadrati e profondità massima di mezzo metro) da collocarsi tra i due arenili in modo da poter essere riscaldata naturalmente dai raggi solari, progetto che però non venne mai realizzato.⁵⁰

Prima di approdare alla soluzione progettuale definitiva, venne bandito un concorso nazionale nel 1935 per la stesura del progetto della nuova Colonia elioterapica di Vercelli. Il bando era composto da tredici articoli nei quali venivano esplicate le principali caratteristiche (tipologiche, costruttive,

[https://www.lastampa.it/vercelli/2017/04/19/news/la-targa-dimenticata-del-partigiano-ernesto-zumaglini-1.34620109, 19/04/2017, consultato il 27/10/2021\).](https://www.lastampa.it/vercelli/2017/04/19/news/la-targa-dimenticata-del-partigiano-ernesto-zumaglini-1.34620109, 19/04/2017, consultato il 27/10/2021).)

⁴⁸ Carlo Zivelonghi, *Il Regime per la sanità della Stirpe, La nuova Colonia Elioterapica Vercellese sarà realizzata fra poco più di tre mesi*, in "La Provincia di Vercelli", articolo di giornale, n.47, 07/04/1936.

⁴⁹ Era prevista dalle istanze organizzative, una distanza dal centro abitato di uno, massimo due chilometri nei casi eccezionali. Questo per permetterne un tranquillo raggiungimento del luogo senza affaticare i più piccoli. (Guido Pozza, *Le Colonie Elioterapiche: Fondazione, Organizzazione, Funzionamento*, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Milano, Ente Opere Assistenziali, Biblioteca di Milano, Ufficio Municipale d'Igiene, 1933 – XI.).

⁵⁰ Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista Natura, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI.

distributive, funzionali, ecc.) e i vincoli che dovevano essere osservati nel disegno progettuale. A questo concorso, che prevedeva un premio di riconoscimento della somma di 3000 lire⁵¹, parteciparono noti studi d'architettura, tra cui i due vincitori, il gruppo "Roma 5" e lo studio professionale dell'Ingegnere Ignazio Berardo. Tuttavia, a nessuno dei concorrenti venne affidata la redazione del progetto finale. La commissione, composta da G. Vaccino, G. Allorio, P. Mino, O. Galvagno, A. Brezzi, R. Camelli e C. Broglia, decise infatti, insieme al Podestà, di affidare l'incarico all'Ufficio Tecnico Comunale di Vercelli, supportato dall'Ingegnere Architetto Giuseppe Rosso⁵² e da una commissione consultiva. Le motivazioni che portarono a questa decisione furono di natura finanziaria⁵³ e organizzativa (due forti vincoli, infatti, risultavano essere la carenza di risorse economiche e la necessità di terminare il lavoro nel più breve tempo possibile) e furono anche dettate da una serie di considerazioni in seguito ai sopralluoghi effettuati nelle più recenti costruzioni della stessa natura in Piemonte ed in Lombardia. Sulla base di ciò, infatti, la commissione ritenne opportuno tener conto degli elementi ricavati dall'osservazione di realizzazioni coeve, nonché dei due progetti premiati, che prevedevano l'uno uno stile semplice ma decoroso, composto da una serie di padiglioni separati ma collegati sullo schema di un tracciato planimetrico razionale; e l'altro un'impostazione asimmetrica dei corpi, che si compiva attraverso un sistema di terrazze e portici.

⁵¹ Come risulta da deliberazione podestarile datata 22 agosto 1935.

⁵² Giuseppe Rosso (Pezzana 01/08/1898 – Genova 04/10/1972) fu un architetto vercellese, membro attivo del partito nazionale fascista. (Frassinelli Antonella, *Rosso Giuseppe*, in <https://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/suisa/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=53711>, 16/05/2011, consultato il 27/09/2021).

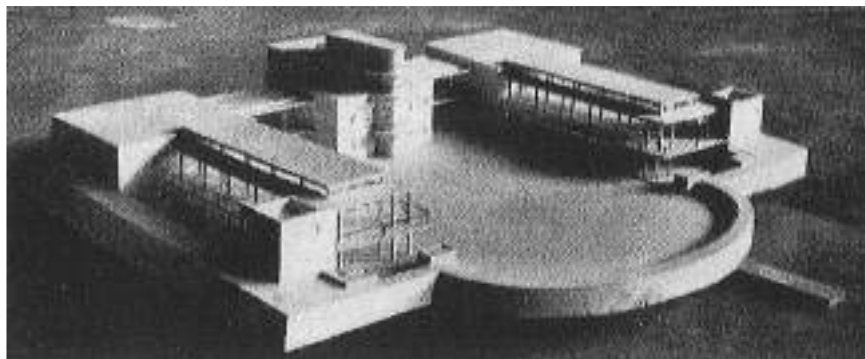
⁵³ Il maggior onere economico per la realizzazione dell'insediamento era a capo del Comune di Vercelli, con somma pari a 450.000 lire, e della Federazione dei Fasci di Combattimento, 300.000 lire, per un totale di 750.000 lire. A quest'ultima sarebbe spettata poi, inoltre, la gestione dell'opera, dato che le colonie elioterapiche erano nelle competenze dell'Ente Opere Assistenziali.

Fig. 29-30 – A destra: maquette dei progetti segnalati dalla Giuria, 1935. (Antonino Ruffino, 2019, p.43).

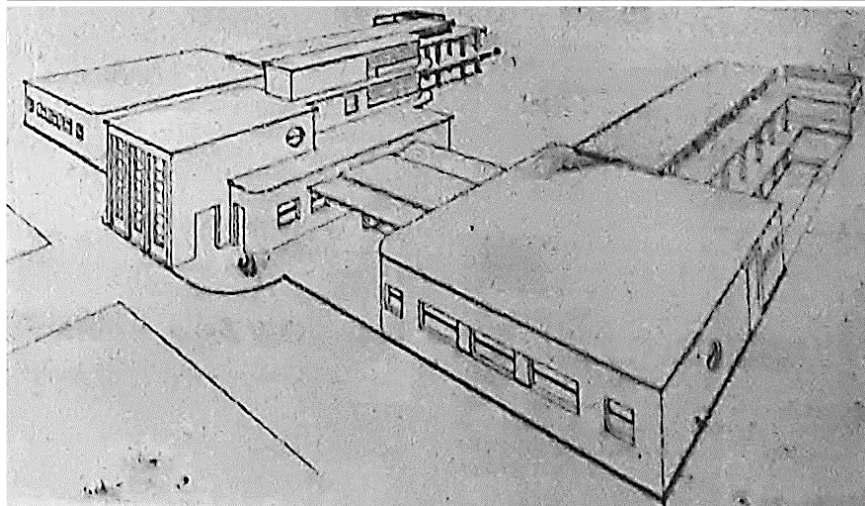


Questi ultimi vennero solo presi a riferimento per la redazione dell'elaborato, ma il carattere ambizioso dei due progetti – troppo difforme dalle richieste contemplate nel bando e che conduceva ad un preventivo che superava di oltre 2.250.000 lire quello previsto (3.000.000 lire invece di 750.000) – ne impedì la realizzazione.

Il disegno definitivo, che venne approvato dalla commissione edilizia il 4 aprile 1936⁵⁴, era il risultato dell'unione degli elementi e delle caratteristiche migliori dei vari progetti analizzati.



*Fig. 31 – In alto: il bozzetto del nuovo edificio, plastico.
(L'architettura italiana, n.9, 1937, p.256).*



*Fig. 32 – In basso: il bozzetto del nuovo edificio, vista prospettica.
(Carlo Zivelonghi, La Provincia di Vercelli, n.47, 07/04/1936).*

⁵⁴ «Il progetto allestito dall'Ufficio Tecnico Comunale riguarda la costruzione della nuova Colonia Elioterapica in fregio al Corso Regina Elena a valle del ponte vecchio sul Sesia - La Commissione approva».

Ufficio Tecnico Comunale di Vercelli, *Adunanza del 4 aprile 1936-XIV, Pareri emessi sui progetti esaminati*, Commissioni Edilizie dal 1928 al 1937, pp. 198.

Fig. 33 – In alto a sinistra: lo stato dei lavori nell'aprile 1936, l'ala destra del fabbricato.

(De Fabianis, La Provincia di Vercelli, n.75, 14/04/1936).

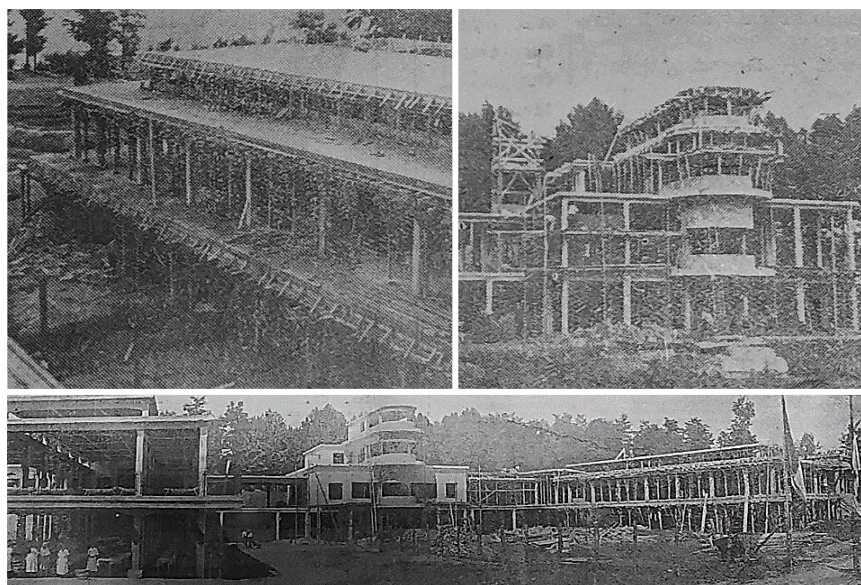
Fig. 34 – In alto a destra: lo stato dei lavori nell'aprile 1936, il corpo centrale visto dal fiume.

(De Fabianis, La Provincia di Vercelli, n.75, 14/04/1936).

Fig. 35 – In basso: Lo stato del cantiere nell'agosto 1936. Come si può notare, nonostante parte del fabbricato fosse ancora in costruzione, l'ala sud era già utilizzata per l'attività di colonia.

(De Fabianis, La Provincia di Vercelli, n.85, 18/08/1936).

La costruzione dell'impianto iniziò, da parte dell'Impresa Bottalla, nella tarda primavera del 1936 e, caratterizzata da una tempistica costruttiva molto rapida che durò poco più di un anno, fu terminata nell'estate del 1937. Questa modalità affrettata di procedere, infatti, molto probabilmente compromise le qualità costruttive e strutturali. La stessa fretta nel portare a termine i lavori, portò infine alla decisione di svolgere l'inaugurazione della colonia il 25 luglio 1937 alla presenza dell'onorevole Malusardi (ispettore del P.N.F., in rappresentanza del Direttorio Nazionale)⁵⁵, quando parte delle lavorazioni relative alle finiture non era ancora concluse (tra cui ad esempio l'opera di tinteggiatura che si svolse solo a partire dal novembre dello stesso anno).⁵⁶



⁵⁵ Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista *Natura*, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI.

⁵⁶ Riccardo Nelva, Angelo Ciribini, Roberto Vancetti, *La colonia elioterapica fluviale a Vercelli. Interpretazione del degrado*, in Pier Giovanni Bardelli, Elena Filippi, Emilia Garda (a cura di) "Curare il moderno: I modi della tecnologia", Marsilio Editori, Venezia, 2002, pp. 271-283.

2.3 Le caratteristiche strutturali, architettoniche e distributive dell'edificio

Impianto planimetrico e accessi:

La colonia di Vercelli sorge su un'area di circa 40.000 metri quadrati completamente cintata. Alla struttura, con superficie di 29.760 metri quadrati, si accede dalla strada pubblica – un viale alberato non trafficato e per questo molto tranquillo e sicuro per i bambini – discendendo un'ampia scalinata, la quale costituisce una sorta di argine e che conduce all'ingresso della colonia. L'edificio presenta un assetto simmetrico con pianta a “C”⁵⁷ aperta verso il Sesia ad est e si compone di un corpo centrale e due laterali, il tutto collegato tramite corridoi coperti.

Struttura:

La struttura dell'edificio, realizzata in conglomerato cementizio armato con fondazione palificata nel terreno, si presenta piuttosto essenziale e sobria, anche in virtù della rapidità delle procedure realizzative e della necessità di contenere i costi. Nei due corpi simmetrici si nota in particolare la modularità costruttiva, basata sul passo strutturale di tre campate in larghezza – di cui la centrale di maggior luce – e su una serie di campate modulari nel senso longitudinale. Nel corpo centrale a torretta spicca invece, dal punto di vista strutturale, il sistema di solette a sbalzo a sviluppo circolare.

Si segnala inoltre la separazione strutturale tra i due corpi laterali ed il corpo centrale, probabilmente dovuto alla realizzazione di un giunto di dilatazione, date le notevoli misure del complesso edilizio.

⁵⁷ La forma della pianta può anche essere letta come la “M” di Mussolini, se vista da est.

*Fig. 36 – In copertina: vista del volume centrale della Colonia elioterapica “Maria Pia di Savoia”.
(Bruno Stefani, 1937, p.3).*

*Fig. 37-38 – In alto da sinistra: il giunto tra le ali (sud e nord) ed il corpo centrale. Si noti il raddoppio del pilastro.
(Fotografie dell’archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022).*

*Fig. 39 – In basso a sinistra: ala sud, solaio in appoggio.
(Fotografia dell’archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022).*

*Fig. 40 – In basso a destra: ala sud, trave a sbalzo.
(Fotografia dell’archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022).*

Infatti, come si può notare dalla documentazione fotografica attuale, le ali risultano evidentemente staccate dal corpo centrale, presentando un semplice appoggio ad esso, con intercapedine d’aria di misura ridotta. Questa situazione potrebbe essere giustificata da una scelta di tipo tecnico, data la particolare conformazione dell’edificio (ad andamento orizzontale pronunciato) che ne implicò, probabilmente, la necessità di interrompere il telaio, per non estenderlo oltre certe lunghezze.



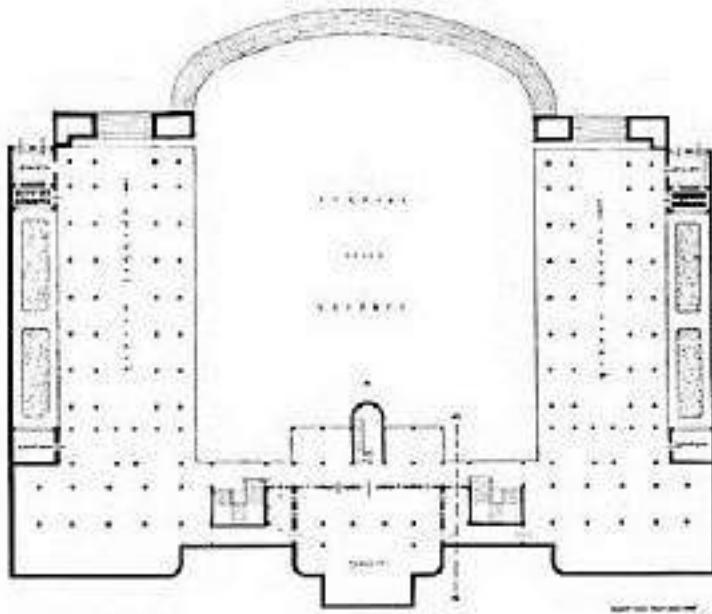


Fig. 41 – In alto: pianta di progetto del nuovo edificio, piano terra. (L'architettura italiana, n.9, 1937, p.257).

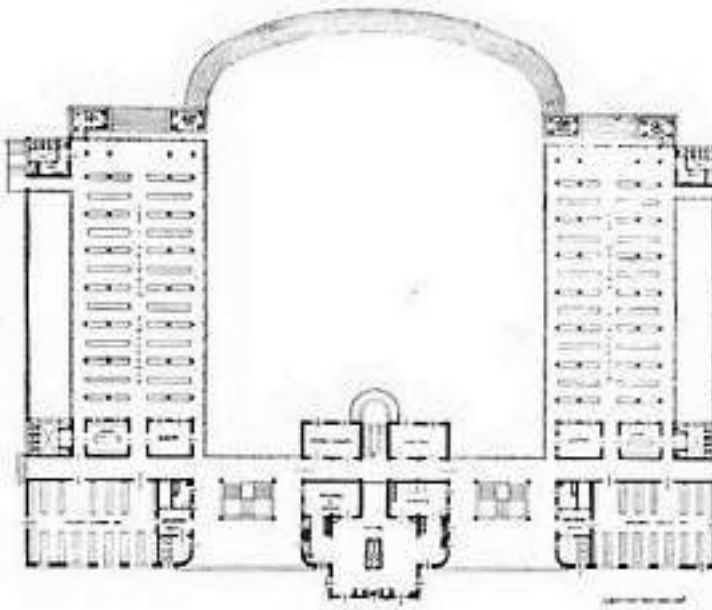


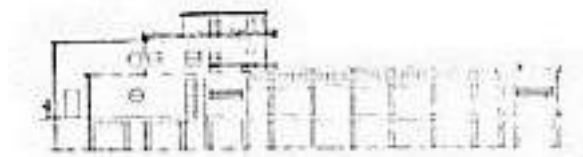
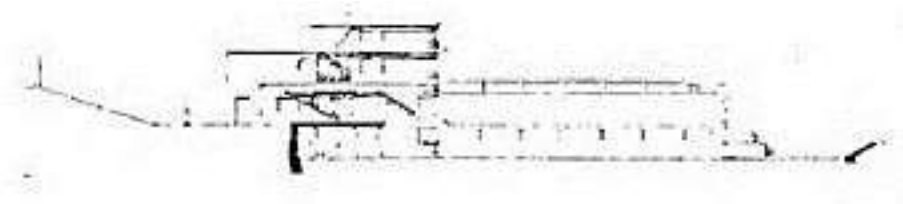
Fig. 42 – In basso: pianta di progetto del nuovo edificio, piano primo. (L'architettura italiana, n.9, 1937, p.257).

Fig. 43 – In alto: sezione trasversale.
(L'architettura italiana, n.9, 1937,
p.258).

Fig. 44 – In mezzo: prospetto sud.
(L'architettura italiana, n.9, 1937,
p.258).

*Fig. 45 – In mezzo: prospetto verso il
fiume (est).*
(L'architettura italiana, n.9, 1937,
p.258).

*Fig. 46 – In basso: prospetto verso la
strada (ovest).*
(L'architettura italiana, n.9, 1937,
p.258).



Rapporto con gli spazi aperti:

Particolarmente interessante risulta essere il rapporto che la colonia presenta con il fiume e gli spazi aperti circostanti: l'area esterna su cui insiste l'insediamento era stata studiata con zone erbose, zone alberate e ombreggiate, e arenili, costruendo in questo modo un vasto parco naturale che contribuiva ad elevare la qualità del soggiorno in colonia.

L'edificio abbraccia al suo interno un ampio cortile, di oltre 2.000 metri quadrati, adibito ad area ricreativa, sportiva, per le attività collettive, per il rito dell'alzabandiera e le adunate. Il giardino presentava verso le sponde del fiume un'ampia gradinata con funzione di argine contenitore, per proteggere la colonia dalle eventuali piene del Sesia e che delimitava inoltre l'area per l'attività ginnica.⁵⁸ Dal vasto parco che circonda la colonia si poteva

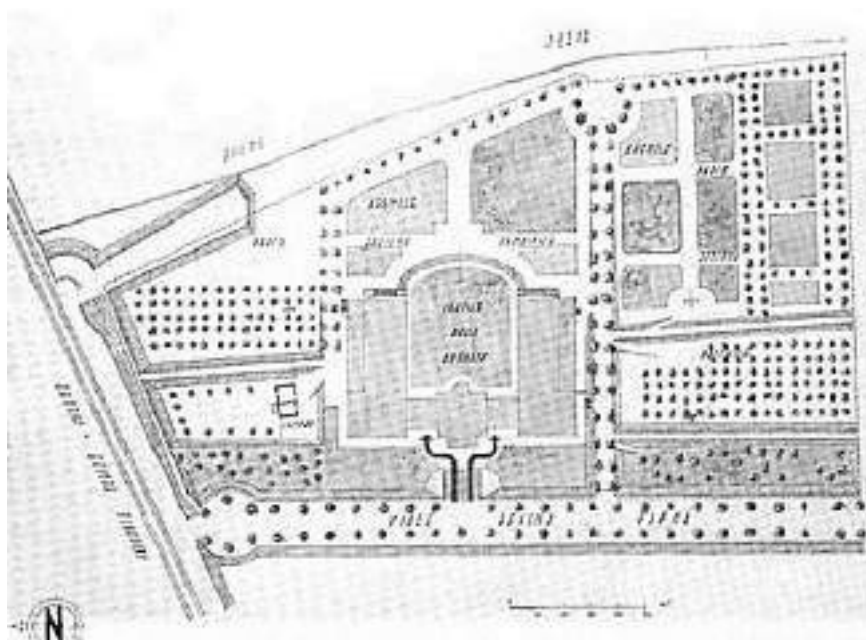


Fig. 47 – In basso: Planimetria generale della Colonia elioterapica vercellese.

(L'architettura italiana, n.9, 1937, p.256).

⁵⁸ Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, *La Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia a Vercelli*, in "L'architettura italiana: Periodico mensile di architettura tecnica", direttore arch. Armando Melis, vol. 9, S. Lattes & C. Editori, Torino, settembre 1937 – XV, pp. 255-261.

facilmente accedere alla riva del fiume, dove i bambini avrebbero potuto fare il bagno in tranquillità e sicurezza in acque limpide e poco profonde, mettendo così in pratica i principi della balneoterapia.⁵⁹

⁵⁹ Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista *Natura*, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI.

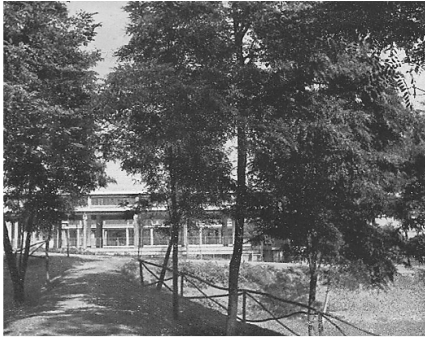
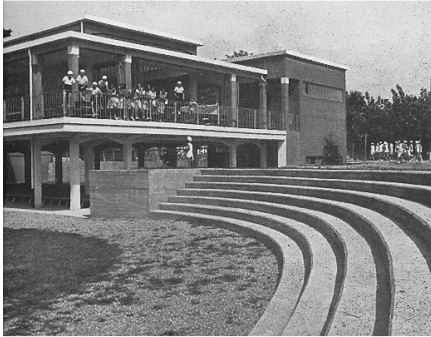


Fig. 48 – In alto a sinistra: l'ampia gradinata del cortile. (Bruno Stefani, 1937, p.9).

Fig. 49 – In alto a destra: un viale del parco di pertinenza della Colonia. (Bruno Stefani, 1937, p.11).

Fig. 50 – In mezzo: veduta panoramica davanti alla Colonia. (Bruno Stefani, 1937, p.10).



Fig. 51 – In basso a sinistra: l'ombroso parco. (Bruno Stefani, 1937, p.6).

Fig. 52 – In basso a destra: il fiume Sesia nelle adiacenze della Colonia. (Bruno Stefani, 1937, p.7).

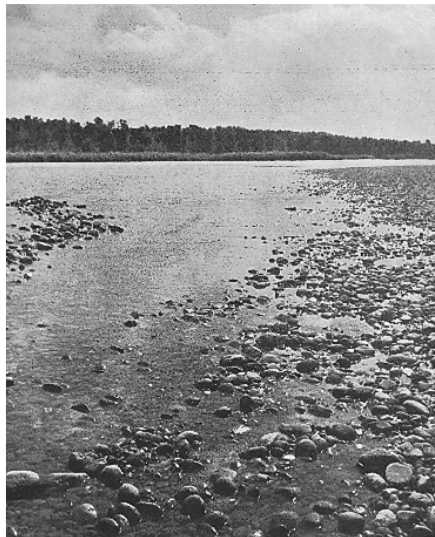
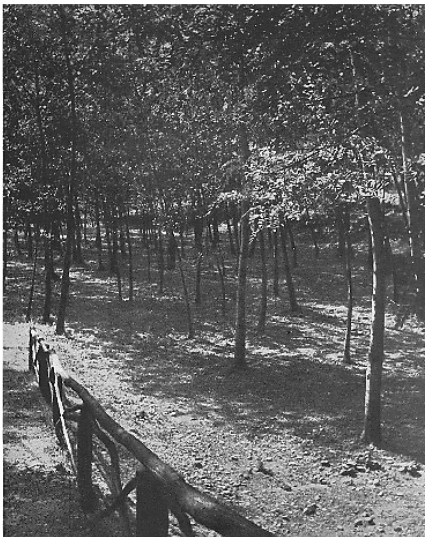


Fig. 53 – A sinistra: le facciate della Colonia caratterizzate dall'intonaco di colore giallo ocra e rosso pompeiano. (Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022).

Fig. 54 – A destra: dettaglio dell'intonaco a buccia d'arancia. (Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022).

Composizione volumetrica e finiture:

La composizione volumetrica dei corpi edilizi, evidenziata dalla cromia dei prospetti in intonaco a buccia d'arancia di colore giallo ocra e rosso pompeiano, risulta articolata e composta da coperture piane e da un sistema ben studiato di terrazze con ringhiere tubolari di ferro.



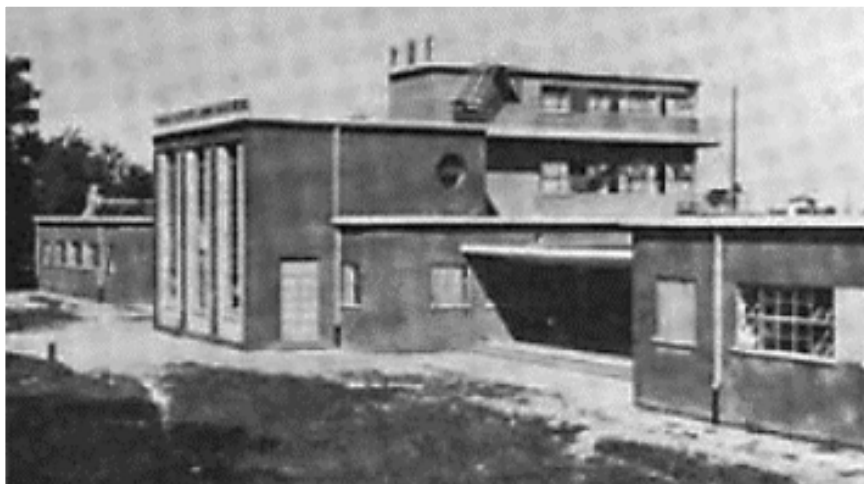
L'elemento architettonicamente più rappresentativo e rilevante del complesso, caratterizzato da un maggiore sviluppo in altezza, è sicuramente il corpo centrale, che evoca nella sua forma il ponte di comando di una nave, una costante del movimento moderno⁶⁰, richiamando metaforicamente il tema fluviale e balneare. Per quanto concerne le aperture in facciata, esse sono costituite da finestre circolari e rettangolari a nastro a sviluppo cilindrico che enfatizzano la struttura portante. Sulla facciata ovest, quella d'ingresso verso il Viale Regina Elena, sono presenti tre lunghe finestre che denunciavano all'interno lo spazioso salone a doppia altezza.⁶¹

Degna di nota è inoltre la peculiare concezione architettonica delle due ali laterali, le quali presentavano un forte carattere di apertura. Questo era dovuto alla particolare funzione dell'edificio legata a scopi sanitari, che sfruttava l'azione benefica del sole e soprattutto dell'aria. I principi e le

⁶⁰ Maria Adriana Giusti e Rosa Tamborrino, 722. *Vercelli, Colonia elioterapica "Maria Pia di Savoia" (ora centro sportivo e uffici)*, in "Guida del Piemonte. Architettura del Novecento (1902-2006)", Editore Umberto Allemandi & C., 2008, pp. 369-370.

⁶¹ Riccardo Nelva, Angelo Ciribini, Roberto Vancetti, *La colonia elioterapica fluviale a Vercelli. Interpretazione del degrado*, in Pier Giovanni Bardelli, Elena Filippi, Emilia Garda (a cura di) "Curare il moderno: I modi della tecnologia", Marsilio Editori, Venezia, 2002, pp. 271-283.

pratiche dell'elioterapia, infatti, venivano osservati e sfruttati durante tutta la permanenza dei bambini in colonia. Al fine del perseguimento di tali obiettivi terapeutici, risultò dunque fondamentale la conformazione volumetrica aperta dei due corpi, che permettevano così una costante ventilazione e ricircolo d'aria.



*Fig. 55 – In alto: il fronte verso la strada.
(L'architettura italiana, n.9, 1937, p.259).*



*Fig. 56 – In basso: il corpo centrale verso il piazzale delle adunate.
(L'architettura italiana, n.9, 1937, p.260).*

Fig. 57 – In alto a sinistra: l'ala laterale di sinistra.

(Bruno Stefani, 1937, p.8).

Fig. 58 – In alto a destra: il refettorio.

(L'architettura italiana, n.9, 1937, p.261).

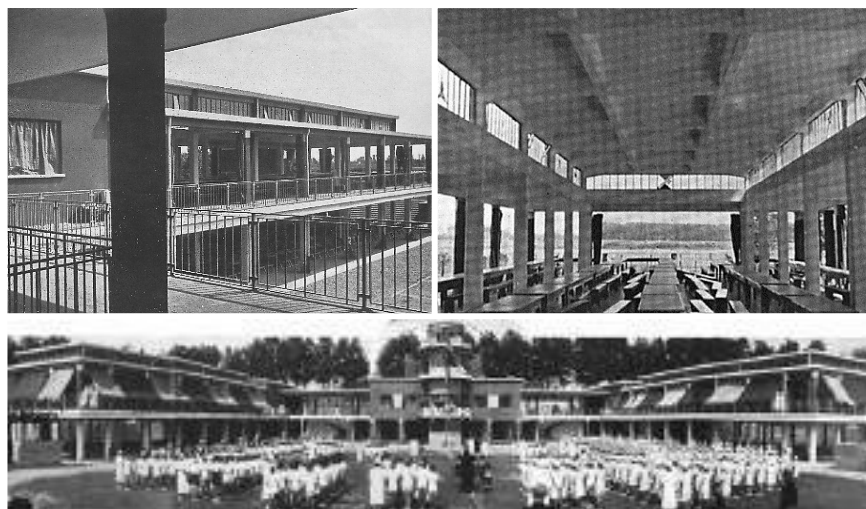
Fig. 59 – In basso: vista complessiva dell'edificio.

(L'architettura italiana, n.9, 1937, p.255).

Usi e distribuzione interna:

Il volume centrale, con sviluppo su quattro piani e dotato di belvedere, ospitava al suo interno i servizi amministrativi e tecnici, la direzione, gli uffici, l'infermeria ed una cucina ampia e luminosa, dotata di moderna attrezzatura.

Le due ali laterali a due piani e dotate di illuminazione zenitale, grazie alla presenza di ampi lucernari, ospitavano i bambini e corrispondevano rispettivamente al reparto maschile e a quello femminile. Questi due corpi, speculari tra loro, non presentavano chiusure opache, in modo tale da garantire un'ampia ventilazione trasversale durante la refezione ed il riposo. Venivano adoperati solamente dei tendaggi mobili per una protezione dai raggi solari graduabile.⁶² Mentre al piano primo veniva ospitata la funzione ospedaliera, costituita da un ampio refettorio, un ambulatorio per le visite mediche, l'infermeria, i servizi igienici, gli spogliatoi ed i locali per il personale, il piano terra comprendeva al suo interno l'area per il riposo pomeridiano, le docce ed i magazzini.



⁶² Città di Vercelli, Settore Opere Pubbliche, Patrimonio e Smart City, *Documento di Indirizzo alla Progettazione (D.I.P.), Ex Colonia Elioterapica: messa in sicurezza, salvaguardia e rifunzionalizzazione*, Progetto Arch. Simona Zaghi, Direttore del Settore Arch. Liliana Patriarca, protocollo 0020848 del 10/04/2019 Tit VI C1 5.

2.4 L'accurato programma di organizzazione della colonia

La colonia di Vercelli, terminata ed inaugurata nella metà del 1937 (ma già attiva dall'anno precedente, nonostante i lavori fossero in pieno svolgimento)⁶³, era capace di ospitare circa 1000 bambini⁶⁴, suddivisi nei reparti maschile e femminile, oltre al personale dirigente, assistente e di servizio, presente in numero di circa 80 persone.⁶⁵

Il programma di gestione dei piccoli ospiti (compresi tra i sei e i tredici anni e regolarmente iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio) era preciso e ben organizzato e consentiva di provvedere, oltre alle altre attività fisiche, alle cure mediche e al vitto dei bambini.

Per far sì che i risultati della cura fossero efficaci, era necessario che la durata delle attività si estendesse ad almeno trenta giorni effettivi⁶⁶, nel caso di Vercelli solitamente il periodo di apertura della Colonia era di una quarantina giorni (circa sette settimane esclusa la domenica), dalla penultima settimana

⁶³ Carlo Zivelonghi, *Alla Colonia elioterapica "Maria Pia di Savoia" coi settecento bimbi del nostro popolo sano e lavoratore*, in "La Provincia di Vercelli", articolo di giornale, n.85, 18/08/1936.

⁶⁴ Nel primo anno di funzionamento della struttura (1936), alla Colonia elioterapica vercellese erano stati registrati circa 700 bambini; nel 1937 erano stati ammessi alle cure in un unico turno della durata di 44 giorni n. 714 ospiti, di cui 396 Balilla e 318 Piccole Italiane. Negli anni del dopoguerra invece sono stati registrati n. 130/150 coloni totali (dati del 1953 e 1959).

⁶⁵ *Colonia elioterapica di Vercelli*, in "Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Anno XIV - 1° dell'Impero", collana 4, numero 82, Società Anonima Grafico, Milano, 15/05/1937 - XV, pp. 17-20.

⁶⁶ Guido Pozza, *Le Colonie Elioterapiche: Fondazione, Organizzazione, Funzionamento*, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Milano, Ente Opere Assistenziali, Biblioteca di Milano, Ufficio Municipale d'Igiene, 1933 - XI.

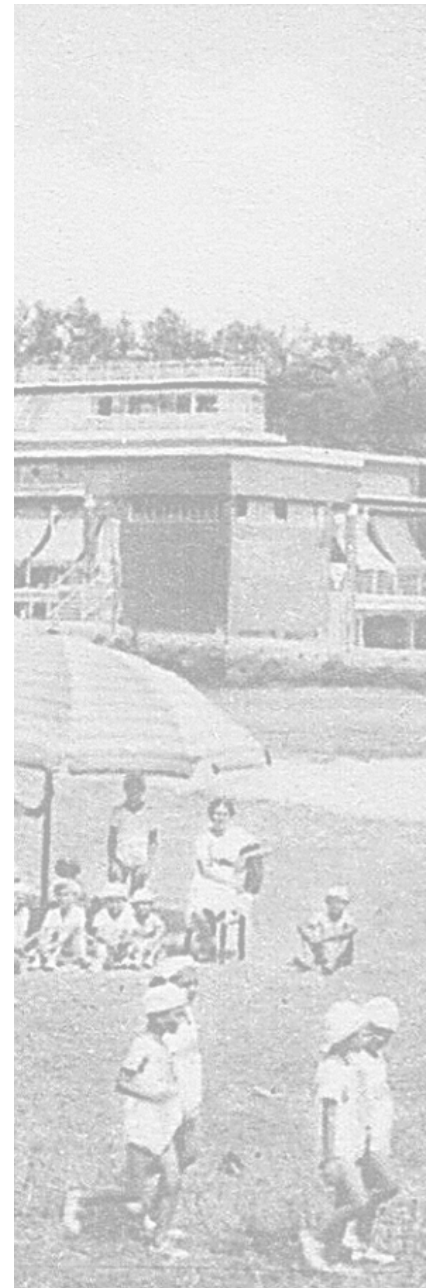
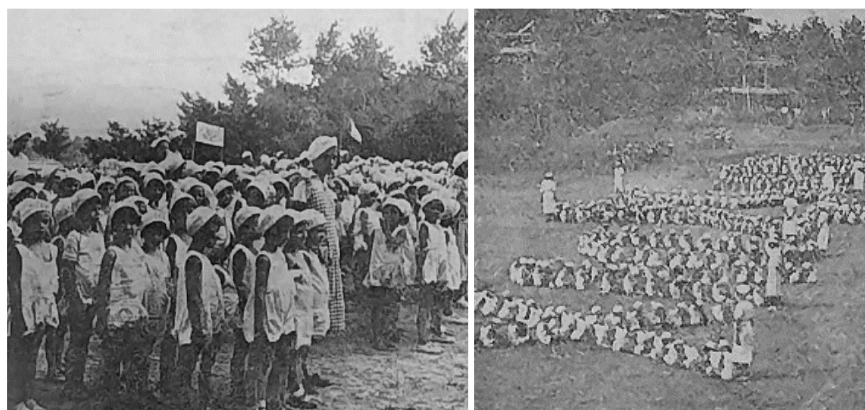


Fig. 60 – In copertina: bambini ed assistenti nel giardino della Colonia.
(Ufficio Tecnico di Vercelli).

Fig. 61 – A sinistra: la cerimonia di chiusura della Colonia elioterapica vercellese, un settore dello schieramento dei coloni.
(De Fabianis, *La Provincia di Vercelli*, n.90, 04/09/1936).

Fig. 62 – A destra: la cerimonia di chiusura della Colonia elioterapica vercellese, i bambini scrivono REX e DUX con i loro corpi.
(De Fabianis, *La Provincia di Vercelli*, n.90, 04/09/1936).

di luglio alla prima di settembre.⁶⁷ Le giornate in colonia venivano trascorse seguendo uno scrupoloso programma organizzativo, stabilito su scala nazionale nel 1935. Quest'impostazione prevedeva una ferrea e rigida disciplina, supportata da esercizi ginnici ed attività premilitari (tipiche erano le adunate per il saluto alla bandiera, gli schieramenti e le marce), nonché da indottrinamento politico⁶⁸ e religioso, attraverso canti, letture e preghiere.⁶⁹ La vita quotidiana in colonia, veniva inoltre contornata dalla programmazione, in previsione di occasioni speciali, da gioiosi saggi ginnici, gare sportive e canti corali.



⁶⁷ P.B., *150 ragazzi ospiti alla Colonia elioterapica in riva al Sesia, All'aria ed al sole, ore di giochi e di svaghi affascinanti*, in "La Sesia, Gli avvenimenti cittadini", articolo di giornale, 11/08/1959;

La Colonia elioterapica "Maria Pia" si è chiusa mercoledì scorso. La solenne cerimonia di chiusura presenti S. E. il Prefetto, il Vice Federale, il Vice Podestà e le altre Autorità – Il saggio ginnico-corale – La funzione religiosa in Duomo con l'orazione di Mons. Arcivescovo – L'omaggio al sacrario dei caduti fascisti, in "La Provincia di Vercelli", articolo di giornale, n.90, 04/09/1936.

⁶⁸ L'aspetto politico ed il carattere propagandistico si accentuarono nelle tre estati di guerra tra il 1940 ed il 1942, quando la vita quotidiana dei Balilla nelle colonie si costellò di ulteriori regole militari, quali turni di guardi con armi-giocattolo. (Patrizia Dogliani, *Colonie di vacanza*, in Sergio Luzzatto, Victoria De Grazia (a cura di) "Dizionario del fascismo", vol. 1 A-K, Einaudi, 2002, pp. 313-316).

⁶⁹ Tra queste importanti erano anche le preghiere per il Re e per il Duce. (Carlo Zivelonghi, *Alla Colonia elioterapica "Maria Pia di Savoia" coi settecento bimbi del nostro popolo sano e lavoratore*, in "La Provincia di Vercelli", articolo di giornale, n.85, 18/08/1936).

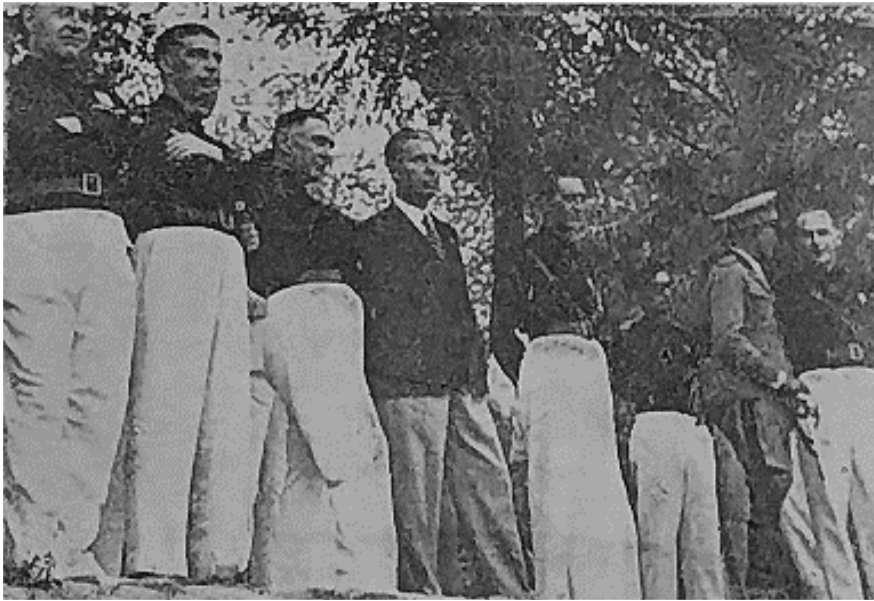


Fig. 63 – In alto: la cerimonia di chiusura della Colonia elioterapica vercellese, le autorità assistono al saggio.

(De Fabianis, La Provincia di Vercelli, n.90, 04/09/1936).



Fig. 64 – In basso: la cerimonia di chiusura della Colonia elioterapica vercellese, la folla dei parenti che assistono al saggio.

(De Fabianis, La Provincia di Vercelli, n.90, 04/09/1936).

*Fig. 65 – In basso: l'ampia ed attrezzata cucina della Colonia vercellese.
(Bruno Stefani, 1937, p.14).*

Con ritrovo alle 7:30 alla palestra Cavour di Vercelli, aveva ufficialmente inizio la giornata dei piccoli coloni. Questi, radunati in squadre di 25/30 bambini e seguiti dalla propria Assistente, raggiungevano ordinatamente la Colonia con passo cadenzato accompagnato dal canto. All'arrivo in struttura vi era nuovamente il canto ed il saluto romano all'alza bandiera, seguito poi dalla preghiera quotidiana. Dopo una sessione di ginnastica metodica aveva luogo il primo dei tre pasti della giornata: la colazione alle ore 9:00, il pranzo alle 12:00 e la merenda alle 16:30. Per la refezione dei Balilla e delle Piccole Italiane venne sempre seguita una dieta varia, sana e curata, osservando le direttive indicate sulle tabelle dei pasti stabilite dalla Direzione del Partito per una corretta, nonché gustosa, alimentazione.⁷⁰



⁷⁰ Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista *Natura*, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI.



*Fig. 66 – In alto: l'ora del pasto nel refettorio della Colonia.
(Bruno Stefani, 1937, p.13).*

*Fig. 67 – In mezzo: la tabella dietetica utilizzata nelle colonie elioterapiche del comune di Milano (considerazioni varie di clima, ambiente, abitudini, disponibilità di prodotti, potevano consigliare adattamenti diversi e modificazioni).
(Guido Pozza, 1933, p.35).*

*Fig. 68 – In basso: la tabella delle derrate dell'anno 1937 per la Colonia di Vercelli.
(Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, 1937, p.9).*

GIORNI	IN COLAZIONE (ore 8)	PANZO (ore 12)	MERENDA (ore 16,30)
LUNEDÌ	Pane e polenta e latte	Risotto alla Milanese — uova con insalata — frutta — pane.	Marmellata — pane
MARTEDÌ	Pane e latte	Miscela di pasta — carne seccata — frutta — pane.	Cioccolata — pane
MERCOLEDÌ	Pane o polenta e latte	Stufato di verdure e legumi — uova con insalata — frutta — pane.	Frutta — pane
GIOVEDÌ	Pane e latte	Pasta seccata — stufato di carne — frutta — pane.	Marmellata — pane
VEDÌ	Pane o polenta e latte	Mancione di riso — uova con insalata — frutta — pane.	Cioccolata — pane
SABATO	Pane e latte	Insalata con verdura — foraggio — frutta — pane.	Frutta — pane

Pane	Kg.	9.135	Verdure	Kg.	5.780
Riso	2.967	Grasci	894
Carne	2.854	Pasta	864
Latte	litri	9.576	Zucchero	493
Frutta	Kg.	7.664	Marmellata	735
Uova	N.	7.664	Maltocacao	250
Biscotti	1.700	Formaggini	N.	21.000

Fig. 69 – In alto a sinistra: momenti di vita nella Colonia elioterapica vercellese, la guardia sul limitare della Colonia.

(De Fabianis, La provincia di Vercelli, n.77, 21/07/1936).

Fig. 70 – In alto a destra: momenti di vita nella Colonia elioterapica vercellese, bambine gustano la colazione.

(De Fabianis, La provincia di Vercelli, n.77, 21/07/1936).

Fig. 71 – In basso a sinistra: tabella dei tempi per la cura elioterapica.

(Guido Pozza, 1933, p.33)

Fig. 72 – In basso a destra: momenti di vita nella Colonia elioterapica vercellese, la cura elioterapica.

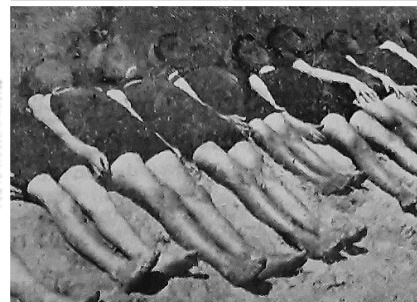
(De Fabianis, La provincia di Vercelli, n.77, 21/07/1936).

Particolare importanza rivestiva il bagno d'aria e di sole, attività fondamentale nella cura in colonia e che prevedeva, a partire dal quarto giorno, sedute di mezz'ora (una la mattina e una il pomeriggio) suddivise in soste all'ombra e soste al sole cadenzate gradualmente col susseguirsi dei giorni.

Nelle ultime ore del pomeriggio veniva svolta la ginnastica collettiva, il canto e la ricreazione. Era importante che il canto⁷¹ ed il gioco si accoppiassero per costituire una ginnastica polmonare efficace. Avviandosi verso la fine della giornata, i bambini indossavano la divisa da marcia depositata la mattina, per recarsi al punto di raccolta dove aveva luogo l'adunata ed il saluto all'ammaina bandiera. Le squadre partivano poi dalla Colonia e, con passo scandito da un canto patriottico, facevano ritorno in città. Alle 19:45: i bambini, accompagnati dalle assistenti, arrivavano in centro, dove un inno fascista precedeva lo scioglimento ed il ritorno a casa.



4	5	6	giorno	sole	minuti	3	ombra	minuti	25
7	8	9	"	"	"	5	"	"	25
10	10'	"	"	"	"	7	"	"	25
11	12'	"	"	"	"	10	"	"	20
13	14'	"	"	"	"	15	"	"	17
dal 15'		in avanti		"	"	15	"	"	15



⁷¹ Questo doveva comprendere oltre agli inni tradizionali della Patria, anche altre canzoni di carattere locale.

Importante era anche l'aspetto amministrativo della colonia, per cui era necessario stabilire una gerarchia nell'assegnazione di responsabilità e compiti al fine di avere un'organizzazione ordinata, precisa e disciplinata.

Provvedeva alla direzione del servizio sanitario un medico (il sanitario o il dirigente) residente in colonia tutto il giorno, con la collaborazione e l'ausilio di due Infermiere, una per reparto, divisi per sesso e tra loro indipendenti. Vi era poi la figura delle assistenti, dette anche signorine vigilatrici, le quali svolgevano un ruolo fondamentale in quanto era affidata ad ognuna di loro una squadra di 25/30 bambini che dovevano seguire scrupolosamente lungo tutto il percorso in colonia, accoppiando sempre virtù materne e comportamenti amorevoli a severità e disciplina, necessaria per la crescita e la corretta educazione dei piccoli coloni. Altro soggetto importante era l'istruttore di ginnastica, il quale, seguendo le direttive del Sanitario ed attenendosi agli esercizi prescritti dall'O.N.B., si occupava delle attività motorie e della ginnastica respiratoria dei bambini.

Ovviamente era opportuno che tutto il corpo assistenziale (appartenente al P.N.F.) fosse preparato preventivamente al proprio compito con un corso di materia igienico sanitaria. Era strettamente necessaria una attenta coordinazione del personale considerando ogni membro come parte di una grande famiglia, la Colonia, alla quale bisognava garantire il benessere e la sicurezza, con ogni sforzo materiale e contributo spirituale.⁷²

Il soggiorno in colonia si rivelò, fin dal primo anno di attività, un prezioso aiuto nella cura e la prevenzione di malattie infantili, sopperendo a malnutrizione e deficienze organiche. Infatti, attraverso una raccolta di dati⁷³, si può notare come il servizio offerto dalla Colonia "Maria Pia di Savoia" portò a notevoli e

⁷² Guido Pozza, *Le Colonie Elioterapiche: Fondazione, Organizzazione, Funzionamento*, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Milano, Ente Opere Assistenziali, Biblioteca di Milano, Ufficio Municipale d'Igiene, 1933 – XI.

⁷³ I dati rilevati sui Balilla rivelavano un aumento medio del peso di kg. 1.390 e della periferia toracica di cm. 1.125; per le Piccole Italiane un aumento medio di kg. 1.437 e cm. 1.119 del perimetro toracico.

Fig. 73 – A sinistra: amministrazione delle colonie, modulo per la domanda di ammissione alle Colonie Estive Climatiche, Federazione Fasci di Combattimento di Vercelli, 1936.
(Ente Opere Assistenziali, Vercelli, 1936).

Fig. 74 – A destra: amministrazione delle colonie, testo per le Vigilatrici delle Colonie climatiche, 1939.
(Roberto Chiarini ed Elena Pala, Forte dei Marmi, 19/03/2021 – 05/09/2021).

benefici risultati dimostrati dal sostanziale aumento di peso e del perimetro toracico dei piccoli coloni.

A dimostrazione della soddisfacente attività di colonia e del riuscito funzionamento della stessa, spesso si recarono in visita alla nuova struttura i membri del Direttorio Federale e degli ispettori delegati.⁷⁴ In occasione di tali visite, annunciate dal suono prolungato del fischietto da parte del dirigente che richiamava all'ordine i bambini, venivano effettuate le adunate di squadra o generali e, qualora venissero richiesti, venivano svolti, sotto il comando dell'istruttore di ginnastica, esercitazioni collettive.⁷⁵

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO
VERCELLI

ESTE OPERE ASSISTENZIALI

Domanda di ammissione alle Colonie Estive Climatiche per l'anno XIV

Categoria: **MASCHI**

Il sottoscritto (1) _____
di professione _____ occupato presso la Ditta _____
titolare del Libretto di Assistenza dell'E. O. A. N. _____
necente la patria postestà del (bambino) _____
nato a _____ (Prov. _____) il _____ domiciliato
in _____ (via, corso, piazza) _____ alunno della classe _____
iscritto all'E. O. A. N. con tessera N. _____ fa domanda per ottenere l'ammissione del
suddetto fanciullo alle Colonie Estive Climatiche dell'E. O. A. per l'anno XIV.
Il bambino ha già usufruito della Colonia? _____ nell'anno _____

Dichiaro di sollevare l'Ente Opere Assistenziali, o l'eventuale gestore, da ogni responsabilità civile a qualunque titolo o ragione e rinunciare fin d'ora a promuovere qualsiasi domanda di danni, in via giudiziaria od in via privata, in conseguenza di sinistri o disgrazie che potessero eventualmente accadere al fanciullo predetto durante il viaggio e la permanenza in Colonia.

_____ il _____ 1936 - XIV.

Il SEGRETARIO DEL FASCIO _____ PRIMA DEL RICHIEDENTE
di _____

(1) Cognome e Nome - (2) Matino, Albo, Elettorego.

No. 0000 - Form. 1 - 1936



⁷⁴ Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista *Natura*, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI.

⁷⁵ Guido Pozza, *Le Colonie Elioterapiche: Fondazione, Organizzazione, Funzionamento*, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Milano, Ente Opere Assistenziali, Biblioteca di Milano, Ufficio Municipale d'Igiene, 1933 – XI.

3

LE TRASFORMAZIONI E GLI USI DAL DOPOGUERRA AD OGGI



3.1 Gli interventi di ripristino nel biennio 1947-1948

Durante la Seconda Guerra Mondiale numerosi furono i danni causati dal conflitto e tra le costruzioni colpite e compromesse, sia a livello strutturale che estetico, vi fu anche la Colonia di Vercelli, la quale nel periodo postbellico, per poter proseguire la sua attività, risultò bisognosa di opere di sistemazione e consolidamento strutturale.

Attraverso un lavoro personale di ricerca archivistica presso l'Archivio di Stato di Vercelli è stato possibile ricostruire la sequenza e l'entità degli interventi svolti nel biennio 1947-1948 per il ripristino dell'immobile in seguito ai danni bellici.

Il 6 maggio 1947 vennero stipulati dal Genio Civile i contratti di cottimo fiduciario⁷⁶ relativi ai lavori di ripristino occorrenti per la sistemazione della Colonia "Maria Pia di Savoia" di Vercelli. Tali interventi, infatti, che prevedevano un costo totale di 5.427.301,80 lire, consistevano in opere idrauliche e da fabbro (1.525.960,00 lire), opere di falegnameria (1.628.266,00 lire), opere da vetraio (708.208,00 lire), opere da elettricista (216.545,00 lire), opere di muratura e pittura (1.348.322,80 lire).

I suddetti lavori⁷⁷ dovevano rispettare alcune scadenze: in particolare dovevano essere ultimati entro massimo tre mesi dalla data del verbale di consegna, con liquidazione entro i tre mesi successivi e collaudo entro sei mesi dalla liquidazione stessa.

⁷⁶ Archivio di Stato Vercelli, Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, marzo 14, serie n. 806, 849 di Repertorio, Danni bellici, Contratti di cottimo fiduciario e Atti di sottomissione, *Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli*, 08/04/1949, 10/12/1948.

⁷⁷ Presentati nell'Atto di Cottimo del Genio Civile, marzo 11, rispettivamente serie n. 643, 644, 645, 646, 647 di Repertorio.



Fig. 75 – Alla pagina 74: la vita nella Colonia vercellese nel dopoguerra.
(G. Tarsini, *La Sesia*, 31/07/1959, p.6).

Fig. 76 – In copertina: il bombardamento del ponte sul fiume Sesia nel 1944.
(Jason Morrison, 1944).

Gli interventi idraulici e da fabbro vennero affidati all'Impresario Mario Leone e prevedevano:

- la sistemazione dell'impianto di scolo delle acque;
- la sistemazione dell'impianto sanitario;
- la sistemazione della recinzione della Colonia;
- la revisione e sistemazione di ferramenti contorti o mancanti.⁷⁸

Gli interventi di falegnameria vennero affidati all'Impresa C.I.L.E.S. di Novara e prevedevano:

- la fornitura e posa in opera di serramenti per porte e finestre;
- la fornitura e posa in opera di cancelli;
- la fornitura e posa in opera di pedane per docce.⁷⁹

Gli interventi da vetraio vennero affidati all'Impresario Tacchini Felice e prevedevano:

- la rimozione di vetri rotti esistenti e la preparazione degli infissi, compresa la fornitura e posa in opera di vetri semplici, semidoppi.⁸⁰

Gli interventi da elettricista vennero affidati all'Impresario Gaviglio Regina e prevedevano:

⁷⁸ Archivio di Stato Vercelli, Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 11, serie n. 643 di Repertorio, Atto di Cottimo, Danni bellici, *Opere da idraulico e fabbro, Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli*, 06/05/1947.

⁷⁹ Archivio di Stato Vercelli, Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 11, serie n. 644 di Repertorio, Atto di Cottimo, Danni bellici, *Opere da falegname, Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli*, 06/05/1947.

⁸⁰ Archivio di Stato Vercelli, Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 11, serie n. 645 di Repertorio, Atto di Cottimo, Danni bellici, *Opere da vetraio, Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli*, 06/05/1947.

- la fornitura e posa in opera dell'impianto di parafulmine;
- la sistemazione dell'impianto elettrico.⁸¹

Gli interventi murari e di pittura vennero affidati all'Impresario Baratto Eraldo e Ferraris Daniele e prevedevano:

- il ripristino della muratura esistente e la ripresa delle lesioni;
- il ripristino della struttura in calcestruzzo armato con conglomerato cementizio e posa in opera di casseforme;
- la sistemazione delle facciate esterne ed interne;
- la fornitura e posa in opera di piastrelle bianche;
- la sistemazione del terrazzo, tramite la spalmatura del catrame a caldo e la sabbiatura soprastante;
- la sistemazione del tetto tramite la fornitura e posa in opera di tegole curve;
- la coloritura ad olio a due riprese di porte di entrata, porte interne, finestre, telai in ferro e la tinteggiatura.⁸²

Il 27 aprile 1948 vennero stipulati dal Genio Civile anche i contratti relativi alle opere idrauliche e da fumiste per quanto concerne la fornitura ed il ripristino dei servizi di cucina della Colonia vercellese. Questi interventi venivano affidati all'Impresa Castaldi Romeo e figli e con importo stimato di 1.112.750,00 lire. I lavori prevedevano:

⁸¹ Archivio di Stato Vercelli, Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 11, serie n. 646 di Repertorio, Atto di Cottimo, Danni bellici, *Opere da elettricista, Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli*, 06/05/1947.

⁸² Archivio di Stato Vercelli, Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 11, serie n. 647 di Repertorio, Atto di Cottimo, Danni bellici, *Opere da muratore e pittore, Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli*, 06/05/1947.

- il ripristino della cucina;
- la fornitura e la posa in opera delle apparecchiature per il lavaggio, la cottura, la distribuzione di acqua calda e fredda ed i rivestimenti refrattari.⁸³

⁸³ Archivio di Stato Vercelli, Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 12, serie n. 735 di Repertorio, Atto di Cottimo, Danni bellici, *Opere idrauliche e fumiste, Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli*, 27/04/1948.

3.2 L'innovato progetto pedagogico nel dopoguerra e la conseguente risposta architettonica delle colonie

Nel periodo postbellico cambiò radicalmente l'assetto sociale, politico⁸⁴ e culturale italiano. Il nuovo contesto storico ebbe un rilevante impatto sullo svolgimento delle attività e la vita in colonia. L'aspetto organizzativo all'interno delle stesse ed il programma formativo, infatti, valorizzarono maggiormente il concetto di villeggiatura, favorendo svago e libertà e abbandonando la propaganda e l'educazione paramilitare. Ovviamente però – come anche scritto all'interno del documento del Commissariato provinciale per la Gioventù Italiana di Vercelli, indirizzato alla direttrice della Colonia e contenente le direttive da seguire per il corretto svolgimento dell'attività – la vita in colonia doveva comunque essere condotta sottoponendo i bambini alle norme di carattere disciplinare, che tuttavia, viene sottolineato, doveva essere una *“disciplina sentita e non militare”*.⁸⁵

Venne inoltre favorita un'esperienza di crescita più individuale del bambino, abbandonando così l'educazione di massa (che comprendeva squadre consistenti, di 25/30 bambini) e prediligendo gruppi meno numerosi⁸⁶, a favore di una maggiore socialità e partecipazione da parte dei piccoli ospiti. Venne in qualche modo eliminata così quella sorta di alienazione (incrementata anche dall'impiego di divise uguali, che nel periodo postbellico venne cessato, a favore invece dell'utilizzo di abiti propri) che prima i bambini potevano percepire all'interno di un ambiente in cui il numero di ammessi alle

⁸⁴ Con il Regio Decreto-Legge (RDL) 2 agosto 1943 n.704 si ebbe la soppressione del Partito Nazionale Fascista.

⁸⁵ Archivio di Stato Vercelli, Gioventù Italiana Vercelli, Faldone n. 49, *Colonia solare di Vercelli*, serie n. 7646, Commissariato Amministrativo 1, 25.1, 29/07/1950.

⁸⁶ Nel dopoguerra il numero di ammessi alle cure, infatti, era notevolmente diminuito, quasi un quinto rispetto all'affluenza nei primi anni di funzionamento della Colonia “Maria Pia di Savoia” (circa 700 coloni nella metà degli anni Trenta contro circa 150 negli anni Cinquanta).



Fig. 77 – In copertina: bambini che corrono sulla spiaggia della Colonia "Sip-Enel".

(Italo Zannier, <https://www.goamagazine.it/big-november-5-spazio-e-societa-ventiquattro-appuntamenti-dedicati-allarchitettura-ricordando-giancarlo-de-carlo/>, consultato il 25/01/2022).

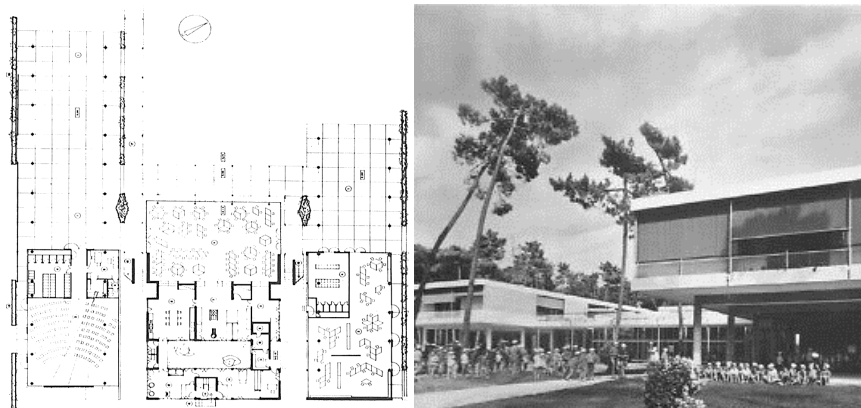
cure era molto elevato e le attività si svolgevano in grandi spazi collettivi. Infatti, si può notare una notevole differenza anche sotto l'aspetto progettuale e la concezione architettonica di tali impianti tra le costruzioni del Ventennio fascista e quelle più recenti del dopoguerra: nelle prime, infatti, compare chiaramente l'assetto autoritario dell'istituzione e della funzione educativa rivolta alle masse, con la progettazione di grandi ambienti comuni per le attività collettive; mentre nella seconda si predilige un aspetto più individualistico di educazione, rimuovendo così la dimensione unitaria dei volumi e degli ambienti. Nel panorama costruttivo delle colonie di vacanza negli anni Cinquanta e Sessanta si può notare infatti un'innovazione di metodi e dispositivi architettonici, caratterizzati da configurazioni meno oppresse della dimensione ludica della popolazione infantile. In questo periodo si diffusero in Italia i metodi educativi dei C.E.M.E.A. (Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva), ovvero un'organizzazione internazionale di educatori, insegnanti, medici e operatori sociali, con lo scopo di promuovere l'attuazione dei principi dell'educazione attiva nei contesti a carattere educativo, ricreativo e terapeutico. Degno di nota era, inoltre, il progetto culturale proposto da Adriano Olivetti (Ivrea, 11/04/1901 – Aigle, 27/02/1960)⁸⁷, che aveva come principio fondante il concetto di responsabilità sociale dell'impresa capitalistica, attraverso l'introduzione di un insieme di servizi sociali connessi alla vita familiare dei dipendenti, tra cui le colonie di vacanza, nonché asili nido, campeggi, ecc. Ne sono esemplare testimonianza la Colonia "Olivetti" a Marina di Massa (Annibale Fiocchi e Ottavio Cascio, 1948-58), la Colonia "Ente Zolfi" presso Gela (Paola Coppola Pignatelli, 1960) e la Colonia "Sip-Enel" a Riccione (Giancarlo De Carlo, 1961-63). In queste strutture si nota come la nuova pratica pedagogica adottata si riflesse sul carattere architettonico e spaziale degli ambienti, portando la partecipazione del bambino al centro della vita della colonia.

⁸⁷ Giuliana Gemelli, *Olivetti Adriano*, in https://www.treccani.it/enciclopedia/adriano-olivetti_%28Dizionario-Biografico%29/, volume 79, 2013 (consultato il 14/01/2022).

Nella Colonia marina “Olivetti”, infatti, concepita come una sorta di piccolo villaggio a dimensione di bambino, l'architettura traduce le esigenze di socializzazione dei piccoli ospiti, articolando gli spazi in ambienti adeguati alle diverse attività della giornata (tra cui il gioco risultava essere sicuramente il momento più rilevante nella formazione della personalità di ogni singolo individuo e indispensabile per instaurare relazioni con gli altri). La composizione volumetrica in pianta è qui dettata da un'articolazione dei tre corpi principali, i quali si sviluppano parallelamente all'asse del mare, presentando lunghezze differenti tra loro. I tre volumi si elevano in altezza su due piani con pilotis, che permettono di interferire il meno possibile sulla pineta circostante grazie a grandi portici che ne estendono il percorso all'aperto.⁸⁸

Fig. 78 – A sinistra: pianta della Colonia “Olivetti” a Marina di Massa. (Stefania Mornati, 2014, p.5).

Fig. 79 – A destra: vista verso il mare della Colonia “Olivetti” a Marina di Massa. (Stefania Mornati, 2014, p.5).



⁸⁸ Valter Balducci, *Un'architettura per l'infanzia. Colonie di vacanza in Italia*, in “Salute Pubblica”, 18 (1), Quaderni acp 2011, pp. 6-9.

*Fig. 80 – In basso: vista aerea della
Colonia “Ente Zolfi” a Gela.
(Isabella Fera, vol.12, 2011, p.53).*

La Colonia “Ente Zolfi”, situata nel Bosco di Bulala, sulle coste di Gela è composta da volumi isolati adibiti a dormitori e sale gioco, connessi tra loro da portici. Il disegno di pieni e vuoti contribuisce alla creazione di un paesaggio che rispecchia le novità urbanistiche del tempo. L’articolazione per elementi funzionali, infatti, è pensata come piccole unità abitative di un vicinato, ordinate e connesse tra loro da poli di servizio, riflettendo le esigenze di indipendenza e d’integrazione dei bambini in colonia.⁸⁹



⁸⁹ Isabella Fera, *Cartoline dalla Sicilia. Architetture balneari 1950-1970*, in Marco Rosario Nobile (a cura di) “Lexicon, Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo, Studi sul secondo Novecento”, Rivista semestrale di Storia dell’Architettura, volume n.12, Edizioni Caracol, Palermo, 2011, pp. 49-62.

La Colonia marina “Sip-Enel” di Riccione, allo stesso modo, riflette nella sua architettura l'organizzazione della comunità infantile attraverso il disegno di volumi indipendenti che costituiscono una sorta di piazza urbana delineata dall'immagine frastagliata delle unità abitative. Questi corpi, non allineati tra loro, circoscrivono la corte, rompendone così l'immagine unitaria, simbolo del carattere autoritario dell'istituzione in periodo fascista. Il vero fulcro del progetto è, tuttavia, la dimensione infantile, presa a riferimento per il disegno di ambienti e spazi pensati in funzione della scala di percezione dei piccoli abitanti. Infatti, un'idea progettuale peculiare risulta essere il disegno dei dormitori, i quali presentano sia il soffitto che il pavimento a gradoni: questo permetteva a ciascun bambino di scegliere liberamente la posizione del suo letto, in base alla maggiore o minore altezza della camera in quel punto e anche in relazione ai diversi punti di vista verso l'esterno.⁹⁰

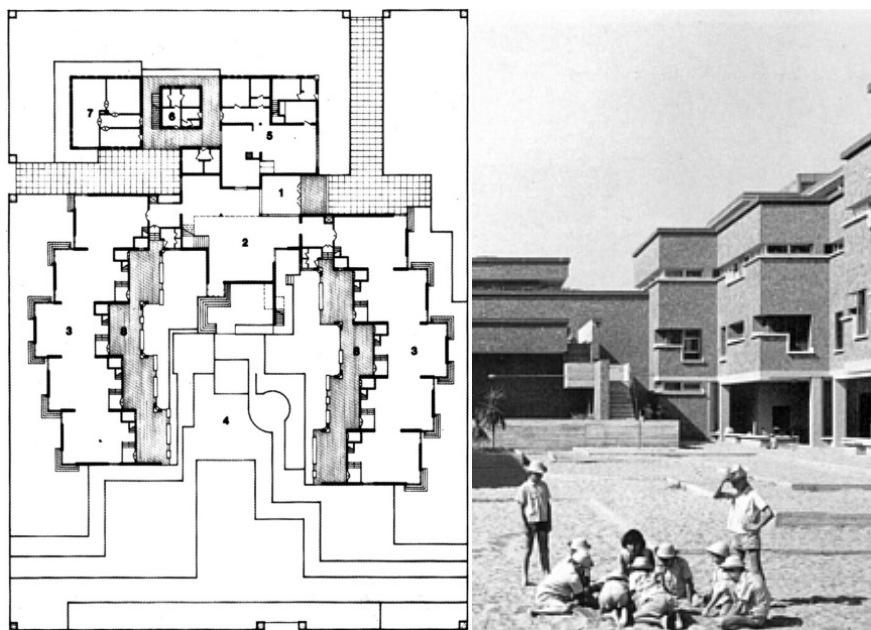


Fig. 81 – A sinistra: pianta piano terra della Colonia “Sip-Enel” a Riccione. (<https://coloniaenelriccione.wordpress.com/progetto/>, consultato il 25/01/2022).

Fig. 82 – A destra: foto della Colonia “Sip-Enel” a Riccione. (Italo Zannier, <https://coloniaenelriccione.wordpress.com/fotografie/>, consultato il 25/01/2022).

⁹⁰ Valter Balducci, *Un'architettura per l'infanzia. Colonie di vacanza in Italia*, in “Salute Pubblica”, 18 (1), Quaderni acp 2011, pp. 6-9.

3.3 Dalla dismissione della Colonia di Vercelli fino ad oggi

Durante gli anni Cinquanta vi fu un ritorno alla funzione sanitaria, ma soprattutto ricreativa e sociale ed anche, in alcuni casi, para-terapeutica per i ragazzi colpiti dagli effetti e i danni del conflitto bellico.

La giornata in Colonia a Vercelli alla fine degli anni '50, gestita ed amministrata dall'Ente Gioventù Italiana (soppresso poi nel 1975), veniva trascorsa tra momenti ricreativi, lunghe passeggiate nel parco di pertinenza della Colonia, studio e giochi di gruppo. Come descrive un articolo pubblicato sul giornale "La Sesia" nel 1959⁹¹, attraverso un'accurata relazione, il tempo era scandito da orari ben precisi, a cui i bambini e tutto il personale si attenevano, alternando svago, cura elioterapica e studio. Novità di questi anni era, appunto, il doposcuola estivo, in funzione per tutta la durata di agosto e previsto prima dell'orario di pranzo, con lezioni svolte da un'insegnante delle elementari (a Vercelli era la maestra Pomati Piera)⁹², occasione per mantenere allenata la memoria dei bambini oppure per colmare le lacune delle materie scolastiche più ostiche e prepararli agli esami di riparazione.⁹³

⁹¹ P.B., *150 ragazzi ospiti alla Colonia elioterapica in riva al Sesia, All'aria ed al sole, ore di giochi e di svaghi affascinanti*, in "La Sesia, Gli avvenimenti cittadini", articolo di giornale, 11/08/1959.

⁹² Archivio di Stato Vercelli, Gioventù Italiana Vercelli, Faldone n. 49, *Colonia solare di Vercelli*, serie n. 7646, Commissariato Amministrativo 1, 25.1, 29/07/1950.

⁹³ *La Colonia elioterapica ha chiuso il suo ciclo di attività, Ha funzionato anche il doposcuola estivo*, in "La Sesia, Gli avvenimenti cittadini", articolo di giornale, n.25, 01/09/1953.

Fig. 83 – In copertina: la Colonia elioterapica “Maria Pia di Savoia” come appare oggi vista dal fiume Sesia.

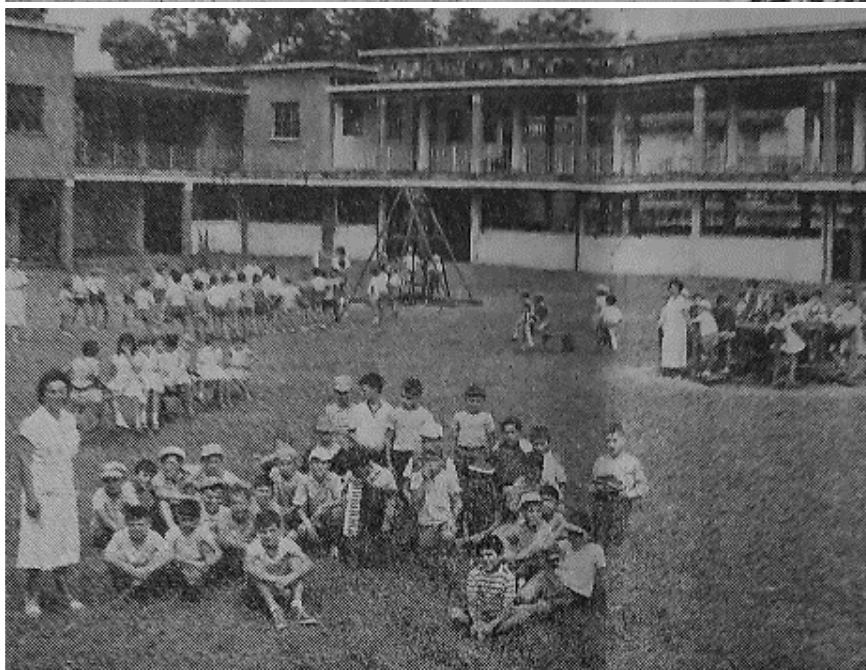
(Fotografia dell’archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 84 – In alto: la vita nella Colonia elioterapica vercellese nell’estate del 1959, un gruppo di giovani ospiti al sole.

(G. Tarsini, La Sesia, 11/08/1959).

Fig. 85 – In basso: la vita nella Colonia elioterapica vercellese nell’estate del 1959, l’ora della ricreazione.

(G. Tarsini, La Sesia, 31/07/1959, p.6).



Durante gli anni del boom economico, si assistette alla fase di declino delle colonie di vacanza. Il benessere, sempre più diffuso, permise a gran parte della popolazione italiana di accedere alla villeggiatura. Le famiglie cambiarono quindi la concezione di vacanza, prediligendo una dimensione più individualistica di essa. Il territorio costiero e turistico venne così sempre più occupato dalle seconde case e dalle grandi strutture ricettive. La colonia estiva, come forma di vacanza condivisa, venne quindi progressivamente abbandonata, attribuendola quasi a motivo di vergogna.⁹⁴ Mentre in passato le colonie climatiche erano ragione d'orgoglio della politica igienista fascista e costituivano un importante sostegno alle famiglie lavoratrici, nonché un'occasione di soggiorno per i loro figli, negli anni Sessanta questa concezione venne abbandonata, a favore invece di uno svilimento e denigrazione delle stesse che vennero considerate rivolte solamente ai ceti meno abbienti.

Già in un articolo pubblicato sul giornale "La Sesia" datato al 1959⁹⁵, veniva fornita una descrizione critica dello stato di conservazione della Colonia elioterapica di Vercelli, descritta – dalla direttrice⁹⁶ stessa, dispiaciuta del mancato interesse da parte degli organi competenti – come "trascurata" e "carente" (sia per quanto riguarda l'attrezzatura interna, che le aree di prato e le mura esterne), come indicatori dell'imminente termine di attività della colonia. Si rivelò, infatti, un luogo frequentato fino al 1960, ultima stagione di

⁹⁴ Milena Farina e Francesca Lembo-Fazio, *Colonie marine, ascesa e declino di una tipologia edilizia*, in Luigi Bartolomei (a cura di) "Ex colonie: Giganti senza muscoli", <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/colone-marine-caratteri-funzionali-e-spaziali/>, 20/01/2021 (consultato il 28/04/2021).

⁹⁵ P.B., *150 ragazzi ospiti alla Colonia elioterapica in riva al Sesia, All'aria ed al sole, ore di giochi e di svaghi affascinanti*, in "La Sesia, Gli avvenimenti cittadini", articolo di giornale, 11/08/1959.

⁹⁶ Ella si impegnava, attraverso affascinanti iniziative, quali la gita organizzata al Castello di Camino (molto apprezzata dai bambini), a rendere l'impianto all'altezza del nobile scopo a cui era destinato.

apertura per la colonia estiva, diventata oggi sede di società sportive, associazioni d'arma e circoli ricreativi.⁹⁷

Così come accadde per la Colonia di Vercelli, si arrivò alla fine degli anni Settanta, alla dismissione ed inesorabile abbandono di gran parte del patrimonio italiano delle colonie, le quali vennero quindi lasciate andare al loro destino, soggette ad intemperie e degrado e molte, ancora oggi, in attesa di una risposta.⁹⁸

Il periodo di abbandono iniziale della Colonia vercellese fu dovuto – in seguito al mutato contesto culturale e sociale che vide la dismissione di tali strutture su tutta la penisola – anche al difficile adattamento funzionale dell'edificio. Infatti, la sua composizione architettonica e strutturale peculiare, per cui le due ali laterali risultano aperte, ne comporta il notevole problema di destinazione futura. Se la colonia era stata concepita in origine come un ambiente il cui ciclo di attività copriva solo il periodo estivo, essa è risultata – in seguito alla sua dismissione – incapace di adattarsi a nuove destinazioni d'uso che non implicassero un'alterazione dal punto di vista architettonico. La mancanza di involucro esterno, infatti, se prima sembrava una saggia scelta dal punto di vista costruttivo e funzionale, costituì poi (ed ancora oggi) un vero limite progettuale, soprattutto data la sua importanza storica e culturale che la vede soggetta a determinati vincoli, i quali rendono ancora più difficili le possibili soluzioni.

Negli anni seguenti la chiusura della Colonia il Comune di Vercelli concesse in uso l'immobile a diverse associazioni: all'allora Accademia Vercellese Scuola d'Arme ed all'Associazione Nazionale Alpini.⁹⁹

⁹⁷ Claudio Cagnoni, *D'estate, un bagno nella Sesia*, in <http://www.vercelliweb.tv/tag/colonia-elioterapica-vercelli/>, 25/07/2019 (consultato il 28/04/2021).

⁹⁸ Sara Bertuccioli, *Dai fasti degli anni '30 al declino dei '70 le colonie marine tra cura e vacanze*, in https://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/08/20/news/dai_fasti_degli_anni_30_al_declino_dei_70_le_colonie_marine_tr_a_cura_e_propaganda-40008066/, 20/08/2012 (consultato il 28/04/2021).

⁹⁹ Città di Vercelli, Settore Opere Pubbliche, Patrimonio e Smart City, *Documento di Indirizzo alla Progettazione (D.I.P.), Ex Colonia Elioterapica: messa in sicurezza*,

Nel corso del tempo si sono susseguite molte trasformazioni che hanno progressivamente modificato l'immagine dell'edificio, sia per quanto riguarda l'aspetto esteriore che l'impianto architettonico del complesso stesso, il quale oggi ha perso in pianta il suo assetto originario, a causa delle nuove e differenti funzioni ospitate, le quali hanno reso necessari alcuni interventi di adattamento.

Attraverso una ricerca archivistica presso l'Archivio Generale della Regione Piemonte, con sede a Torino, è stato possibile ricostruire il susseguirsi delle trasformazioni e delle attività che hanno interessato il complesso dell'Ex Colonia vercellese dalla sua dismissione fino ad oggi.

Il 20/09/1976, con verbale di trasferimento da parte dell'ufficio liquidazioni del Ministero del Tesoro, il complesso venne acquisito in proprietà dalla Regione Piemonte, a seguito della soppressione dell'Ente Gioventù Italiana disposta con Legge n.764 del 18/11/1975.¹⁰⁰

A seguito del sopralluogo in data 19/09/1979, il geom. Giovanni Garassino, incaricato di accertare l'opportunità e la necessità dei lavori proposti dal Comune di Vercelli sull'immobile "Colonia Solare", fornì un'accurata relazione circa lo stato di conservazione del complesso e gli interventi da svolgere per il suo ripristino. Secondo quanto descritto, la struttura versava allora in condizioni alquanto precarie. I segni del degrado fisico, dovuto al periodo di inattività e all'aggressione degli agenti atmosferici, erano particolarmente visibili sulle sovrastrutture e sulle finiture decorative. Gli interventi previsti tendevano ad un recupero funzionale dell'intero piano fuori terra ed interrato dell'immobile e consistevano nella sistemazione della copertura, delle pareti interne (tramite il rifacimento degli intonaci, dei rivestimenti e la tinteggiatura dei soffitti), dei servizi igienico-sanitari, dei serramenti metallici e la posa dei

salvaguardia e rifunionalizzazione, Progetto Arch. Simona Zaghi, Direttore del Settore Arch. Liliba Patriarca, protocollo 0020848 del 10/04/2019 Tit VI C1 5.

¹⁰⁰ Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 395, Regione Piemonte, Direzione risorse Umane e Patrimonio, Protocollo n.13985 DB0707, *Patrimonio-Attività: Beni immobili disponibili in dotazione alla Giunta Regionale, Terreno con entrostante fabbricato ex Colonia solare sito in Vercelli, corso Rigola, Atti di Provenienza*, 18/03/2011.

vetri. Ulteriori cambiamenti includevano poi il ripristino delle pavimentazioni a seconda delle attività da ospitare, l'installazione degli impianti di riscaldamento ad aria calda (separati per edificio), la coibentazione dei soffitti per contenere le dispersioni termiche, il rifacimento completo dell'impianto elettrico e di illuminazione. Infine, la modifica principale e maggiormente invasiva sotto l'aspetto architettonico prevedeva la chiusura perimetrale dei terrazzi, degli atrii di disimpegno e dei vani scala con vetrate a tutt'altezza di vetro tipo U-Glass.¹⁰¹

¹⁰¹ Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, Regione Piemonte, Ufficio Patrimonio, *Relazione*, Funzionario incaricato Geom. Giovanni Garassino, Torino, 19/09/1979.

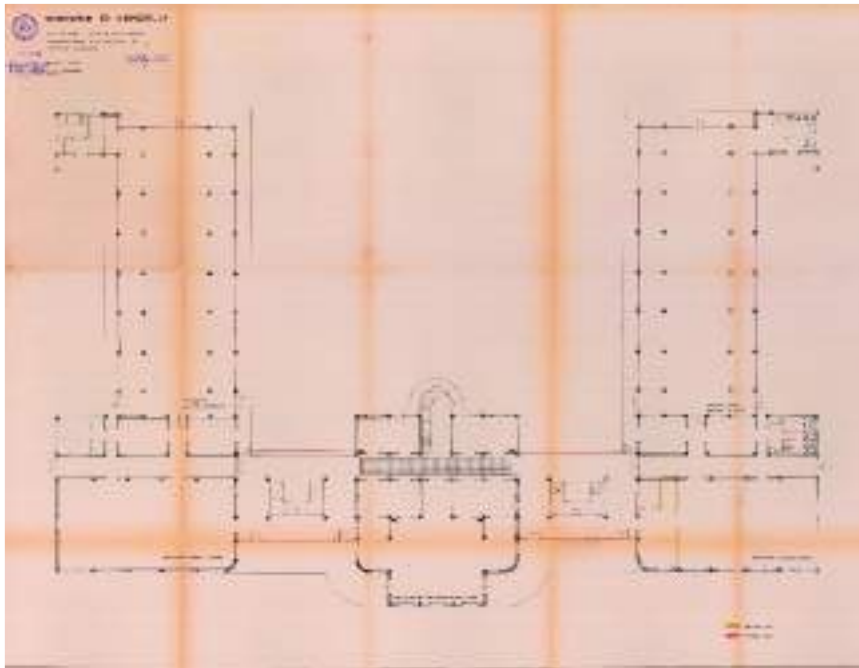


Fig. 86 – In alto: Ex Colonia solare di Corso Rigola, sistemazione attrezzature per attività ginniche. Pianta piano terreno.

(Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, 25/06/1979).

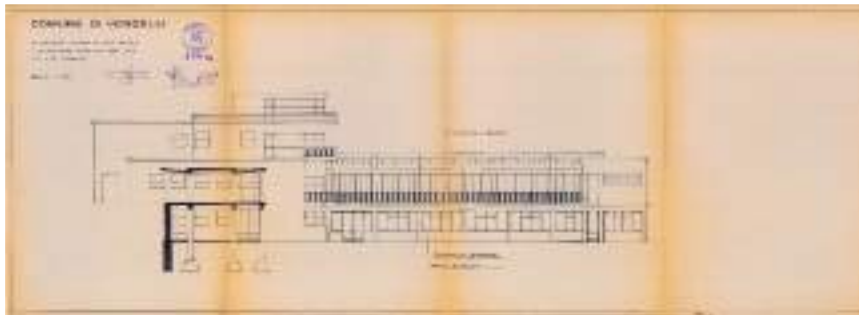
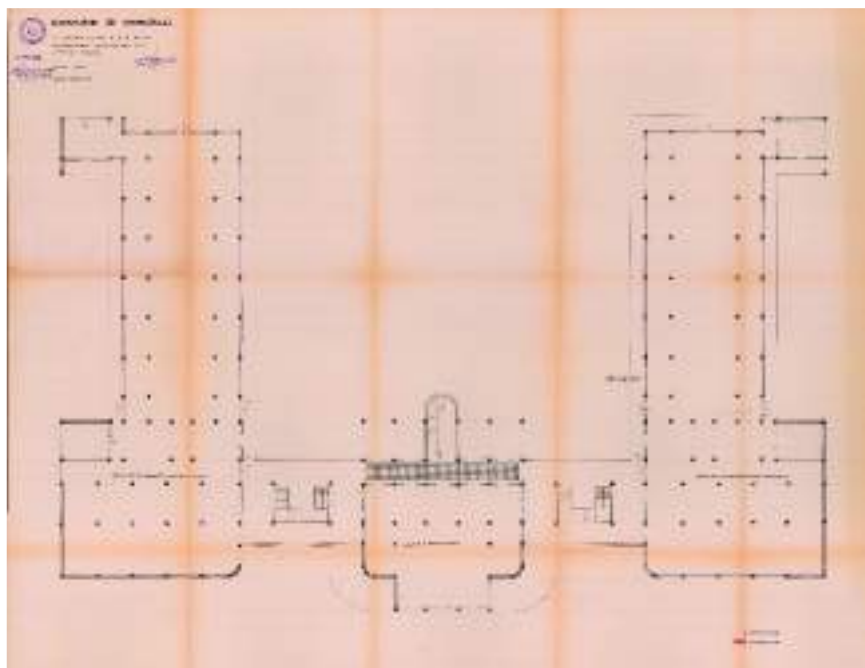


Fig. 87 – In basso: Ex Colonia solare di Corso Rigola, sistemazione attrezzature per attività ginniche. Sezione rivolta verso l'ala nord.

(Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, 25/06/1979).

Fig. 88 – Ex Colonia solare di Corso Rigola, sistemazione attrezzature per attività ginniche. Pianta piano cantinato.

(Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, 25/06/1979).



Il 19/01/1988 è stato concesso al Comune di Vercelli l'uso del compendio immobiliare, da destinare a servizio di pubblica utilità, per la durata di 9 anni (dal 11/02/1986 al 10/02/1995), prorogata poi nel luglio 1990 per altri 25 anni.¹⁰² Il Comune di Vercelli e la Regione Piemonte hanno ancora oggi un accordo sulla concessione dell'immobile al comune stesso, che consiste nel pagamento alla regione un'indennità di occupazione.¹⁰³

Il 22/03/1989 l'Assessore Nereo Croso ha autorizzato il Comune di Vercelli all'esecuzione dei lavori di adeguamento dell'immobile dell'Ex Colonia Elioterapica di Vercelli. Gli interventi prevedevano la ristrutturazione del piano terreno dell'ala sud da adibire a palestra di scherma; la sistemazione del piano terreno dell'ala nord da destinare a palestra per attività ginnica; e la costruzione di una cucina a servizio del fabbricato destinato all'impianto sportivo gestito dall'Associazione sportiva Tennis "Pro-Vercelli".¹⁰⁴

Quest'ultima, infatti, si colloca nell'ampio terreno di pertinenza dell'immobile dove sono presenti le attrezzature sportive, comprendenti sei campi da tennis scoperti e due coperti, un campo da padel, una piscina scoperta e un dehor.

Tutte queste strutture sono completamente unite tra loro da vialetti, aiuole e arredi urbani e dotate inoltre di un ampio parcheggio, collocato tra l'asse viario e l'ingresso principale alla struttura.¹⁰⁵

Con domanda del 09/08/1989 l'Associazione Nazionale Alpini della sezione di Vercelli richiedeva l'autorizzazione – approvata dall'Assessore all'edilizia

¹⁰² Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, *Promemoria per l'Assessore Gallarini, Descrizione del complesso immobiliare "Colonia Solare G.I." sito in Vercelli C.so Rigola*, data sconosciuta.

¹⁰³ Informazioni riferite telefonicamente dall'Ufficio Patrimonio del Comune di Vercelli in data 01/12/2021.

¹⁰⁴ Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, Regione Piemonte, Assessorato Bilancio-Finanze-Patrimonio-Economato-Enti Locali, Servizio Patrimonio, Prot. N. 2706/SP, *Lavori adeguamento dell'immobile regionale "Colonia Solare" sito in Vercelli Corso Rigola n. 150*, Torino, 22/03/1989.

¹⁰⁵ Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, *Promemoria per l'Assessore Gallarini, Descrizione del complesso immobiliare "Colonia Solare G.I." sito in Vercelli C.so Rigola*, data sconosciuta.

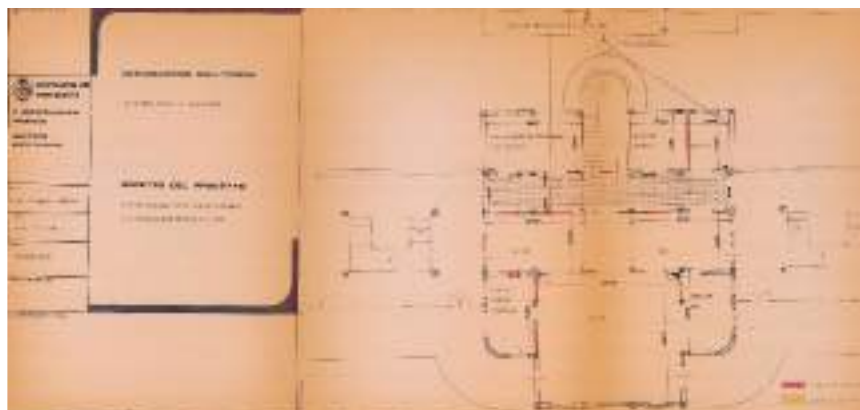
Fig. 89 – In alto: sistemazione del piano terreno assegnato all'Associazione Nazionale Alpini, 1988.

(Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, ottobre 1988).

Fig. 90 – In basso: l'ingresso alla sede dell'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Vercelli.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

pubblica e privata Dott. Carnevali Gianfranco il 30 marzo 1990 – per l'esecuzione dei lavori ed opere edilizie di adattamento, sistemazione, manutenzione straordinaria generale, volti ad adeguare alla necessità d'uso gli ambienti assegnati in godimento all'A.N.A., posta al piano terra del corpo edilizio centrale facente parte dell'Ex Colonia Elioterapica.¹⁰⁶



¹⁰⁶ Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, Comune di Vercelli, Autorizzazione per interventi non costituenti trasformazione urbanistica ed edilizia, Esecuzione dei lavori ed opere edilizie di adattamento, sistemazione e manutenzione straordinaria generale, volte ad adeguare alle necessità d'uso gli ambienti assegnati in godimento all'Associazione Nazionale Alpini (Sezione di Vercelli), posti al piano terreno di corpo edilizio facente parte dell'Ex Colonia Elioterapica ubicata in Corso Rigola n° 180, 30/03/1990.



Fig. 91 – In alto a sinistra: gli ambienti interni dell'attuale sede dell'A.N.A. di Vercelli, collocata nel corpo centrale dell'Ex Colonia vercellese. La cucina. (Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 92 – In alto a destra: gli ambienti interni dell'attuale sede dell'A.N.A. di Vercelli, collocata nel corpo centrale dell'Ex Colonia vercellese. Il bar. (Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 93 – In basso: gli ambienti interni dell'attuale sede dell'A.N.A. di Vercelli, collocata nel corpo centrale dell'Ex Colonia vercellese. La sala principale. (Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).



Fig. 94 – In alto a sinistra: le grandi vetrate sul fronte di ingresso, vista esterna.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 95 – In alto a sinistra: le grandi vetrate sul fronte di ingresso, dettaglio della vista esterna.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 96 – In basso: le grandi vetrate sul fronte di ingresso, vista del locale interno.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Oltre alle opere di manutenzione generale, che, come si può notare dalla documentazione fotografica del sopralluogo effettuato in data 28/05/2021, hanno ripristinato e reso più funzionali gli ambienti interni di pertinenza dell'Associazione Nazionale Alpini, spicca in particolar modo l'intervento nell'originario salone a doppia altezza, il quale risulta oggi ribassato con un controsoffitto che presenta al suo interno un'intercapedine d'aria di circa 3 metri, riducendo di quasi la metà la sua altezza originaria. Questo ha portato, come risultato in facciata, all'occlusione delle grandi vetrate verticali che correvano lungo tutta l'altezza del corpo edilizio sul prospetto ovest di ingresso.



Anche il rifacimento della pavimentazione ha contribuito a cambiare l'aspetto originario del manufatto: solo nell'attuale sala riunioni dell'associazione è stato mantenuto il pavimento storico in cotto.

Altro intervento importante da parte dell'A.N.A. è stato la sistemazione della gradonata d'ingresso da Corso Rigola, lavoro che risulta fondamentale per la messa in sicurezza dell'accesso allo stabile, in quanto prima risultava pericolante.



Fig. 97 – A sinistra: originario pavimento in cotto nella sala riunioni dell'A.N.A.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 98 – A destra: la gradonata d'ingresso alla Colonia.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Con atto di Giunta n.332 del 05/11/1990 venivano concessi i locali della manica settentrionale all'Associazione ginnastica Pro-Vercelli e all'Associazione Tennis Pro-Vercelli. Successivamente, con D.G.C. n.101 del 03/04/2002, venivano concessi alcuni locali all'Associazione Nucleo Sommozzatori Massimo Fusetti e Vigli del Fuoco in Congedo. Nello stesso anno, con D.G.C. n.265 del 04/09/2002, venivano concessi i locali al Centro Sociale Autogestito Mattone Rosso, al fine di favorire l'aggregazione spontanea giovanile.¹⁰⁷

Il 21/11/1995 venne rilasciato, ai sensi dell'art.18 della legge 28/02/1985 n.47, il certificato di destinazione urbanistica n.88, vista la domanda presentata in data 09/10 dello stesso anno da parte della Regione Piemonte. Venne infatti certificato che l'immobile sito in Corso Rigola, distinto in catasto al Fg.21 mappali 55-179 del N.C.E.U. del Comune di Vercelli, ricadeva su area destinata alla variante parziale al P.R.G. ad "uso pubblico, servizi sociali ed attrezzature a livello comunale, aree attrezzate a parco per il gioco ed il tempo libero". L'immobile in oggetto risultò infatti compreso nell'ambito di uno S.U.E.¹⁰⁸ di iniziativa pubblica, denominato "P.P. Lungo Sesia".

Il 12/09/1997 l'immobile dell'Ex Colonia "Maria Pia di Savoia" venne catalogato nel nuovo catasto edilizio urbano con Foglio n.21, Mappale n.53-179.¹⁰⁹

¹⁰⁷ Città di Vercelli, Settore Opere Pubbliche, Patrimonio e Smart City, *Documento di Indirizzo alla Progettazione (D.I.P.), Ex Colonia Elioterapica: messa in sicurezza, salvaguardia e rifunzionalizzazione*, Progetto Arch. Simona Zaghi, Direttore del Settore Arch. Liliana Patriarca, protocollo 0020848 del 10/04/2019 Tit VI C1 5.

¹⁰⁸ Sportello Unico Edilizia (S.U.E.) è lo strumento che consente di presentare e gestire tutte le pratiche legate all'edilizia residenziale. Riceve e gestisce tutte le domande, dichiarazioni, segnalazioni o comunicazioni inerenti Segnalazioni Certificate di Inizio Attività, Comunicazioni di Inizio Lavori, Permessi di Costruire e ogni altro atto di assenso in materia di attività edilizia. (*Sportello Unico Digitale Edilizia*, in "Comune di Vercelli", <https://www.pa-online.it/GisMasterWebS/SU/SU.aspx?IdCliente=002158&IdSU=Sue&IdPage=Hom>, consultato il 28/10/2021).

¹⁰⁹ Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, Ufficio Tecnico Erariale di Vercelli, Nuovo catasto edilizio urbano, *Estratto mappa indicativa, scala*

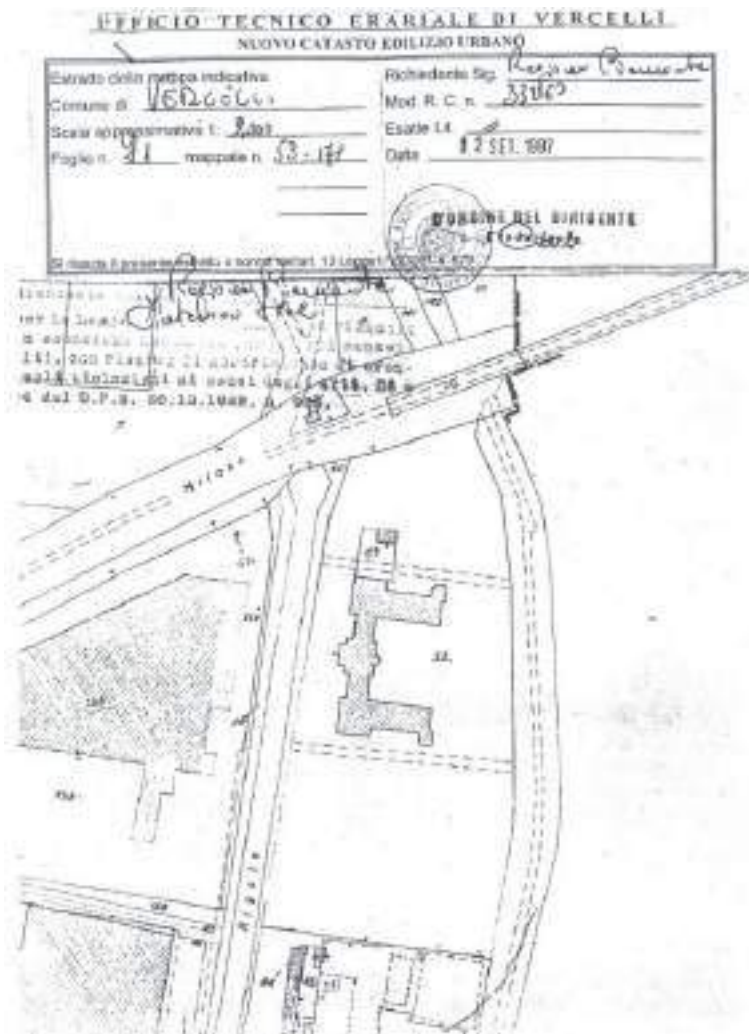


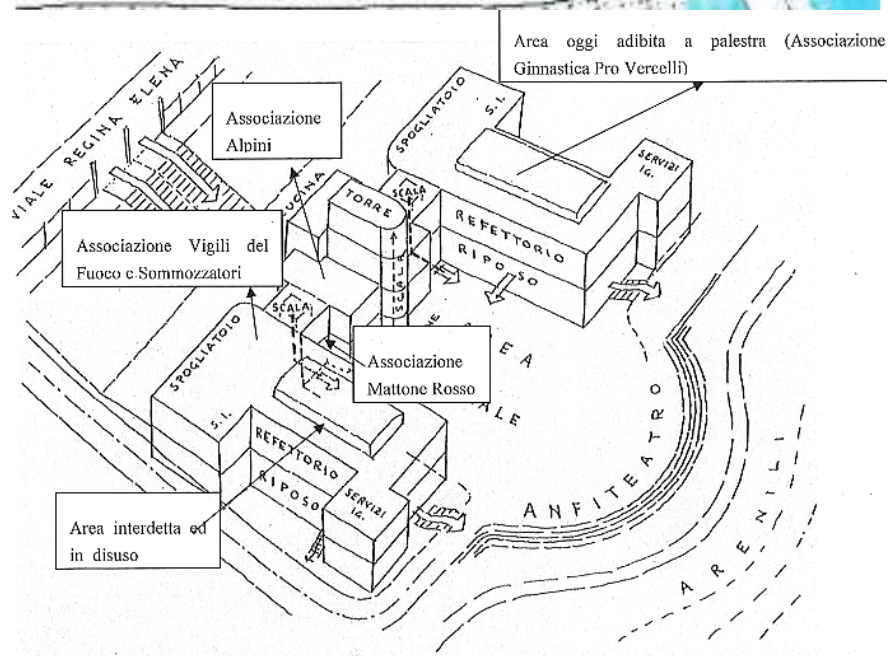
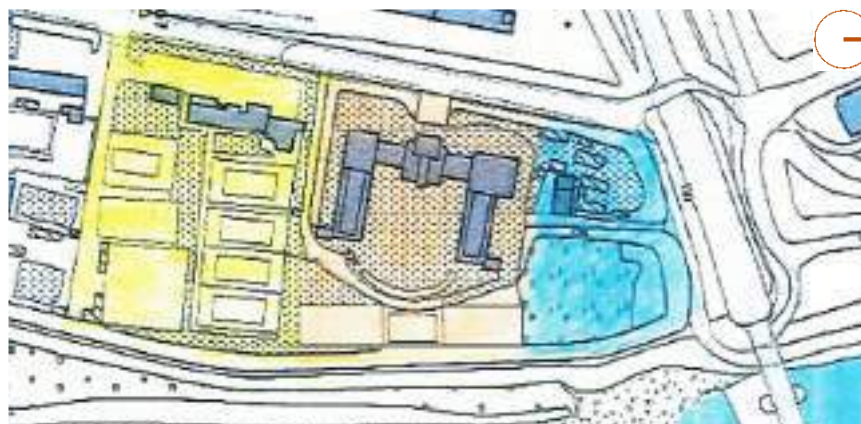
Fig. 99 – A sinistra: estratto mappa, Comune di Vercelli, 1997. (Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, 12/09/1997).

Ad oggi l'area di pertinenza dell'Ex Colonia di Vercelli risulta suddivisa in tre ambiti distinti:

approssimativa 1:200, Richiedente Regione Piemonte, Mod. R.C. n.33260, 12/09/1997.

Fig. 100 – Gli ambiti in cui è suddivisa l'area dell'Ex Colonia vercellese oggi. (Città di Vercelli, Settore Opere Pubbliche, Patrimonio e Smart City, 10/04/2019).

- l'area occupata dal complesso sportivo relativo alla società A.D.S. Tennis Pro Vercelli
- l'edificio dell'Ex Colonia, in parte occupato dalle associazioni sportive Ginnastica Pro Vercelli, in parte da associazioni di categoria Vigili del Fuoco, Sommozzatori ed Alpini ed in parte dismesso
- l'area dell'Ex Cascina Pescarina occupata da associazioni di cacciatori e affittuari privati per la coltivazione di orti urbani



3.4 Lo stato di fatto e le problematiche di degrado

Il complesso dell'Ex Colonia "Maria Pia di Savoia" risulta oggi in uno stato di conservazione precario per gran parte dei corpi di fabbrica, i quali presentano stadi di degrado (fisico ed architettonico) differenti.

Per comprendere al meglio la situazione attuale è innanzitutto necessario chiarire che essa è la conseguenza dei diversi utilizzi dell'edificio. Lo stato di fatto del complesso dell'Ex Colonia vercellese, infatti, risulta particolare e differenziato. Innanzitutto, si nota come parte dell'edificio sia in uso – principalmente osserviamo la presenza dell'Associazione di Ginnastica Pro-Vercelli nell'ala nord e dell'Associazione Nazionale Alpini nel corpo centrale – e parte in disuso, comprendente l'intera ala sud. Ovviamente, le diverse porzioni di edificio elencate presentano, come conseguenze evidenti del loro stato di attività o inattività, risposte differenti dal punto di vista conservativo, ed altrettanti effetti diversificati sotto l'aspetto architettonico.

Con l'ausilio ed il supporto della relazione sugli studi preliminari svolti dal Comune di Vercelli nell'ambito del progetto di messa in sicurezza del complesso dell'Ex Colonia "Maria Pia di Savoia"¹¹⁰, si riportano di seguito le conclusioni sullo stato di degrado in cui versa attualmente l'edificio in oggetto.

L'ala nord risulta essere, da un punto di vista conservativo, quella in migliori condizioni e da un punto di vista architettonico, parzialmente aderente all'originario assetto, in quanto è stata solamente tamponata esternamente, ma ha mantenuto la distribuzione interna (poiché le attività accolte, legate alle pratiche ginniche e corporee, sono compatibili con le destinazioni d'uso precedenti che presentavano ambienti ampi e spaziosi); il corpo centrale, in cui risiede l'Associazione Nazionale Alpini di Vercelli, e una porzione dell'ala

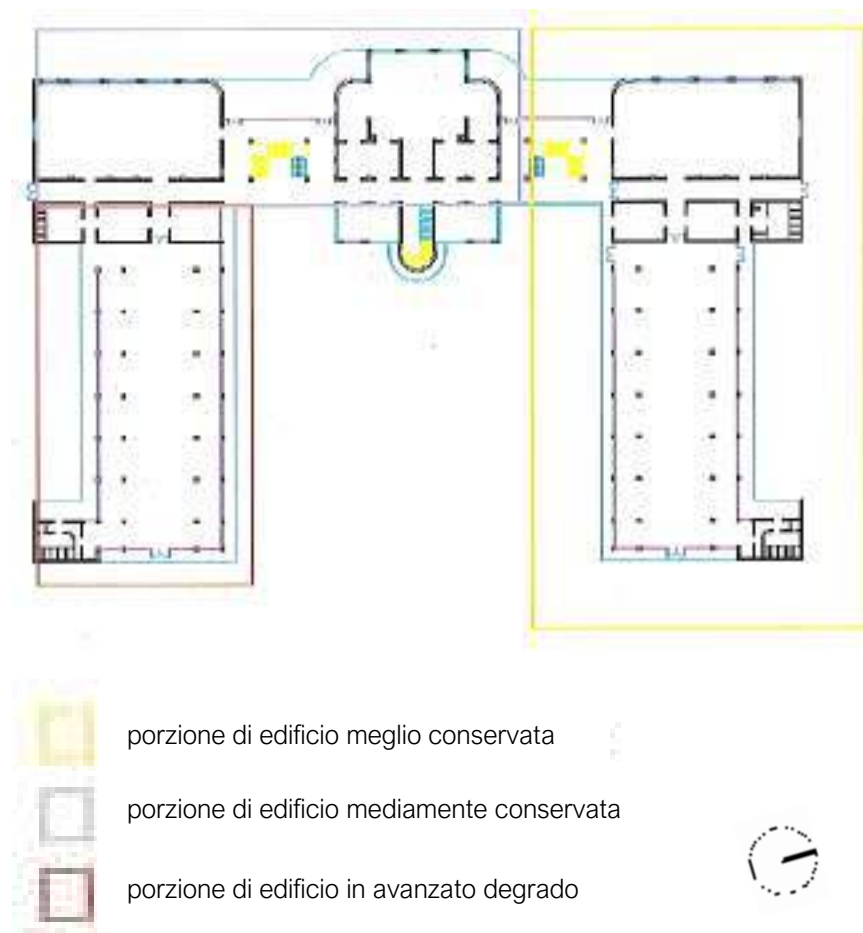
¹¹⁰ Città di Vercelli, Settore Opere Pubbliche, Patrimonio e Smart City, *Documento di Indirizzo alla Progettazione (D.I.P.), Ex Colonia Elioterapica: messa in sicurezza, salvaguardia e rifunzionalizzazione*, Progetto Arch. Simona Zaghi, Direttore del Settore Arch. Liliana Patriarca, protocollo 0020848 del 10/04/2019 Tit VI C1 5.

*Fig. 101 – In copertina: lo scalone centrale nel volume a torretta.
(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).*

Fig. 102 – A destra: suddivisione dell'edificio secondo lo stato di conservazione.

(Città di Vercelli, Settore Opere Pubbliche, Patrimonio e Smart City, 10/04/2019).

sud versano in condizioni di conservazione medie e sono state oggetto di interventi architettonici per l'adattamento alle nuove funzioni ospitate; infine, l'ala sud, versa oggi in condizioni di degrado fisico ormai avanzate, a causa del prolungato abbandono, sebbene, proprio per questo, risulti essere la porzione di edificio meno alterata dal punto di vista architettonico.



Allo stato attuale, dunque, l'edificio presenta molteplici tipi di degrado, distinguibili in due famiglie principali:

- un degrado legato allo stato di conservazione dei materiali e alla struttura edilizia;
- un degrado legato al grado di trasformazione architettonica.

Per quanto concerne il degrado fisico, da un'analisi riportata sul testo "Curare il Moderno, I modi della tecnologia" del 2006, la quale tiene conto dei fattori climatici, della caratterizzazione dei materiali, dello stato igrometrico delle murature e dello stato delle strutture statiche e edilizie, emergono numerose alterazioni, relative:

- in parte alla struttura in calcestruzzo armato;
- ed in parte al complesso delle finiture, quali infissi, intonaci, ecc.

Per quanto concerne il degrado relativo alle strutture, esso è legato alla carbonatazione del calcestruzzo armato. Questo fenomeno agisce trasformando gli idrossidi presenti in carbonato di calcio (CaCO_3), portando così alla riduzione del pH, con riduzione di alcalinità e la conseguente perdita della protezione nei confronti delle armature in acciaio. Questo porta all'ossidazione dei ferri dell'armatura stessa ed al loro inevitabile aumento di volume, al quale consegue, come degrado evidente, la rottura dello strato di copriferro (il quale oltretutto, già per la modalità costruttiva, non risultava di buona fattura) e la progressiva corrosione dell'armatura metallica da parte dei solfati presenti nell'atmosfera.

Le cause di tale degrado sono da ricercare sia nelle caratteristiche ambientali e climatiche del luogo, sia nelle modalità progettuali e costruttive, quali le tecniche realizzative del conglomerato cementizio (rapporto acqua/cemento, dosatura, permeabilità ai gas, porosità, ecc.), lo spessore dei copriferri, le caratteristiche di realizzazione dei getti (i quali non risultano sufficientemente omogenei, a causa delle tempistiche affrettate nello svolgimento dei lavori in fase di costruzione).

I risultati delle valutazioni successive al rilievo¹¹¹ hanno evidenziato:

- a) il conglomerato cementizio armato utilizzato per la realizzazione dei pilastri risulta di buona fattura;
- b) nell'ala sud, i pilastri più interni risultano in buono stato di conservazione e solo alcuni dei pilastri esterni presentano alla base fenomeni di *spalling*¹¹² (espulsione del copriferro), dovuti probabilmente all'azione più diretta degli agenti atmosferici, che hanno accelerato i processi degenerativi del conglomerato e successivamente portato all'ossidazione dei ferri d'armatura. Il difetto alla base del fenomeno può essere interpretato come un inefficace dimensionamento della protezione offerta dal copriferro, troppo sottile o troppo permeabile all'acqua ed all'anidride carbonica: infatti qui lo spessore del copriferro risulta essere piuttosto ridotto, ovvero 13-14 mm, quando normalmente sono richiesti almeno 20 mm. Nella torre del corpo centrale i fenomeni di *spalling* sono notevoli, in particolare nelle zone di ripresa dei getti (zone particolarmente critiche in quanto vi è un'interruzione), nelle pareti e nelle solette dei balconi.

A questi degradi fisici, con potenziali danni alla configurazione strutturale, si aggiungono quelli relativi alle problematiche di superficie, ovvero al distacco degli intonaci, alla corrosione di montanti metallici, e tutti quei degradi legati alle finiture, le quali ovviamente, a causa dell'azione degli agenti atmosferici e della mancata o scarsa manutenzione negli anni, versano oggi in uno stato di conservazione critico. Tra queste alterazioni si evidenziano (nella gran parte delle porzioni componenti l'edificio, ma in maggior misura nell'ala sud e nella

¹¹¹ Le strumentazioni utilizzate sono di pertinenza del Laboratorio didattico sperimentale di Diagnostica edilizia della Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino con sede a Vercelli.

¹¹² Il fenomeno definito "spalling" è una conseguenza di processi corrosivi, ossidativi ed espansivi che possono verificarsi nelle strutture in conglomerato cementizio armato. Si evidenzia con la distruzione e l'espulsione, più o meno profonda dello strato di calcestruzzo posto a protezione delle armature. (Edoardo Mocco, *Calcestruzzo: difetti superficiali più frequenti*, in <https://www.azichem.com/news/calcestruzzo-difetti-superficiali-pi%C3%B9-frequenti-documento-2-2/218/>, 20/12/2016, consultato il 02/06/2021).

torretta del corpo centrale): esfoliazione dell'intonaco; distacco tra gli strati di intonaco e rispetto al substrato della muratura; lacuna; deposito superficiale e/o colatura; macchia; umidità (fronte) di risalita; presenza di vegetazione e colonizzazione biologica; graffiti vandalici.¹¹³

¹¹³ Commissione Centrale Tecnica dell'UNI, *NORMAL UNI 11182, Beni Culturali, Materiali lapidei naturali ed artificiali, Descrizione della forma di alterazione, Termini e definizioni*, aprile 2006.

Fig. 103 – In alto: esfoliazione, volume a torretta del corpo centrale.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 104 – In mezzo: distacco, volume a torretta del corpo centrale.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 105 – In basso: lacuna, volume a torretta del corpo centrale.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

DEFINIZIONI DELLE ALTERAZIONI DA NORMALI UNI 11182

Esfoliazione: formazione di una o più porzioni laminari, di spessore molto ridotto e subparallele tra loro, dette sfoglie.

Distacco: soluzione di continuità tra strati di un intonaco, sia tra loro che rispetto al substrato, che prelude, in genere, alla caduta degli strati stessi.

Lacuna: perdita di continuità di superfici.



DEFINIZIONI DELLE ALTERAZIONI DA NORMALI UNI 11182

Deposito superficiale: accumulo di materiali estranei di varia natura, quali polvere, terriccio, guano, ecc. Ha spessore variabile, generalmente scarsa coerenza e scarsa aderenza al materiale sottostante.

Colatura: traccia ad andamento verticale. Frequentemente se ne riscontrano numerose ad andamento parallelo.



Fig. 106 – In alto: deposito superficiale, volume a torretta del corpo centrale. (Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).



Fig. 107 – In mezzo: deposito superficiale e colatura, ala sud. (Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).



Fig. 108 – In basso: deposito superficiale e colatura, ala nord. (Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 109 – In alto: macchia, volume a torretta del corpo centrale.
(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 110 – In basso a sinistra: graffiti vandalici, ala sud.
(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 111 – In basso a destra: graffiti vandalici, corpo centrale.
(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

DEFINIZIONI DELLE ALTERAZIONI DA NORMALI UNI 11182

Macchia: variazione cromatica localizzata della superficie, correlata sia alla presenza di determinati componenti naturali del materiale, sia alla presenza di materiali estranei.

Graffiti vandalici: apposizione indesiderata sulla superficie di vernici colorate.



DEFINIZIONI DELLE ALTERAZIONI DA NORMALI UNI 11182

Fronte di risalita: limite di migrazione dell'acqua che si manifesta con la formazione di efflorescenze e/o perdita di materiale. È generalmente accompagnato da variazioni della saturazione del colore nella zona sottostante.

Colonizzazione biologica: presenza riscontrabile macroscopicamente di micro e/o macro organismi (alghe, muschi, piante superiori).

Presenza di vegetazione: presenza di individui erbacei, arbustivi o arborei.



Fig. 112-113 – In alto: infiltrazioni d'acqua e fronte di risalita, ala sud.

(Città di Vercelli, Settore Opere Pubbliche, Patrimonio e Smart City, 10/04/2019).

Fig. 114-115 – In mezzo: colonizzazione biologica, torretta centrale e ala sud.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 116-117 – In basso: presenza di vegetazione, ala sud.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

L'ALA SUD ALLO STATO ATTUALE

Fig. 118 – In alto a sinistra: vista esterna dell'ala sud.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 119 – In alto a destra: il nucleo delle docce dell'ala sud.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022).

Fig. 120 – In mezzo: vista interna dell'ala sud.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022).

Fig. 121 – In basso a sinistra: l'espulsione del copriferro (spalling) alla base dei pilastri esterni.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022).

Fig. 122 – In basso a destra: il pavimento originale dell'ala sud.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022).



IL CORPO CENTRALE ALLO STATO ATTUALE



Fig. 123-124 – In alto: vista esterna del copro centrale sulla strada; vista esterna del corpo centrale sul cortile verso il fiume.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 125-126 – In mezzo: l'espulsione del copriferro (spalling) sugli elementi verticali ed orizzontali del volume a torretta del corpo centrale.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 127-128 – In mezzo: lo stato della copertura e delle ringhiere del corpo centrale.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 129 – In basso: lo stato della torretta centrale.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 130 – In alto a sinistra: vista esterna dell'ala nord dal cortile interno.
(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

Fig. 131 – In alto a destra: vista esterna dell'ala nord dagli orti urbani.
(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022).

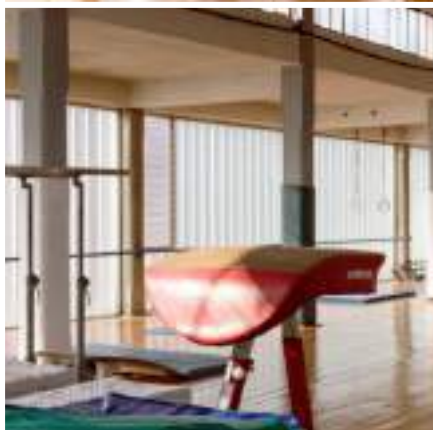
Fig. 132 – In mezzo: vista interna dell'ala nord.

(Francesca Iòvene,
<http://www.francescaiovene.com/colonia-elioterapica-vercelli/>, 2017,
consultato il 28/01/2022).

Fig. 133-134 – In basso: le vetrate U-Glass viste dall'interno.

(Francesca Iòvene,
<http://www.francescaiovene.com/colonia-elioterapica-vercelli/>, 2017,
consultato il 28/01/2022).

L'ALA NORD ALLO STATO ATTUALE



Oltre alle innumerevoli alterazioni superficiali e il degrado cui è soggetto l'edificio, vi è anche un sostanziale degrado di natura architettonica, dovuto in primo luogo all'adeguamento alle nuove funzioni, con soluzioni di intervento che hanno apportato modificazioni alla organizzazione planimetrica e distributiva dell'edificio, talvolta incongruente con la natura strutturale dell'edificio. Tra queste spiccano sicuramente le improprie tamponature nella manica laterale nord, le quali hanno compromesso l'autenticità e semplicità dell'originaria struttura portante a vista, costituita da telai trave-pilastro. Questa particolare concezione strutturale era stata originariamente pensata in virtù del ciclo di attività dell'edificio che si limitava al solo periodo estivo. La conformazione volumetrica a porticato dei due bracci risultava infatti allora una saggia soluzione costruttiva, la quale oltretutto essendo priva di tamponamenti, era soggetta a limitate azioni del vento. A tale proposito si evidenzia che un notevole problema tecnico, nella conversione dell'edificio all'attuale funzione ospitata, risulta essere l'originaria concezione strutturale delle ali laterali. Queste erano state concepite come spazi aperti, privi di involucro esterno e costituiti solamente da un impianto trave-pilastro. È dunque evidente l'assenza di adeguati setti in c.l.s. in grado di funzionare come pareti di taglio antisismiche e di controventamenti. Si può notare infatti come l'Associazione di Ginnastica Pro-Vercelli abbia ovviato al problema di apertura attraverso la semplice installazione di vetrate U-Glass lungo tutto il perimetro dell'ala nord. Nel piano terra dell'intero complesso edilizio è invece evidente un tamponamento realizzato con laterizi.

Fig. 135 – In alto: foto aerea dell'area della Colonia di Vercelli del 1943.

(Simone Saviolo, <https://www.grandevercelli.it/traccedi-guerra2016/documenti>, consultato il 01/12/2021).

Fig. 136 – In mezzo: foto aerea dell'area della Colonia di Vercelli, il bombardamento del ponte sul fiume Sesia nel 1944.

(Jason Morrison, 1944).

Fig. 137 – In basso: foto aerea della Colonia di Vercelli allo stato attuale.

(Google Earth Pro, 20/05/2021).

In secondo luogo, sul versante ambientale ed urbanistico, le modifiche al corso del Sesia (avvenute nel dopoguerra per opere di sistemazione fluviale, che hanno visto mutare i suoi argini ed arenili) e l'edificazione nel corso degli anni di fabbricati nella zona circostante e di pertinenza dell'Ex Colonia, hanno considerevolmente mutato l'aspetto dell'area.¹¹⁴



¹¹⁴ Riccardo Nelva, Angelo Ciribini, Roberto Vancetti, *La colonia elioterapica fluviale a Vercelli. Interpretazione del degrado*, in Pier Giovanni Bardelli, Elena Filippi, Emilia Garda (a cura di) "Curare il moderno: I modi della tecnologia", Marsilio Editori, Venezia, 2002, pp. 271-283.



Fig. 138 – In alto: i dintorni della Colonia allo stato attuale, gli orti urbani a nord del complesso.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).



Fig. 139 – In mezzo: i dintorni della Colonia allo stato attuale, i campi da tennis a est dello stabile.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).



Fig. 140 – In mezzo: i dintorni della Colonia allo stato attuale, il fiume Sesia.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).



Fig. 141 – In basso: i dintorni della Colonia allo stato attuale, la vista sul fiume dal belvedere.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

4

LE PROPOSTE E I PROGETTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL BENE



L'intensivo sviluppo di colonie climatiche in epoca fascista ha lasciato sul territorio italiano un enorme patrimonio architettonico, oggi privo della sua destinazione originale. Solo negli ultimi anni è aumentato l'interesse alla storia e alla salvaguardia di questi numerosi edifici che costellano la penisola. Un importante lavoro è stato svolto dall'ente Italia Nostra, associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione, che a partire dal 2010, attraverso una mostra itinerante in tutta Italia, ha cercato di far accrescere la conoscenza delle colonie marine del Ventennio, nonché della storia di un importante periodo culturale.¹¹⁵

Il problema fondamentale di queste strutture è il loro futuro, che le vede oggetto del dilemma riguardante una possibile opportunità di riqualificazione e nuova vita, o la sconfitta dell'abbandono e l'irrecuperabile degrado.

Tanti sono i progetti di riqualificazione che si sono susseguiti negli anni e altrettanti i casi di edifici ormai ridotti a vecchi ruderi. Infatti, se oggi molte ex colonie hanno trovato una nuova vita adattandosi a destinazioni d'uso diverse ma compatibili, come scuole (un esempio è la Colonia montana "9 maggio" a Poggio di Rojo, di Ettore Rossi, 1937, che ospita la facoltà di ingegneria dell'Aquila), palestre (è il caso della Colonia "Maria Pia di Savoia" a Vercelli), residenze turistiche (come la Colonia "Cartiere Burgo" a Moneglia, di Cracchi, 1936-38 e la Colonia "Fara" a Chiavari, di Camillo Narni Greco, 1935), o edifici museali (la Colonia marina "Maria Pia di Savoia" a Sciacca, Agrigento, 1932, dovrebbe diventare secondo il progetto la sede del Museo del Mare), talvolta invece, sono soggette ad abbandono (come la Colonia a Santa Severa, Roma, di Luigi e Gaspare Lenzi, 1933 o la Colonia montana a Rovegno, Genova, di Camillo Nardi Greco, 1933-34), oppure a trasformazioni incongrue che ne vedono alterati i caratteri architettonici, rendendo l'edificio pressoché irriconoscibile e cancellando di conseguenza il valore memoriale e storico di tale luogo (ne sono esempio l'ospizio marino Cremonese a Cesenatico trasformato da quasi trent'anni in un hotel o la Colonia della G.I.L.

Fig. 142 – Alla pagina 122: estratto del P.R.G. della Città di Vercelli. (Città di Vercelli, Liliana Patriarca, Piano Regolatore Generale, Tav. n. 2.2, settembre 2017).

¹¹⁵ Sara Bertuccioli, *Dai fasti degli anni '30 al declino dei '70 le colonie marine tra cura e vacanze*, in https://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/08/20/news/dai_fasti_degli_anni_30_al_declino_dei_70_le_colonie_marine_tr_a_cura_e_propaganda-40008066/, 20/08/2012 (consultato il 28/04/2021).

Fig. 143 – In basso: locandine della mostra “Colonie Marine”. Da sinistra: Senigallia, 2010; Fermo, 2011; Cesenatico, 2013. (Massimo Bottini, 2010-2013).

a Dizzasco d’Intelvi, Como, adibita ormai da più di vent’anni a casa di riposo).¹¹⁶

Abbandono, riuso compatibile e trasformazioni incongrue convivono oggi nel medesimo edificio dell’Ex Colonia di Vercelli, la quale, pertanto, prevede diversi approcci progettuali ed interventi volti alla sua valorizzazione futura.



¹¹⁶ Valter Balducci, *Un patrimonio da indagare e valorizzare, Tra degrado, rischi di collasso e (pochi) esempi di riutilizzo, gli edifici superstiti richiedono restauro ma anche trasformazioni d’uso ancora da mettere a fuoco*, in Luigi Bartolomei (a cura di) “Ex colonie: Giganti senza muscoli”, <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/colonie-per-linfanzia-un-patrimonio-da-indagare-e-valorizzare/>, 20/01/2021 (consultato il 28/04/2021).

4.1 I vincoli a cui è soggetto l'edificio

La via per una riqualifica delle colonie storiche è molto difficile, in quanto, essendo dei beni architettonici con valenza storica e culturale, sono vincolate dalla Soprintendenza. Questo aspetto, ovviamente, ne limita le possibilità progettuali ai fini di un recupero, a fronte però di una maggior tutela e salvaguardia del bene architettonico, che altrimenti, con molta probabilità, verrebbe semplicemente demolito, cancellandone per sempre la storia. Tuttavia, i numerosi vincoli architettonici ed urbanistici a cui sono sottoposti questi complessi, sono spesso causa di abbandono degli stessi, che anno dopo anno peggiorano le già precarie situazioni conservative, rendendo così sempre più difficile un intervento di riqualifica.

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Vercelli, del 2010 e attualmente in vigore, precisa nella Tav. 2 *“Tavola della tutela dei beni storici, monumentali, archeologici e della tutela ambientale”* i vincoli a cui sono soggette le aree e gli edifici di interesse storico-artistico, ai sensi del Decreto Legislativo (D.Lgs.) 22 gennaio 2004, n. 42 *“Codice dei beni culturali e del paesaggio”*. Gli edifici e le aree possono essere soggetti a vincolo diretto o indiretto. Per detti edifici e ambiti è necessaria l'autorizzazione da parte della Soprintendenza ai beni artistici e storici della Regione Piemonte. Sulla tavola sono inoltre riportati gli edifici, di proprietà di Enti Pubblici, di età superiore ai 45 anni e perciò sottoposti, in caso di intervento, al preventivo parere della stessa Soprintendenza. Gli edifici soggetti a vincolo diretto e quelli di cui all'art. 12 *“Verifica dell'interesse culturale”* del D.Lgs. 42/2004, in ragione delle disposizioni del 4° comma, lettera a) dell'art. 24 della Legge Regionale



Fig. 144 – In copertina: logo Ministero della Cultura.

(<https://www.beniculturali.it/>, consultato il 01/02/2022).

(L.R.) 5 dicembre 1977, n. 56¹¹⁷ e s.m.i.¹¹⁸, sono assoggettati esclusivamente agli interventi di restauro e risanamento conservativo e, qualora previsto dal P.R.G., agli interventi di ristrutturazione edilizia finalizzata al ripristino o alla sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, all'eliminazione, alla modifica e all'inserimento di nuovi elementi ed impianti, senza demolizione e ricostruzione.

Inoltre, con riferimento alla Legge 8 agosto 1985, n. 431 *“Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 27 giugno 1985, n. 321, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazione dell’art. 82 del D.P.R.¹¹⁹ 24 luglio 1977, n. 616”* sono sottoposti a vincolo paesaggistico – ai sensi del D.Lgs. 42/2004 *“Codice dei beni culturali e del paesaggio”* – i fiumi, i torrenti ed i corsi d’acqua e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. In tale fascia gli interventi sono sottoposti al preventivo nulla osta della Regione, in base alla normativa di cui all’art. 13 della L.R. 3 aprile 1989, n. 20.¹²⁰

Per quanto riguarda la Colonia elioterapica fluviale “Maria Pia di Savoia” di Vercelli, essa rientra – secondo quanto indicato nella *Tavola della tutela dei beni storici, monumentali, archeologici e della tutela ambientale*, aggiornata

¹¹⁷ La legge regionale del 5 dicembre 1977 n. 56 *“Tutela ed uso del suolo”*, prevede all’art. 24 *“Norme generali per gli insediamenti storici e per i beni culturali e paesaggistici”* che vengano individuati dal P.R.G., sull’intero territorio comunale, i beni culturali e paesaggistici da salvaguardare. È fatto inoltre divieto di modificare, negli ambiti individuati, i caratteri paesaggistici della trama viaria ed edilizia ed i manufatti che costituiscono testimonianza storica, culturale e tradizionale. Vengono poi decretate al comma 4 lettera a) le norme e le modalità per l’attuazione degli interventi necessari al migliore utilizzo funzionale e sociale e alla tutela del patrimonio edilizio esistente. (*Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 Tutela ed uso del suolo*, in “Consiglio Regionale del Piemonte”).

¹¹⁸ L’acronimo s.m.i. sta per “Successive Modificazioni e Integrazioni”.

¹¹⁹ L’acronimo D.P.R. sta per “Decreto del Presidente della Repubblica”.

¹²⁰ Città di Vercelli, *Piano Regolatore Generale, Norme Tecniche di Attuazione, B***, novembre 2010, aggiornamento novembre 2012, Progettista: arch. Liliana Patriarca, P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 18-2704 del 12/10/2011.

nel settembre 2017, del P.R.G. vigente – tra gli edifici sottoposti a vincolo diretto dalla S.S.A.A.¹²¹

Tutta l'area è oggetto di tutela ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i. e l'immobile è soggetto a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” Parte II, Titolo I, Capo I “Oggetto della tutela”, art. 10 “Beni culturali”:

“Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.”¹²²

Il Direttore Regionale (Dott. Mario Turetta) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte), il giorno 20 maggio 2006 – vista la nota del 23/12/2005 con la quale la Regione Piemonte ha chiesto la verifica dell'interesse culturale¹²³ per

¹²¹ Città di Vercelli, *Piano Regolatore Generale, Tavola della tutela dei beni storici, monumentali, archeologici e della tutela ambientale, C, Tav. n. 2.2*, scala 1:5.000, novembre 2010, aggiornamento settembre 2017, Progettista: Liliana Patriarca, P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 18-2704 del 12/10/2011.

¹²² Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*, Parte II “Beni culturali”, Titolo I “Tutela”, Capo I “Oggetto della tutela”, Art. 10 “Beni culturali” (*Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*, in “Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana”, https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066&elenco30giorni=false, consultato il 03/12/2021).

¹²³ La procedura di verifica dell'interesse del patrimonio immobiliare pubblico rinnovata dall'art. 12 del Codice dei Beni Culturali è disciplinata da Decreti specifici: per gli enti pubblici e per le persone giuridiche private senza fini di lucro è disciplinata dal Decreto Ministeriale 25 gennaio 2005. La verifica dell'interesse culturale si attua mediante le modalità di seguito riportate: gli enti proprietari dei beni devono definire tramite un protocollo di intesa concordato e sottoscritto con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, i tempi e i modi per la verifica del proprio patri-

l'immobile in questione – ha decretato che il suddetto bene architettonico è dichiarato di interesse ai sensi dell'art.10-12 del D.Lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.¹²⁴

monio immobiliare. Successivamente sarà possibile la trasmissione telematica e cartacea di elenchi contenenti le schede descrittive degli immobili di cui l'ente proprietario richiede la verifica. Tali schede, appositamente predisposte del Ministero per i Beni e le attività Culturali, devono essere compilate ed inoltrate secondo le modalità concordate. (*Verifica dell'interesse culturale dei beni immobili e mobili*, in "Segretariato regionale per il Piemonte, Ministero della Cultura", <https://www.piemonte.beniculturali.it/index.php/it/2012-04-07-06-39-57/attivita/verifica-dell-interesse-culturale-dei-beni-immobili-e-mobili>, consultato il 05/11/2021).

¹²⁴ Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbanco-Cusio-Ossola e Vercelli, Archivio Vincoli, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici, Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, *Verifica interesse patrimonio immobiliare e Trasmissione decreti*, Torino, 20/06/2006, prot. N. 12491.

Città di Vercelli

Piano Regolatore Generale

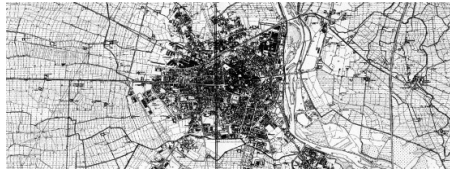


Fig. 145 – Estratto della Tav. 2.2 "Tavola della tutela dei beni storici, monumentali, archeologici e della tutela ambientale" del P.R.G. della Città di Vercelli.

(Città di Vercelli, Liliana Patriarca, Piano Regolatore Generale, Tav. n. 2.2, settembre 2017).

I vincoli



Altre percezioni



4.2 Lungo Sesia: il progetto a scala paesaggistica dello studio di architettura LAND

Nell'ultimo decennio il Comune di Vercelli si è posto come obiettivo il recupero e la riqualificazione dell'Ex Colonia "Maria Pia di Savoia". In particolare, sono stati proposti e presentati progetti per la riqualifica e la valorizzazione dell'edificio, prevedendo inoltre gli interventi necessari alla messa in sicurezza ed il recupero del complesso.

È stato infatti proposto nel 2012, all'interno degli interventi previsti dal P.R.G., un progetto che interessa tutta l'area del fiume, denominato "Lungo Sesia" e predisposto dall'Architetto tedesco e paesaggista Andreas Kipar e dal suo studio di architettura LAND (Landscape Architecture Nature Development)¹²⁵. Tra le opere pubbliche della città di Vercelli programmate per il triennio 2020/2022¹²⁶, rientra anche il complesso dell'Ex Colonia, a seguito della richiesta di comodato trentennale dell'immobile di proprietà della Regione.

Il "Vercelli Masterplan" di LAND rientra nei 159 progetti di riqualificazione urbana approvati ed ammessi in graduatoria per i finanziamenti (del valore complessivo di 2,82 miliardi di euro) stanziati dal Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) per attuare il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare "PinQua" del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Mims).¹²⁷ Tutti i progetti e gli interventi promossi dal Pnrr dovranno essere realizzati e resi fruibili entro il 31 marzo 2026.

¹²⁵ LAND, *Vercelli Masterplan*, in <https://www.landsrl.com/portfolio-land/2021/vercelli-masterplan>, 15/07/2021 (consultato il 19/01/2022).

¹²⁶ Sicuramente il periodo di lockdown dovuto alla pandemia di Covid-19 ha ostacolato lo sviluppo di tale progetto. Il Comune di Vercelli è inoltre ancora in attesa di risorse finanziarie per poter concretizzare gli interventi previsti. (Informazioni riferite telefonicamente dall'Ufficio Patrimonio del Comune di Vercelli in data 26/11/2021).

¹²⁷ Decreto firmato il 07/10/2021 dal Ministro delle Infrastrutture e la Mobilità Sostenibili Enrico Giovannini. (*Pnrr: assegnati 2,8 mld per il programma PinQua sulla*



Fig. 146 – In copertina: il progetto dello studio d'architettura LAND, Vercelli Masterplan.

(<https://www.landsrl.com/portfolio-land/2021/vercelli-masterplan>, 15/07/2021, consultato il 19/01/2022).

Tra le numerose proposte presentate da Regioni, Comuni e Città Metropolitane, e promosse dall'Alta Commissione nominata dal Mims (tra cui si possono vantare progetti firmati da noti e famosi studi d'architettura), spicca sicuramente, per l'importanza assegnata anche all'architettura, il progetto di Andreas Kipar e del suo studio LAND per il Comune di Vercelli, che interessa il lungofiume Sesia, il centro storico ed il centro urbano, con connessioni paesaggistiche con il territorio agricolo.

Gli obiettivi di questo progetto urbanistico e paesaggistico¹²⁸, nell'ambito del lungofiume, prevedono la riqualifica delle aree che si affacciano sul Sesia, il recupero della fruibilità dello stesso e la ridefinizione dell'affaccio della città verso il fiume, in un ridisegno complessivo dell'area quale nuovo parco urbano.¹²⁹ Per quanto riguarda l'Ex Colonia, l'intenzione è quella di attuare interventi che consentano la messa in sicurezza e la risistemazione dell'immobile, anche attraverso possibili nuovi usi, attività e servizi, in modo che l'edificio possa diventare il punto di avvio del nuovo percorso dedicato allo sport e al tempo libero lungo il fiume, permettendo a Vercelli di inserirsi nella rete ecologica del Fiume e del Bacino del Po¹³⁰ e delle Ciclovie regionali.¹³¹ Il progetto di piano rilegge questo ambito urbano in chiave strategica sia in relazione alla particolare ubicazione del sito, posto in

qualità dell'abitare. Il 40% va al Mezzogiorno, in "Ministero delle infrastrutture della mobilità sostenibili", <https://www.mit.gov.it/comunicazione/news/pnrr-assegnati-28-mld-per-il-programma-pinqua-sulla-qualita-dellabitare-il-40-va>, 26/10/2021, consultato il 15/02/2022).

¹²⁸ Il progetto prevede: 100 km di percorsi ciclopedonali, 60 km di canali rinaturalizzati, 10 km di nuovo parco fluviale lungo il Sesia, 3,5 km di Garden Boulevard, 12 borghi e casali rifunzionalizzati, 38 ha di spazi pubblici rigenerati. (LAND, *Vercelli Masterplan*, in <https://www.landsrl.com/portfolio-land/2021/vercelli-masterplan>, 15/07/2021, consultato il 19/01/2022).

¹²⁹ Città di Vercelli, *Piano Regolatore Generale, Norme Tecniche di attuazione, B***, novembre 2010, aggiornamento novembre 2012, Progettista: arch. Liliana Patriarca, P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 18-2704 del 12/10/2011.

¹³⁰ Il progetto dovrà essere sottoposto alla preventiva autorizzazione dell'AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po).

¹³¹ Comune di Vercelli, *Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2020-2022, Testo emendato*.

prossimità del fiume e dotato di una spiaggia naturale, sia in relazione alla presenza di edifici con particolare valenza architettonica e documentale.



Fig. 147 – Il progetto dello studio d'architettura LAND, Vercelli Masterplan.

(<https://www.landsrl.com/portfolio-land/2021/vercelli-masterplan>, 15/07/2021, consultato il 19/01/2022).

Sicuramente un punto d'avvio per il progetto del nuovo parco fluviale dovrà essere la valorizzazione dell'affaccio sul Sesia ed il rapporto con esso, che appare oggi notevolmente mutato ed in forte contrasto con l'armonia del passato. All'epoca della costruzione della Colonia vercellese, il rapporto con il fiume e la presenza dello stesso ai fini terapeutici è risultato un elemento fondamentale nella scelta della localizzazione dell'edificio. Oggi questa rilevanza si è progressivamente persa, nascondendo ogni relazione tra l'immobile ed il corso d'acqua, a causa delle modifiche agli argini del fiume nel corso degli anni, ma soprattutto a causa della presenza di campi sportivi che si frappongono proprio tra i due elementi.

Inoltre, come afferma lo stesso studio d'architettura LAND, *“nonostante le grandi potenzialità di Vercelli dal punto di vista naturalistico e culturale, lo sviluppo urbanistico ed infrastrutturale degli ultimi decenni ha reso questa città caratterizzata da limiti e cesure che la rendono uno spazio frammentato”*.¹³² L'obiettivo del team di progetto – costituito da Andreas Kipar, Matteo Pedaso, Ilaria Congia, Margherita Pascucci, Martina Atanasovska, Beatrice Magagnoli e Chiara Stucchi – è dunque una rigenerazione urbana della città, che si basa e si focalizza proprio sul fiume Sesia, assegnando ad esso il ruolo di infrastruttura paesaggistica che funga, nel disegno complessivo, da *“linfa vitale”* per la generazione di un sistema di assi verdi e spazi urbani che dal fiume attraversano il centro storico cittadino e le periferie, sviluppando e potenziando le connessioni con la natura.

La rifunzionalizzazione degli edifici storici e la valorizzazione dei campi sportivi e dell'area verde assumono quindi rilievo al fine della realizzazione del progetto di Parco fluviale lineare del Lungo Sesia. Le Ex riserie Viazzo e l'Ex Colonia elioterapica rappresentano i due fulcri architettonici ubicati lungo il fiume, in posizioni opposte lungo la direttrice del parco. Il carattere architettonico di pregio di entrambi gli edifici e la posizione strategica degli stessi, porta a definire ipotesi di riconversione ad uso pubblico e collegate con le attività di svago del parco. Il “Vercelli Masterplan”, che prevede

¹³² LAND, *Vercelli Masterplan*, in <https://www.landsrl.com/portfolio-land/2021/vercelli-masterplan>, 15/07/2021 (consultato il 19/01/2022).

all'interno degli assi di sviluppo la rigenerazione del Lungo Sesia, individua quindi nell'Ex Colonia elioterapica uno dei luoghi da riqualificare all'interno della strategia complessiva. Non sono stati tuttavia effettuati approfondimenti specifici sugli interventi riguardanti la Colonia, poiché, per quanto riguarda l'ambito del Sesia, la strategia elaborata rimane a scala territoriale. Nell'ambito delle interlocuzioni tra lo studio LAND ed il Comune, tuttavia, si è parlato di destinazione sportiva, senza però approfondire il tema a livello progettuale.¹³³ Il progetto, dunque, che si sviluppa solamente a scala territoriale e paesaggistica, prefigura il contesto in cui troverà spazio la Colonia. Gli obiettivi descritti prevedono la risistemazione del complesso attraverso possibili nuovi usi, legati alla più ampia visione progettuale di un nuovo polo sportivo e ricreativo. Non vengono ancora tuttavia chiariti quali potrebbero essere effettivamente i servizi e le attività da accogliere all'interno degli spazi inutilizzati della Colonia nell'ambito di un riuso.

Sicuramente lo spunto offerto da questa proposta, che però rimane tuttora ancora da definire, potrebbe essere sulla strada giusta per una riqualifica ed un riuso compatibile dell'Ex Colonia. L'inserimento di questo progetto all'interno di una più ampia visione di riqualificazione urbana permetterebbe inoltre una maggiore fruizione del luogo, costituendo una tappa del percorso del nuovo parco, il quale, nelle intenzioni progettuali, metterebbe a sistema diversi poli attrattivi della città di Vercelli. L'ambito sportivo e legato alle attività del tempo libero trova sicuramente presupposti favorevoli a tale scopo negli spazi dell'edificio. Il carattere di apertura di questi ambienti, che potrebbe scoraggiare numerosi progetti di riutilizzo, troverebbe invece in questa proposta il potenziale adatto per svolgere attività che mettano in rapporto ambienti coperti con ampie aree esterne.

¹³³ Informazioni riferite per e-mail dall'Arch. Margherita Pascucci di LAND Italia Srl in data 02/02/2022.

Fig. 148-149-150-151 – Render digitali di alcune viste della nuova Vercelli, secondo il progetto di LAND.

(<https://www.landsrl.com/portfolio-land/2021/vercelli-masterplan>, 15/07/2021, consultato il 19/01/2022).



4.3 Gli interventi a scala architettonica previsti dal Comune per la messa in sicurezza, il recupero e la rifunzionalizzazione del complesso

Per quanto riguarda gli interventi di consolidamento strutturale e conservazione, nel marzo 2019 è stata redatta, da parte del *Settore Opere Pubbliche, Patrimonio e Smart City* della Città di Vercelli, una relazione tecnica in merito alla riqualificazione dell'intero complesso sportivo e ricreativo di Corso Rigola e comprendente dunque, come principale intervento, anche il recupero dell'immobile dell'Ex Colonia.

L'area operativa di tale progetto ricopre anche gli ambiti adiacenti l'Ex Colonia: l'area dell'ex Cascina Pescarina e orti urbani a nord ed il complesso sportivo dell'Associazione Tennis Pro Vercelli a sud.

Il documento di indirizzo alla progettazione (D.I.P.), a cura dell'Architetto Simona Zaghi, si pone come obiettivo generale la messa in sicurezza, salvaguardia e rifunzionalizzazione dell'intero complesso, mantenendo la vocazione sportiva e ricreativa. Prevede inoltre il miglioramento della fruibilità dell'area, rispondendo anche all'intenzione da parte dell'Amministrazione Comunale di rinnovo della Concessione in essere con la Regione Piemonte.

Per quanto concerne l'area occupata dalla società A.S.D. Tennis Pro Vercelli le considerazioni progettuali si limitano ad interventi volti al solo miglioramento delle prestazioni energetiche, poiché le strutture di cui si compone il complesso si trovano già in buono stato.

L'area occupata dall'ex Cascina Pescarina, invece, era originariamente destinata ad associazioni di caccia, motivo per cui furono costruiti bassi fabbricati (oggi parzialmente abbandonati) che ospitavano i cani da caccia. Oggi l'edificio principale è occupato da privati che lo utilizzano a scopo ricreativo e aggregativo. L'area, che dunque si compone di un edificio, bassi fabbricati e orti urbani, potrebbe secondo il progetto, essere compatibile con

Fig. 152 – In copertina: l'ala sud dell'Ex Colonia allo stato attuale. (Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022).

funzioni ludico-sportive, attraverso la sua riqualificazione ed il recupero del fabbricato principale. Si prevede inoltre che le associazioni attualmente ospitate all'interno del corpo centrale dell'Ex Colonia (Associazione Nazionale Alpini, Associazione Vigili del Fuoco, Associazioni Sommozzatori) possano trovare una nuova collocazione in quest'area, lasciando così libera la manica centrale dell'immobile, utilizzabile con funzione connettiva e di distribuzione alle due ali sportive laterali. Inoltre, la presenza degli orti urbani può essere un valore aggiunto a livello didattico-ricreativo, prevedendo dunque la loro sistemazione e concessione dei medesimi a privati.

Le considerazioni progettuali riguardanti l'area occupata dall'Ex Colonia sono state effettuate parallelamente a quanto previsto dal P.R.G. e sono le seguenti: innanzitutto la constatazione del fatto che l'immobile ricopre una valenza storico-architettonica importante, sebbene versi in una situazione di conservazione grave, ed in secondo luogo la presa visione del fatto che le diverse porzioni del complesso edilizio, versano in condizioni di degrado differenziate e, dunque, richiedono interventi manutentivi e/o di ripristino specifici:

- l'ala nord risulta essere adeguatamente conservata, presentando solo la necessità di interventi manutentivi comuni, oltre agli opportuni adeguamenti normativi ed energetici;
- il corpo centrale risulta oggi mediamente conservato e necessita, oltre alle comuni opere di manutenzione prescritte per la porzione settentrionale, anche di interventi di consolidamento strutturale;
- l'ala sud, infine, è la porzione di edificio che versa in condizioni peggiori, in quanto presenta uno stato di avanzato degrado strutturale e dunque richiede un maggiore e più radicale intervento.

Le operazioni vengono quindi suddivise nelle tre zone caratterizzate da differenti stati conservativi:

- **L'ALA NORD:** per quanto riguarda questa porzione di edificio, essa risulta essere la zona meglio conservata. Di conseguenza gli interventi previsti

riguardano principalmente una manutenzione straordinaria delle coperture e delle lattonerie, oltre ad interventi minori di carattere estetico (ripristino dell'intonaco esterno, delle finiture in generale e manutenzione dei parapetti). Un'altra valutazione necessaria è quella legata al contenimento energetico del complesso. In relazione a questa porzione di edificio, le caratteristiche tipologiche del costruito (ad esempio la presenza di vetrate U-glass lungo tutto il perimetro, l'assenza di coibentazione della copertura e l'impianto termico a basso rendimento) provocano una notevole dispersione termica. Sarà quindi necessario, secondo il progetto, provvedere alla riqualificazione della copertura, coibentazione e posa di pannelli fotovoltaici, alla realizzazione di un cappotto esterno (con previa sostituzione delle attuali tamponature in U-Glass con murature in laterizi)¹³⁴, alla sostituzione dei serramenti con altri performanti ed alla sostituzione della caldaia e adeguamento impiantistico.

- **IL CORPO CENTRALE:** nel corpo di fabbrica centrale, individuato come porzione mediamente conservata, gli interventi previsti sono più consistenti. Oltre alle opere manutentive generali, quali il ripristino dei parapetti, la riparazione e/o sostituzione dei serramenti ed il ripristino dell'intonaco in facciata, si rende necessario, in questo caso, anche un intervento di consolidamento strutturale¹³⁵. In questa porzione di edificio, il cui degrado è dovuto principalmente all'azione degli agenti atmosferici,

¹³⁴ Era stato proposta come soluzione preferibile la facciata ventilata, che, tuttavia, per questioni economiche è stata esclusa. (Informazioni riferite telefonicamente dall'Arch. Simona Zaghi in data 16/02/2022).

¹³⁵ In merito alle opere di consolidamento strutturale, queste sono state definite dall'Arch. Simona Zaghi con il contributo dell'Ing. Pierluigi Violetto, dell'omonimo studio. In occasione di un confronto telefonico con l'Ing. Violetto, egli ha ribadito la necessità evidente di un adeguato risanamento strutturale (e non solo superficiale), essendo presenti estese porzioni di edificio che versano in uno stato di degrado avanzato e critico. Ha inoltre accennato alla possibilità (da verificare, in un futuro più concreto di realizzazione di tale progetto, tramite le apposite analisi strutturali specifiche) di consolidamento strutturale dei pilastri e di inserimento di nuovi setti in cls. (Informazioni riferite telefonicamente dall'Ing. Pierluigi Violetto in data 15/02/2022).

è molto diffuso il fenomeno di *spalling*, il quale, espellendo lo strato di copriferro, aggrava ulteriormente gli effetti dell'esposizione. Gli interventi previsti riguardano quindi il ripristino dei copriferri, il consolidamento, il ripristino corticale del calcestruzzo ed il risanamento dell'armatura.

- **L'ALA SUD:** la situazione di questa porzione edilizia, a causa del suo prolungato periodo di inattività e abbandono, risulta essere quella più compromessa e in uno stato di degrado avanzato. Al fine di determinare la funzionalità statica dell'immobile e l'effetto delle condizioni esterne cui è stato sottoposto nel tempo, occorre effettuare la "Valutazione della sicurezza" prescritta obbligatoriamente dalle Norme Tecniche del 17/01/2018, in quanto ricorre il caso di *"riduzione evidente della capacità resistente e/o deformativa della struttura o di alcune sue parti dovuta a: significativo degrado e decadimento delle caratteristiche meccaniche dei materiali"*. Questa valutazione si articola nelle fasi di: analisi storico critica (per ricostruire il processo di realizzazione e delle successive modifiche apportate all'edificio nel tempo); rilievo geometrico strutturale (per definire le geometrie, la posizione e la tipologia delle armature presenti); caratterizzazione dei materiali (per definire le caratteristiche di resistenza e deformabilità attraverso indagini in loco ed in laboratorio); caratterizzazione del sottosuolo (per conoscere la portata e la risposta sismica del sottosuolo, nonché, vista la vicinanza al fiume, le criticità idrogeologiche); analisi strutturali (per definire il rapporto tra azioni esterne e capacità portante delle strutture). Si tratta sostanzialmente di interventi mirati ad eliminare gli effetti del degrado, ripristinando o migliorando le caratteristiche originarie dei materiali. Queste opere comprendono: ripristino corticale del calcestruzzo armato; pulizia meccanica profonda delle armature corrose; applicazione di prodotti passivanti sulle armature; ripristino del copriferro; demolizione di porzioni eccessivamente ammalorate e loro sostituzione con nuove strutture in c.a. o acciaio; altri interventi di consolidamento strutturale.

Secondo il cronoprogramma stabilito dal Comune di Vercelli, tali lavori di riqualificazione dell'intera area avrebbero dovuto riferirsi ad un arco

temporale di almeno cinque anni, con termine previsto alla fine del 2024.¹³⁶ I tempi hanno tuttavia subito una dilatazione dovuta alla ricerca e l'ottenimento dei finanziamenti necessari (la quale stima si aggira intorno al costo complessivo di euro 6.000.000,00 di cui euro 5.010.000,00 solo per gli interventi dell'Ex Colonia) ed alla pandemia Covid-19 e tutt'oggi non si hanno date certe ed un'idea precisa per quanto riguarda la valorizzazione del bene architettonico.

Infatti, il progetto previsto dal Comune per il consolidamento strutturale e di conservazione del complesso dell'Ex Colonia di Vercelli riguarda solamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e non specifici per un bene che è stato effettivamente riconosciuto di interesse culturale. Dalla relazione preliminare di progetto, infatti, si evince che il Comune interviene solo per una risposta e soluzione ai danni del degrado fisico, ripristinando e consolidando la materia costruita dove necessario. Queste operazioni, tuttavia, non costituiscono affatto nel loro insieme un progetto di valorizzazione, in quanto è evidentemente assente la visione culturale e gli obiettivi si limitano solamente alla messa in sicurezza dell'immobile. Inoltre, un edificio riconosciuto come bene architettonico e di valenza storica e culturale meriterebbe di preservare al meglio e quanto possibile le sue caratteristiche originali, le quali tuttavia, secondo il progetto del Comune, rischiano di venire trascurate e cancellate irrimediabilmente per ovviare a problemi tecnici di dispersione termica. L'ormai noto problema di mancanza di involucro esterno nei corpi laterali, viene infatti risolto tramite interventi che prevedono la realizzazione di un cappotto esterno, causando un notevole impatto visivo ai fini della percezione storica e architettonica del complesso. Non viene inoltre chiarita la modalità di realizzazione del cappotto – probabilmente perché ancora da definire – che risulta di difficile attuazione per come appare oggi la conformazione architettonica delle facciate.

¹³⁶ Città di Vercelli, Settore Opere Pubbliche, Patrimonio e Smart City, *Documento di Indirizzo alla Progettazione (D.I.P.), Ex Colonia Elioterapica: messa in sicurezza, salvaguardia e rifunzionalizzazione*, Progetto Arch. Simona Zaghi, Direttore del Settore Arch. Liliana Patriarca, protocollo 0020848 del 10/04/2019 Tit VI C1 5.

Tuttavia, la principale lacuna di tale progetto è la carenza di una prospettiva di riuso futuro per quanto riguarda la manica sud (attualmente in disuso), il quale viene solo accennato brevemente, proponendo la possibilità di realizzazione di una nuova palestra, con annessa palestrina per la fisioterapia, locali di servizio (spogliatoi con servizi igienici e docce) ed un campo da squash.

È dunque evidente la mancanza di una visione non solo culturale dell'edificio, che verrebbe, secondo il progetto, sottoposto ad interventi generici e non adatti ad un bene storico-architettonico, ma anche una più concreta visione futura dell'Ex Colonia, la cui porzione meridionale risulta ormai da oltre sessant'anni priva di una funzione al suo interno.¹³⁷

¹³⁷ Anche in ambito cittadino la questione sembra essere trascurata e non attuale. Infatti, anche attraverso un personale confronto con la redazione di diversi giornali locali, le uniche informazioni riguardanti il recupero della Colonia vercellese rientrano in articoli in cui vengono esposte le linee programmatiche della giunta dei due sindaci (sindaco Maura Forte nel 2014, sindaco Andrea Corsaro nel 2019). (Informazioni riferite telefonicamente e tramite e-mail da Redazione La Stampa di Vercelli, Redazione Prima Vercelli, Redazione Vercelli Notizie, Direttore Roberto Ponte di La Sesia, Direttore Guido Gabotto di Vercelli Oggi, in data 17/02/2022 e 18/02/2022).

4.4 Conclusioni

Sulla base di tutti i fattori analizzati durante questa indagine è opportuno fare alcune considerazioni.

Innanzitutto, è fondamentale evidenziare la valenza storica di questo edificio quale bene culturale architettonico, riconosciuto come tale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 *“Codice dei beni culturali e del paesaggio”*. Esso, infatti, riveste un importante ruolo documentale al fine di preservare e tramandare la conoscenza di un’istituzione che ormai è decaduta da decenni ed è oggi sconosciuta a molti. Inoltre, il periodo storico in cui è sorta ha contribuito a conferirle un rilievo culturale locale e nazionale degno di valorizzazione. Infatti, il fenomeno delle colonie, ha conosciuto in Italia un lungo sviluppo che si è protratto per più di un secolo, dalla sua nascita nella seconda metà dell’Ottocento, al declino nella seconda metà del Novecento. I momenti storici che ha attraversato e conosciuto questo fenomeno possono essere suddivisi in almeno quattro grandi fasi: il periodo igienista dell’Ottocento; la fase assistenziale e di risanamento del Primo Dopoguerra; l’epoca propagandistica del Ventennio fascista; la fase di villeggiatura del Secondo Dopoguerra. Questa varietà di contesti ha sicuramente influenzato gli obiettivi di tali istituzioni e di conseguenza il loro aspetto architettonico.

Questo sviluppo è da considerarsi ancora oggi in corso: infatti, analizzando tali edifici sono evidenti le tracce dei vari interventi e modifiche che si sono susseguiti nel tempo e che hanno permesso lo stratificarsi della storia sul bene.

È inoltre importante riconoscere questo genere architettonico come una tipologia che si è sviluppata senza precedenti riferimenti e senza future influenze. Un fenomeno a sé, che non ha conosciuto paragoni, se non il solo e sottile legame con l’architettura ospedaliera, e che per questo motivo è stato anche un fertile terreno di sperimentazione da parte di numerosi architetti, i quali hanno riposto in questi progetti i loro ideali, concependo sul

Fig. 153 – In copertina: fotografia della Colonia vercellese allo stato attuale

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021).

piano tipologico, distributivo e formale un nuovo schema architettonico. Questi affascinanti edifici, definiti a volte, con accezione negativa, come “Mussolini's monsters”¹³⁸, a volte, con accezione positiva, come “Utopie Nouvelle”¹³⁹, presentano un problema di percezione culturale ed architettonica (appartenente anche ad un più ampio dibattito internazionale). Da un punto di vista culturale le differenti percezioni si suddividono tra l'apprezzamento e rispetto di questi edifici, riconoscendo l'importanza di tale patrimonio costruito come testimonianza storica, culturale ed architettonica (essendo oltretutto, come esposto in precedenza, una tipologia edilizia estinta); e l'attribuzione di connotazione negativa a tali costruzioni, in quanto associati all'architettura di regime e visti dunque come testimonianza di un periodo autoritario, motivo per cui talvolta questi edifici hanno subito demolizioni o abbandono volontario. Da un punto di vista architettonico, invece, tali strutture presentano una natura contraddittoria: imponenti edifici in calcestruzzo che si stagliano sulla costa marittima, piuttosto che nella natura incontaminata delle alpi o delle montagne. Questo aspetto peculiare spesso alimenta una percezione negativa di tali architetture, soprattutto oggi, in quanto – identificati spesso negli articoli di riviste di settore odierne con soprannomi suggestivi, come “Giganti senza muscoli”¹⁴⁰ – essi costituiscono un ingente patrimonio costruito sulla penisola italiana, gran parte del quale è composto da possenti e fatiscanti fabbricati ormai privi di uno scopo e di vita al loro interno, che si stagliano in contesti naturali, compromettendo l'aspetto estetico e la fruizione del luogo.

È dunque importante, al fine di continuare a tramandare la storia di questi edifici, far sì che essi non vengano semplicemente abbandonati e dimenticati,

¹³⁸ Arifa Akbar, *Mussolini's monsters: Should the Modernist holiday camps of the Fascist Italy be saved?*, in <https://www.independent.co.uk/arts-entertainment/architecture/mussolini-s-monsters-should-modernist-holiday-camps-fascist-italy-be-saved-1971947.html>, 23/10/2011 (consultato il 09/11/2021).

¹³⁹ Fulvio Irace, *L'utopie nouvelle: l'architettura delle colonie*, Domus n. 653, marzo 1985, in <https://www.domusweb.it/it/architettura/2010/04/29/fascismo-abbandonato.html>, 29/04/2010 (consultato il 03/12/2021).

¹⁴⁰ Luigi Bartolomei, *Ex colonie: Giganti senza muscoli*, in <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/colone-marine-caratteri-funzionali-e-spaziali/>, 20/01/2021 (consultato il 09/11/2021).

ma prevedere dei progetti di rifunzionalizzazione (possibilmente compatibile) che ne prolunghino la vita e le possibilità di fruizione, in un'ottica di continua evoluzione, sebbene sia ormai cessata la funzione originale.

In particolare, la Colonia elioterapica di Vercelli costituisce un caso peculiare, in quanto essa risulta in parte occupata ed in parte abbandonata, presentando dunque un dualismo nel suo stato di fatto. Questa situazione scaturisce dai diversi approcci alla dismissione della struttura in quanto "colonia", i quali hanno portato ad avere oggi altrettante condizioni di stato attuale. Da una parte il disuso e totale abbandono dell'ala sud e dall'altra il riuso in parte compatibile nella porzione centrale e nell'ala nord. Infatti, se le nuove funzioni ospitate potrebbero essere considerate in linea con l'originaria concezione distributiva funzionale interna (l'Associazione Nazionale Alpini ha attualmente sede nel corpo centrale che era inizialmente adibito ad uffici e locali amministrativi; e l'ala nord, occupata oggi dalla palestra dell'Associazione Ginnastica Pro-Vercelli svolge il suo esercizio in ambienti ampi e dunque compatibili con le attività ginniche), sebbene abbiano richiesto comunque i necessari adattamenti funzionali, non si può dire altrettanto per quanto riguarda l'intervento esterno. Quest'ultimo, infatti, riguardante le chiusure perimetrali con vetrate U-Glass su tutta l'ala nord, ha contribuito ad intaccare notevolmente il carattere architettonico di questo edificio.

Fig. 154 – A sinistra: foto d'epoca dell'ala nord.

(Bruno Stefani, 1937, p.9).

Fig. 155 – A destra: foto attuale dell'ala nord.

(Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022).



Il problema non è solo di natura architettonica e tecnica (come visto in precedenza questa soluzione è causa di notevoli dispersioni termiche, nonché causa di problemi progettuali dal punto di vista dell'azione orizzontale ed antisismica), ma anche e soprattutto storica e culturale. Con interventi di questo tipo, che sono incongruenti con la natura dell'edificio, si concorre sempre di più a cancellare la storia del luogo. Non solo ormai la Colonia elioterapica ha perso il suo carattere originale, ma non restituisce più neanche un'immagine unitaria. Gli interventi puntuali susseguitesesi negli anni non sono in sinergia tra loro, frutto probabilmente di una fretta nel sistemare gli ambienti interessati, senza procedere con un progetto organico e coordinato (essendo l'immobile utilizzato da differenti associazioni, che oltretutto sono subentrate in periodi differenti). Questo aspetto "frammentato" che caratterizza oggi il complesso concorre sempre di più a renderne difficile la lettura storica.

L'edificio, così come lo vediamo oggi, si presenta considerevolmente mutato, sia, come già detto, sotto l'aspetto architettonico, sia in ambito conservativo e manutentivo, dati gli effetti dei fenomeni di degrado che hanno trasformato l'aspetto dell'Ex Colonia, privandola del suo fascino originario.

Una considerazione interessante può essere dunque fatta sugli effetti attuali di tali differenti approcci: le porzioni di edificio che hanno ospitato nuove destinazioni d'uso, come conseguenza inevitabile hanno cambiato il loro assetto architettonico ed estetico, a fronte però di un migliore stato conservativo (visti i più recenti interventi per la sistemazione e la messa in sicurezza degli ambienti interessati); la porzione di edificio in disuso, invece, dato il prolungato periodo di inattività ed abbandono e vista anche la notevole esposizione agli agenti atmosferici negli anni (incrementata dal carattere di apertura di tale corpo edilizio), risulta oggi in uno stato di degrado ormai avanzato e assai critico. Le situazioni di conservazione, infatti, nell'ala sud sono precarie; tuttavia, la condizione di inattività ha contribuito in un certo senso a mantenere invariato l'aspetto originario del corpo edilizio, senza mutarne l'assetto architettonico (anche se, sicuramente, l'assenza di una recinzione del sito, che permette a chiunque di accedervi, non ha giovato

negli anni alla manutenzione del luogo, che è infatti esposto ad atti vandalici che ostacolano la tutela del bene architettonico).

Questo aspetto particolare, ed in un certo senso contraddittorio, fa molto riflettere sulle molteplici e difficoltose strade del riuso e della valorizzazione di tale patrimonio architettonico.

Sicuramente l'obiettivo deve essere quello di un riuso il più possibile compatibile e che richieda le minime variazioni architettoniche, ed un recupero complessivo dell'immobile secondo un progetto organico, in un'ottica di una maggiore e più autentica lettura storica.

L'intervento proposto dal Comune per l'area comprendente il complesso dell'Ex Colonia prevede come fase prioritaria il consolidamento strutturale ai fini di messa in sicurezza, a cui farà seguito solo in un secondo momento la questione della rifunzionalizzazione dell'intero ambito, che comunque, come già anticipato dalle intenzioni del Comune stesso, manterrà la vocazione sportiva e ricreativa del luogo.

I progetti e gli interventi previsti per l'Ex Colonia vercellese, da quello a più ampia scala territoriale, a quello a scala architettonica, infatti, non chiariscono ancora le intenzioni in questa direzione, tralasciando quindi l'importante tematica storica e culturale che meriterebbe una più larga trattazione.

Rimane dunque da chiedersi il motivo per cui queste proposte, non abbiano ancora trovato un'attuazione concreta. Le problematiche su cui riflettere sono molteplici e differenti.

Per quanto riguarda la tematica della percezione del bene architettonico, le condizioni nelle quali versa l'Ex Colonia elioterapica sembrano non trovare giustificazione a Vercelli nella pregiudiziale ideologica. Infatti, come riferito dal Direttore Guido Gabotto del giornale "Vercelli Oggi", altri edifici risalenti allo

stesso periodo storico (ad esempio l'Ex ENAL¹⁴¹) sono oggetto di ambiziosi progetti di recupero e valorizzazione.

Sicuramente la particolare struttura architettonica dell'edificio, nonché la vocazione prettamente sportiva e ricreativa del luogo, pone dei vincoli nelle possibilità di rifunzionalizzazione di tale complesso edilizio. Infatti, come proposto dal Comune, l'obiettivo è quello del mantenimento della destinazione d'uso dell'area, consentendo lo svolgersi di attività ludiche, attinenti alle funzioni già presenti. Tuttavia, il progetto prevede per ora come fase prioritaria la messa in sicurezza del complesso e affronta la tematica della fruizione pubblica ancora solo superficialmente, senza oltretutto considerare il tema dell'accessibilità, che in fase progettuale potrebbe dare origine ad ulteriori limiti.

Inoltre, un motivo della scarsità di interesse nell'ambito della riqualificazione potrebbe risiedere nella visibilità. Il fatto che questo edificio si trovi lontano dal centro cittadino potrebbe non suscitare un interesse reale e concreto da parte dell'amministrazione comunale, in quanto la sua minor visibilità porta l'urgenza di questo progetto in secondo piano rispetto ad altre opere situate in luoghi in cui il transito cittadino risulta maggiore.

Altra tematica da considerare è quella della localizzazione dell'edificio. La posizione periferica in cui si trova, se in origine era stata scelta appositamente per garantire la giusta distanza dal centro abitato per poter perseguire gli obiettivi terapeutici, costituisce oggi un forte svantaggio. L'Ex Colonia, infatti, risulta isolata e in un'area non servita dalla rete dei trasporti e della mobilità, rendendo dunque difficilmente raggiungibile il luogo.

Un aspetto sicuramente importante e vantaggioso – nell'ottica di una maggior fruizione del posto – è la realizzazione (secondo quanto riporta il “Vercelli Masterplan” di LAND) di una rete ecologica che connetta l'intera città, rendendo accessibili anche ambiti ormai lontani ed emarginati.

¹⁴¹ L'acronimo ENAL sta per “Ente Nazionale Assistenza Lavoratori” che nel 1945 ha sostituito l'OND, ovvero “Opera Nazionale del Dopolavoro” che era stata istituita nel 1925. (*Opera nazionale dopolavoro*, in <https://www.treccani.it/enciclopedia/opera-nazionale-dopolavoro/>, consultato in data 19/02/2022).

Altrettanto rilevante risulta essere il nuovo volto che si intende dare al corso del fiume – il quale assume in questo progetto un'importanza primaria e centrale – ed il rapporto dello stesso con la città, auspicando dunque un ritorno all'armonia del passato tra l'edificio della Colonia e la natura con cui si poneva in stretta e sinergica relazione.

Inoltre, sicuramente lo spunto offerto dallo studio LAND e dal Comune di Vercelli nella proposta di un possibile uso ricreativo e sportivo dell'immobile connesso alle attività all'aperto del nuovo parco fluviale del Sesia, troverebbe un fertile terreno di progetto e presupposti favorevoli negli ambienti dell'edificio.

Lo spazio, così com'era concepito prima per le attività all'aperto ed in stretta connessione con la natura, potrebbe in futuro tornare a funzionare secondo questi principi, trovando una risposta architettonica coerente, che consentirebbe inoltre una continuità storica, assecondando bisogni ed usi moderni.

*Fig. 156 – La colonia elioterapica "Maria Pia di Savoia" ieri ed oggi.
(Elaborazione digitale personale, realizzata in data 05/10/2021).*



RINGRAZIAMENTI

Vorrei innanzitutto ringraziare la mia famiglia, che con costante supporto mi ha permesso di intraprendere questo lungo e, a tratti, duro percorso, stando al mio fianco, con ammirevole pazienza, in ogni momento.

Ringrazio i miei genitori che sono sempre stati comprensivi, anche quando per loro era più difficile.

Ringrazio mia mamma per avermi sempre spronato a dare il meglio, gioendo delle mie vittorie e aiutandomi a rialzarmi dopo le sconfitte.

Ringrazio mio papà, che con la sua ineguagliabile curiosità e sete di conoscenza mi ha sempre spinto a superare i miei limiti, pronto ad imparare cose nuove insieme a me.

Ringrazio mia sorella e la sua infinita generosità e disponibilità, che mi hanno sempre accompagnata nel momento del bisogno. Ringrazio la persona brillante e tenace che è, qualità che l'hanno sempre resa un modello da seguire.

Ringrazio Giuseppe, che mi ha sempre sostenuto fino al raggiungimento di questo traguardo.

Vorrei infine ringraziare tutti coloro che sono stati di fondamentale aiuto ai fini della stesura della tesi.

Ringrazio Piero Medri e l'Associazione Nazionale Alpini di Vercelli, che con gentile ospitalità e disponibilità mi hanno accolta nella loro sede, permettendomi di effettuare un utilissimo sopralluogo.

Ringrazio Alessandra Cesare, responsabile dell'Archivio Storico di Vercelli e Margherita Varolo, del Comune di Vercelli, che con estrema gentilezza e ammirevole disponibilità, mi hanno fornito importanti informazioni e materiale interessante che hanno consentito di arricchire la tesi.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Le colonie terapeutiche: dalla nascita allo sviluppo in Italia tra le due guerre

Fonti bibliografiche:

- Reale società Italiana d'Igiene, *Les Institutions Sanitaires en Italie*, Ulrich Hoepli, Milano, 1885
- Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista *Natura*, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI
- Mario Labò, Attilio Podestà, *L'architettura delle colonie marine italiane*, in "Costruzioni Casabella", Rivista mensile di architettura e di Tecnica, direttore arch. Giuseppe Pagano, n.167, novembre 1941 – XX
- Mario Labò, Attilio Podestà, *Le colonie montane*, in "Costruzioni Casabella", Rivista mensile di architettura e di Tecnica, direttore arch. Giuseppe Pagano, n.168, dicembre 1941 – XX
- Mario Labò, Attilio Podestà, *Le colonie elioterapiche*, in "Costruzioni Casabella", Rivista mensile di architettura e di Tecnica, direttore arch. Giuseppe Pagano, n.168, dicembre 1941 – XX
- Mario Labò, Attilio Podestà, *Colonie marine, montane, elioterapiche*, volume 5, Editoriale Domus S.A. Milano, 21/06/1942
- Stefano De Martino, *Cities of Childhood: Italian Colonies of the 1930s*, Architectural Association, Princeton Architectural Pr, 01/07/1990
- Patrizia Dogliani, *Colonie di vacanza*, in Sergio Luzzatto, Victoria De Grazia (a cura di) "Dizionario del fascismo", vol. 1 A-K, Einaudi, Torino, 2002, pp. 313-316
- Riccardo Nelva, Angelo Ciribini, Roberto Vancetti, *La colonia elioterapica fluviale a Vercelli. Interpretazione del degrado*, in Pier Giovanni Bardelli, Elena Filippi, Emilia Garda (a cura di) "Curare il moderno: I modi della tecnologia", Marsilio Editori, Venezia, 2002, pp. 271-283
- Benito Mussolini, *La dottrina del Fascismo*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, Edizione digitale F. Savarino, 2005 (Prima edizione 1933 – XI)

- Valter Balducci, *Un'architettura per l'infanzia. Colonie di vacanza in Italia*, in "Salute Pubblica", 18 (1), Quaderni acp 2011, pp. 6-9

Fonti sitografiche:

- Arcangelo Ilvento, *Colonie estive*, in https://www.treccani.it/enciclopedia/colonie-estive_%28Enciclopedia-Italiana%29/, Enciclopedia italiana 1931 (consultato il 20/07/2021)
- Guido Ruata, *Talassoterapia*, in https://www.treccani.it/enciclopedia/talassoterapia_%28Enciclopedia-Italiana%29/, Enciclopedia italiana 1937 (consultato il 27/07/2021)
- Mario Crespi, *Barellai Giuseppe*, in https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-barellai_%28Dizionario-Biografico%29/, volume 6, 1964 (consultato il 20/07/2021)
- Bernardino Fantini, *Il movimento igienista* in "L'Ottocento: scienze mediche. Lo studio eziopatologico delle malattie infettive", https://www.treccani.it/enciclopedia/l-ottocento-scienze-mediche-lo-studio-eziopatologico-delle-malattie-infettive_%28Storia-della-Scienza%29/, Storia della Scienza 2003 (consultato il 26/07/2021)
- Francesca Franco, *Labò Mario*, in https://www.treccani.it/enciclopedia/mario-labo_%28Dizionario-Biografico%29/, volume 62, 2004 (consultato il 30/09/2021)
- Fulvio Irace, *L'utopie nouvelle: l'architettura delle colonie*, Domus n. 653, marzo 1985, in <https://www.domusweb.it/it/architettura/2010/04/29/fascismo-abbandonato.html>, 29/04/2010 (consultato il 03/12/2021)
- Sara Bertuccioli, *Dai fasti degli anni '30 al declino dei '70 le colonie marine tra cura e vacanze*, in https://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/08/20/news/dai_fasti_degli_anni_30_al_declino_dei_70_le_colonie_marine_tra_cura_e_propaganda-40008066/, 20/08/2012 (consultato il 28/04/2021)
- Roberta Mira, *Colonie di vacanza nel ventennio fascista: un progetto di pedagogia del regime*, in <https://e-review.it/mira-colonie-di-vacanza-nel-ventennio>, 30/01/2018 (consultato il 01/10/2021)
- Paolo Zaghini, *Perché il fascismo volle la riviera delle colonie*, in <https://www.chiamamicitta.it/perche-fascismo-volle-la-riviera-delle-colonie/>, 10/06/2019 (consultato il 12/01/2022)
- Milena Farina e Francesca Lembo-Fazio, *Colonie marine, ascesa e declino di una tipologia edilizia*, in Luigi Bartolomei (a cura di) "Ex colonie: Giganti senza muscoli", <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/colone-marine-caratteri-funzionali-e-spaziali/>, 20/01/2021 (consultato il 28/04/2021)

- *Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia*, in <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?Chiave=47&TipoPag=profist#:~:text=La%20legge%2010%20dicembre%201925%2C%20n.,della%20maternit%C3%A0%20e%20dell%27infanzia> (consultato il 28/04/2021)
- Simone Balocco e Paola Maggiora, *La storia delle colonie elioterapiche novaresi durante il Ventennio*, in <http://www.tuttostoria.net/tutto-storia-autori.aspx?code=969> (consultato il 28/04/2021)
- *Emopoiesi*, in <https://www.treccani.it/vocabolario/emopoiesi/> (consultato il 05/05/2021)
- *Le colonie elioterapiche*, in <https://www.comune.rubiera.re.it/entra-in-comune/i-servizi/cultura-e-tempo-libero/testi-e-pubblicazioni/come-eravamo/colonie-elioterapiche/> (consultato il 05/05/2021)
- Francesco Maria Feltri, *L'uomo nuovo fascista*, in “Viaggio visivo nel Novecento totalitario”, <https://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/per-approfondire/formazione-pdc/viaggio-visivo/lideologia-nazista-e-il-razzismo-fascista/il-razzismo-fascista/uomo-nuovo-fascista> (consultato il 28/06/2021)
- *Elioterapia*, in <https://www.treccani.it/vocabolario/elioterapia/> (consultato il 29/06/2021)

Altre fonti:

- Mino Loy e Adriano Baracco, *Benito Mussolini: Anatomia di un dittatore*, Film-documentario, Casa produttrice Zenith Cinematografica, Italia, 1962
- Roberto Chiarini ed Elena Pala, *I giovani sotto il fascismo. Il progetto educativo di un dittatore*, Mostra espositiva, Villa Bertelli, Forte dei Marmi, 19/03/2021 – 05/09/2021

La fondazione della Colonia elioterapica fluviale “Maria Pia di Savoia” a Vercelli

Fonti bibliografiche:

- *Colonia di sole*, in “La Sesia, Gli avvenimenti cittadini”, articolo di giornale, 08/07/1924
- Carlo Zivelonghi, *Il Regime per la sanità della Stirpe, La nuova Colonia Elioterapica Vercellese sarà realizzata fra poco più di tre mesi*, in “La Provincia di Vercelli”, articolo di giornale, n.47, 07/04/1936
- *La Colonia Elioterapica Vercellese*, in “La Provincia di Vercelli”, articolo di giornale, n.75, 14/04/1936

- *La Colonia Elioterapica Vercellese inaugurata ieri mattina nel nome del Duce, il suggestivo rito presenziato dalle Autorità ed il festoso inizio della vita di 500 coloni*, in “La Provincia di Vercelli”, articolo di giornale, n.77, 21/07/1936
- *La festosa vita delle “Elioterapiche”*, in “La Provincia di Vercelli”, articolo di giornale, n.77, 21/07/1936
- Carlo Zivelonghi, *Alla Colonia elioterapica “Maria Pia di Savoia” coi settecento bimbi del nostro popolo sano e lavoratore*, in “La Provincia di Vercelli”, articolo di giornale, n.85, 18/08/1936
- *La Colonia elioterapica “Maria Pia” si è chiusa mercoledì scorso. La solenne cerimonia di chiusura presenti S. E. il Prefetto, il Vice Federale, il Vice Podestà e le altre Autorità – Il saggio ginnico-corale – La funzione religiosa in Duomo con l’orazione di Mons. Arcivescovo – L’omaggio al sacrario dei caduti fascisti*, in “La Provincia di Vercelli”, articolo di giornale, n.90, 04/09/1936
- *Colonia elioterapica di Vercelli*, in “Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Anno XIV - 1° dell’Impero”, collana 4, numero 82, Società Anonima Grafico, Milano, 15/05/1937 – XV, pp. 17-20
- Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, *La Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia a Vercelli*, in “L’architettura italiana: Periodico mensile di architettura tecnica”, direttore arch. Armando Melis, vol. 9, S. Lattes & C. Editori, Torino, settembre 1937 – XV, pp. 255-261
- Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale “Maria Pia di Savoia”*, estratto dalla rivista Natura, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI
- *La Colonia elioterapica ha chiuso il suo ciclo di attività, Ha funzionato anche il doposcuola estivo*, in “La Sesia, Gli avvenimenti cittadini”, articolo di giornale, n.25, 01/09/1953
- *Ancora sulla ricostruzione della Colonia Elioterapica*, in “La Sesia, Gli avvenimenti cittadini”, articolo di giornale, 03/11/1953, pag.5
- *La gita della Colonia Elioterapica al Castello di Camino*, in “La Sesia, Gli avvenimenti cittadini”, articolo di giornale, 22/07/1959
- *Bimbi alla Colonia Elioterapica*, in “La Sesia, Gli avvenimenti cittadini”, articolo di giornale, 31/07/1959, p. 6
- P.B., *150 ragazzi ospiti alla Colonia elioterapica in riva al Sesia, All’aria ed al sole, ore di giochi e di svaghi affascinanti*, in “La Sesia, Gli avvenimenti cittadini”, articolo di giornale, 11/08/1959

- Rosaldo Ordano, *La vita politica, Cronache Vercellesi 1910-1970*, Editrice La Sesia Vercelli, 1972, pp. 122-123
- Riccardo Nelva, Angelo Ciribini, Roberto Vancetti, *La colonia elioterapica fluviale a Vercelli. Interpretazione del degrado*, in Pier Giovanni Bardelli, Elena Filippi, Emilia Garda (a cura di) "Curare il moderno: I modi della tecnologia", Marsilio Editori, Venezia, 2002, pp. 271-283
- Patrizia Dogliani, *Colonie di vacanza*, in Sergio Luzzatto, Victoria De Grazia (a cura di) "Dizionario del fascismo", vol. 1 A-K, Einaudi, Torino, 2002, pp. 313-316
- Maria Adriana Giusti e Rosa Tamborrino, *722. Vercelli, Colonia elioterapica "Maria Pia di Savoia" (ora centro sportivo e uffici)*, in "Guida del Piemonte. Architettura del Novecento (1902-2006)", Editore Umberto Allemandi & C., 2008, pp. 369-370
- Pier Giovanni Bardelli, Elena Filippi, Emilia Garda, Giovanni Picco, *Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia*, in "Riscoprire il moderno, viaggio nelle province del Piemonte", collana Dentro l'architettura, Editore Celid, 2015, pp. 122-123
- Giorgio Bertaggia, *Vercelli 1900-1950, Fatti e avvenimenti del Ventesimo secolo*, Effedi edizioni, 14/11/2019
- Antonino Ruffino, *Opere Minori*, in "Vercellesi Illustri, Protagonisti nel Novecento, Tecnici e umanisti: una ricchezza per la Città", Volume VI, Editore VecelliViva, 2019, pp. 42-45

Fonti sitografiche:

- Frassinelli Antonella, Rosso Giuseppe, in <https://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/suisa/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=53711>, 16/05/2011 (consultato il 27/09/2021)
- Roberto Maggio, *La targa dimenticata del Partigiano Ernesto Zumaglini, Il Comune non se n'è più occupato e ora è nascosta da un arbusto selvatico*, in <https://www.lastampa.it/vercelli/2017/04/19/news/la-targa-dimenticata-del-partigiano-ernesto-zumaglini-1.34620109>, 19/04/2017 (consultato il 27/10/2021)

Trasformazioni ed usi dal dopoguerra ad oggi

Fonti bibliografiche:

- *La Colonia elioterapica ha chiuso il suo ciclo di attività, Ha funzionato anche il doposcuola estivo*, in “La Sesia, Gli avvenimenti cittadini”, articolo di giornale, n.25, 01/09/1953
- P.B., *150 ragazzi ospiti alla Colonia elioterapica in riva al Sesia, All'aria ed al sole, ore di giochi e di svaghi affascinanti*, in “La Sesia, Gli avvenimenti cittadini”, articolo di giornale, 11/08/1959
- Riccardo Nelva, Angelo Ciribini, Roberto Vancetti, *La colonia elioterapica fluviale a Vercelli. Interpretazione del degrado*, in Pier Giovanni Bardelli, Elena Filippi, Emilia Garda (a cura di) “Curare il moderno: I modi della tecnologia”, Marsilio Editori, Venezia, 2002, pp. 271-283
- Valter Balducci, *Un'architettura per l'infanzia. Colonie di vacanza in Italia*, in “Salute Pubblica”, 18 (1), Quaderni acp 2011, pp. 6-9
- Isabella Fera, *Cartoline dalla Sicilia. Architetture balneari 1950-1970*, in Marco Rosario Nobile (a cura di) “Lexicon, Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo, Studi sul secondo Novecento”, Rivista semestrale di Storia dell'Architettura, volume n.12, Edizioni Caracol, Palermo, 2011, pp. 49-62

Fonti sitografiche:

- Sara Bertuccioli, *Dai fasti degli anni '30 al declino dei '70 le colonie marine tra cura e vacanze*, in https://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/08/20/news/dai_fasti_degli_anni_30_al_declino_dei_70_le_colonie_marine_tra_cura_e_propaganda-40008066/, 20/08/2012 (consultato il 28/04/2021)
- Giuliana Gemelli, *Olivetti Adriano*, in https://www.treccani.it/enciclopedia/adriano-olivetti_%28Dizionario-Biografico%29/, volume 79, 2013 (consultato il 14/01/2022)
- Edoardo Mocco, *Calcestruzzo: difetti superficiali più frequenti*, in <https://www.azichem.com/news/calcestruzzo-difetti-superficiali-pi%C3%B9-frequenti-documento-2-2/218/>, 20/12/2016 (consultato il 02/06/2021)
- Claudio Cagnoni, *D'estate, un bagno nella Sesia*, in <http://www.vercelliweb.tv/tag/colonia-elioterapica-vercelli/>, 25/07/2019 (consultato il 28/04/2021)

- Milena Farina e Francesca Lembo-Fazio, *Colonie marine, ascesa e declino di una tipologia edilizia*, in Luigi Bartolomei (a cura di) “Ex colonie: Giganti senza muscoli”, <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/colone-marine-caratteri-funzionali-e-spaziali/>, 20/01/2021 (consultato il 28/04/2021)
- *Sportello Unico Digitale Edilizia*, in “Comune di Vercelli”, <https://www.pa-online.it/GisMasterWebS/SU/SU.aspx?IdCliente=002158&IdSU=Sue&IdPage=Hom> (consultato il 28/10/2021)

Altre fonti:

- Commissione Centrale Tecnica dell'UNI, *NORMAL UNI 11182, Beni Culturali, Materiali lapidei naturali ed artificiali, Descrizione della forma di alterazione, Termini e definizioni*, aprile 2006

Proposte e progetti per la valorizzazione del bene

Fonti bibliografiche:

- Arifa Akbar, *Mussolini's monsters: Should the Modernist holiday camps of the Fascist Italy be saved?*, in <https://www.independent.co.uk/arts-entertainment/architecture/mussolini-s-monsters-should-modernist-holiday-camps-fascist-italy-be-saved-1971947.html>, 23/10/2011 (consultato il 09/11/2021)
- Sara Bertuccioli, *Dai fasti degli anni '30 al declino dei '70 le colonie marine tra cura e vacanze*, in https://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/08/20/news/dai_fasti_degli_anni_30_al_declino_dei_70_le_colonie_marine_tra_cura_e_propaganda-40008066/, 20/08/2012 (consultato il 28/04/2021)
- Valter Balducci, *Un patrimonio da indagare e valorizzare, Tra degrado, rischi di collasso e (pochi) esempi di riutilizzo, gli edifici superstiti richiedono restauro ma anche trasformazioni d'uso ancora da mettere a fuoco*, in Luigi Bartolomei (a cura di) “Ex colonie: Giganti senza muscoli”, <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/colonie-per-linfanzia-un-patrimonio-da-indagare-e-valorizzare/>, 20/01/2021 (consultato il 28/04/2021)
- Luigi Bartolomei, *Ex colonie: Giganti senza muscoli*, in <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/colone-marine-caratteri-funzionali-e-spaziali/>, 20/01/2021 (consultato il 09/11/2021)

Fonti sitografiche:

- Fulvio Irace, *L'utopie nouvelle: l'architettura delle colonie*, Domus n. 653, marzo 1985, in <https://www.domusweb.it/it/architettura/2010/04/29/fascismo-abbandonato.html>, 29/04/2010 (consultato il 03/12/2021)
- *Verifica dell'interesse culturale dei beni immobili e mobili*, in "Segretariato regionale per il Piemonte, Ministero della Cultura", <https://www.piemonte.beniculturali.it/index.php/it/2012-04-07-06-39-57/attivita/verifica-dell-interesse-culturale-dei-beni-immobili-e-mobili> (consultato il 05/11/2021)
- LAND, *Vercelli Masterplan*, in <https://www.landsrl.com/portfolio-land/2021/vercelli-masterplan>, 15/07/2021 (consultato il 19/01/2022)
- *Pnrr: assegnati 2,8 mld per il programma PinQua sulla qualità dell'abitare. Il 40% va al Mezzogiorno*, in "Ministero delle infrastrutture della mobilità sostenibili", <https://www.mit.gov.it/comunicazione/news/pnrr-assegnati-28-mld-per-il-programma-pinqua-sulla-qualita-dellabitare-il-40-va>, 26/10/2021 (consultato il 15/02/2022)
- Enrico De Maria, *Corsaro: "La Vercelli del futuro sarà davvero più green e con nuovi insediamenti prestigiosi"*, in "TgVercelli.it, Testata giornalistica di Vercelli", <https://tgvercelli.it/corsaro-la-vercelli-del-futuro-sara-davvero-piu-green-nuovi-insediamenti-prestigiosi/>, 24/12/2021 (consultato il 15/02/2022)

Altre fonti:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*, Parte II "Beni culturali", Titolo I "Tutela", Capo I "Oggetto della tutela", Art. 10 "Beni culturali" (*Decreto Legislativo 22 gennai 2004, n. 42*, in "Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana", https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066&elenco30giorni=false, consultato il 03/12/2021)

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio di Stato di Vercelli:

- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 11, serie n. 643 di Repertorio, Atto di Cottimo, Danni bellici, *Opere da idraulico e fabbro, Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli*, 06/05/1947
- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 11, serie n. 644 di Repertorio, Atto di Cottimo, Danni bellici, *Opere da falegname, Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli*, 06/05/1947
- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 11, serie n. 645 di Repertorio, Atto di Cottimo, Danni bellici, *Opere da vetraio, Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli*, 06/05/1947
- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 11, serie n. 646 di Repertorio, Atto di Cottimo, Danni bellici, *Opere da elettricista, Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli*, 06/05/1947
- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 11, serie n. 647 di Repertorio, Atto di Cottimo, Danni bellici, *Opere da muratore e pittore, Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli*, 06/05/1947
- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 12, serie n. 666 di Repertorio, Danni bellici, Verbale nuovi prezzi, *Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli, Opere da falegname*, 02/08/1947
- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 12, serie n. 673 di Repertorio, Danni bellici, Verbale nuovi prezzi, *Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli, Opere da elettricista*, 08/08/1947
- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 12, serie n. 689 di Repertorio, Danni bellici, Verbale nuovi prezzi, *Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli, Opere da idraulico e fabbro*, 01/10/1947

- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 12, serie n. 700 di Repertorio, Danni bellici, Verbale nuovi prezzi, *Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli, Opere da muratore e pittore*, 10/12/1947
- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 12, serie n. 702 di Repertorio, Danni bellici, Verbale nuovi prezzi, *Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli, Opere da idraulico e fabbro*, 12/12/1947
- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 12, serie n. 726 di Repertorio, Danni bellici, Atto di sottomissione, *Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli, Impresa Mario Leone Vercelli*, 01/04/1948
- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 12, serie n. 726 di Repertorio, Danni bellici, Atto di sottomissione e Verbale nuovi prezzi, *Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli, Impresa Regina Gaviglio Vercelli*, 24/04/1948
- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 12, serie n. 735 di Repertorio, Atto di Cottimo, Danni bellici, *Opere idrauliche e fumiste, Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli*, 27/04/1948
- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 12, serie n. 726 di Repertorio, Danni bellici, Verbale nuovi prezzi n. 2, *Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli, Opere da muratore e da pittore, Impresa Ferraris e Baratto*, 29/04/1948
- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 14, serie n. 806 di Repertorio, Danni bellici, Contratto di cottimo fiduciario e Atto di sottomissione aggiuntivo, *Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli, Impresa Mario Leone*, 10/12/1948
- Ministero Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile, Ufficio di Vercelli, mazzo 14, serie n. 849 di Repertorio, Danni bellici, Contratto di cottimo fiduciario e Atto di sottomissione, *Lavori di ripristino della Colonia Elioterapica "Maria Pia di Savoia" Vercelli, Impresa Baratto e Ferraris*, 08/04/1949
- Gioventù Italiana Vercelli, Faldone n. 49, *Colonia solare di Vercelli*, serie n. 7646, Commissariato Amministrativo 1, 25.1, 29/07/1950

Ufficio Tecnico Comunale di Vercelli:

- *Adunanza del 4 aprile 1936-XIV°, Pareri emessi sui progetti esaminati*, pp. 198, Commissioni Edilizie dal 1928 al 1937
- *Elenco dei Progetti di Costruzioni esaminati dalla Commissione Edilizia nell'anno 1936 esistenti nell'Archivio dell'Ufficio Tecnico*, Registro Elenco dei Progetti dal 24 maggio 1852 al 1954

Città di Vercelli, Settore Opere Pubbliche, Patrimonio e Smart City:

- *Documento di Indirizzo alla Progettazione (D.I.P.), Ex Colonia Elioterapica: messa in sicurezza, salvaguardia e rifunzionalizzazione*, Progetto Arch. Simona Zaghi, Direttore del Settore Arch. Liliana Patriarca, protocollo 0020848 del 10/04/2019 Tit VI C1 5

Archivio Generale Regione Piemonte:

- Faldone 188, Regione Piemonte, Ufficio Patrimonio, *Relazione*, Funzionario incaricato Geom. Giovanni Garassino, Torino, 19/09/1979
- Faldone 188, *Promemoria per l'Assessore Gallarini, Descrizione del complesso immobiliare "Colonia Solare G.I." sito in Vercelli C.so Rigola*, data sconosciuta
- Faldone 188, Regione Piemonte, Assessorato Bilancio-Finanze-Patrimonio-Economato-Enti Locali, Servizio Patrimonio, Prot. N. 2706/SP, *Lavori adeguamento dell'immobile regionale "Colonia Solare" sito in Vercelli Corso Rigola n. 150*, Torino, 22/03/1989
- Faldone 188, Comune di Vercelli, Autorizzazione per interventi non costituenti trasformazione urbanistica ed edilizia, *Esecuzione dei lavori ed opere edilizie di adattamento, sistemazione e manutenzione straordinaria generale, volte ad adeguare alle necessità d'uso gli ambienti assegnati in godimento all'Associazione Nazionale Alpini (Sezione di Vercelli), posti al piano terreno di corpo edilizio facente parte dell'Ex Colonia Elioterapica ubicata in Corso Rigola n° 180*, 30/03/1990
- Faldone 188, Ufficio Tecnico Erariale di Vercelli, Nuovo catasto edilizio urbano, *Estratto mappa indicativa, scala approssimativa 1:200, Richiedente Regione Piemonte, Mod. R.C. n.33260*, 12/09/1997

- Faldone 395, Regione Piemonte, Direzione risorse Umane e Patrimonio, Protocollo n.13985 DB0707, *Patrimonio-Attività: Beni immobili disponibili in dotazione alla Giunta Regionale, Terreno con entrostante fabbricato ex Colonia solare sito in Vercelli, corso Rigola, Atti di Provenienza*, 18/03/2011

Città di Vercelli, Piano Regolatore Generale:

- *Piano Regolatore Generale, Norme Tecniche di attuazione, B***, novembre 2010, aggiornamento novembre 2012, Progettista: arch. Liliana Patriarca, P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 18-2704 del 12/10/2011
- *Piano Regolatore Generale, Tavola della tutela dei beni storici, monumentali, archeologici e della tutela ambientale, C, Tav. n. 2.2*, scala 1:5.000, novembre 2010, aggiornamento settembre 2017, Progettista: Liliana Patriarca, P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 18-2704 del 12/10/2011

Comune di Vercelli:

- *Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2020-2022, Testo emendato*

Consiglio Regionale del Piemonte:

- *Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 Tutela ed uso del suolo*

Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli:

- Archivio Vincoli, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza regionale per i Beni e le Attività Culturali del Piemonte, *Immobili di proprietà della Regione Piemonte. Richiesta di Valutazione interesse*, Torino, 04/05/2004, prot. N. 8468
- Conservatoria dei RR.II. di Vercelli, *Nota di Trascrizione presentata su supporto informatico*, presentazione N. 46, registro particolare N. 3687, registro generale N. 5138, 09/05/2006

- Archivio Vincoli, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, *Verifica dell'interesse culturale di beni del patrimonio immobiliare pubblico*, Torino, 15/02/2006, prot. N. 3129
- Archivio Vincoli, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici, Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, *Verifica interesse patrimonio immobiliare e Trasmissione decreti*, Torino, 20/06/2006, prot. N. 12491

Biblioteca di Milano, Ufficio Municipale d'Igiene:

- Guido Pozza, *Le Colonie Elioterapiche: Fondazione, Organizzazione, Funzionamento*, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Milano, Ente Opere Assistenziali, 1933 – XI

Archivio storico Istituto Luce-Cinecittà:

- *Le colonie climatiche per i bimbi dei ferrovieri fascisti istituite dall'Associazione fascista ferrovieri di Stato*, colore b/n muto, produzione Istituto Nazionale Luce, in <https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL3000083639/1/le-colonie-climatiche-pei-bimbi-ferrovieri-fascisti-istituite-dall-associazione-fascista-ferrovieri-stato.html?startPage=0>, 1928 (consultato il 05/10/2021)
- *Le colonie climatiche fluviali sul Po e sul Ticino estate 1932 X*, colore b/n muto, produzione Istituto Nazionale Luce, in <https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL3000051322/1/le-colonie-climatiche-fluviali-sul-po-e-sul-ticino-estate-1932-x.html?startPage=0>, 1932 (consultato il 05/10/2021)
- *Colonia profilattica antitubercolare*, colore b/n muto, direzione artistica Ricotti Arnaldo, produzione Istituto Nazionale Luce, in <https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000032473/2/colonia-profilattica-antitubercolare.html?startPage=0>, marzo 1932 (consultato il 05/10/2021)
- *Colonia Elioterapica*, colore b/n sonoro, direzione artistica Ricotti Arnaldo, produzione Istituto Nazionale Luce, in <https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000013982/2/colonia-elioterapica.html?startPage=0>, agosto 1934 (consultato il 05/10/2021)
- *The fascist school*, colore b/n sonoro, produzione Istituto Nazionale Luce, in <https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL3000083061/1/the-fascist-school.html?startPage=20>, seconda metà degli anni Trenta (consultato il 05/10/2021)

- *Il viaggio del duce in Piemonte, Le giornate torinesi*, colore b/n sonoro, produzione Istituto Nazionale Luce, in <https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL3000052944/1/il-viaggio-del-duce-piemonte-giornate-torinesi.html?startPage=20>, 14/05/1939 (consultato il 05/10/2021)

INDICE ICONOGRAFICO

- Fig. 1:** Reale società Italiana d'Igiene, *Les Institutions Sanitaires en Italie*, Ulrich Hoepli, Milano, 1885, p.500-501
- Fig. 2:** Harriet Richardson, *Margate's Sea Bathing Hospital*, Historic Hospitals, An Architectural Gazetteer, in <https://historic-hospitals.com/2017/12/27/margates-sea-bathing-hospital/>, 27/12/2017 (consultato il 29/11/2021)
- Fig. 3:** *The curative properties of Margate*, An exploration of the Thames east of the City of London, in <https://thamesfacingeast.wordpress.com/tag/royal-sea-bathing-hospital/>, 07/04/2014 (consultato il 29/11/2021)
- Fig. 4:** *Royal Sea Bathing Hospital Margate*, Historic Hospital Admission Records Project (HHARP), in <https://hharp.org/library/gosh/general/convalescent-homes.html> (consultato il 29/11/2021)
- Fig. 5:** *Ricordando Giuseppe Barellai, medico e patriota, fondatore degli ospizi marini*, in <https://www.istitutodeglinnocenti.it/content/ricordando-giuseppe-barellai-medico-e-patriota-fondatore-degli-ospizi-marini>, 23/10/2013 (consultato il 21/01/2022)
- Fig. 6:** Roberto Chiarini ed Elena Pala, *I giovani sotto il fascismo. Il progetto educativo di un dittatore*, Mostra espositiva, Villa Bertelli, Forte dei Marmi, 19/03/2021 – 05/09/2021
- Fig. 7:** Fotografia di Magnolini Simone, *Darfo, Colonia elioterapica, Alzabandiera*, 1932, in “Al sole, bambini!”, Fondo Magnolini, <https://www.lombardiabeniculturali.it/blog/articoli/5642/>, 14/07/2017 (consultato il 29/11/2021)
- Fig. 8:** Roberto Chiarini ed Elena Pala, *I giovani sotto il fascismo. Il progetto educativo di un dittatore*, Mostra espositiva, Villa Bertelli, Forte dei Marmi, 19/03/2021 – 05/09/2021
- Fig. 9:** Fotografia di Magnolini Simone, *Piamborno, Colonia elioterapica, Bambini durante la ricreazione*, luglio 1939, in “Al sole, bambini!”, Fondo Magnolini, <https://www.lombardiabeniculturali.it/blog/articoli/5642/>, 14/07/2017 (consultato il 29/11/2021)
- Fig. 10:** Fotografia di Magnolini Simone, *Cogno, Colonia elioterapica*, 1938, in “Al sole, bambini!”, Fondo Magnolini, <https://www.lombardiabeniculturali.it/blog/articoli/5642/>, 14/07/2017 (consultato il 29/11/2021)
- Fig. 11:** Guido Pozza, *Le Colonie Elioterapiche: Fondazione, Organizzazione, Funzionamento*, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Milano, Ente Opere Assistenziali, Biblioteca di Milano, Ufficio Municipale d'Igiene, 1933 – XI, p.43

Fig. 12: Guido Pozza, *Le Colonie Elioterapiche: Fondazione, Organizzazione, Funzionamento*, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Milano, Ente Opere Assistenziali, Biblioteca di Milano, Ufficio Municipale d'Igiene, 1933 – XI, p.2

Fig. 13: Fotografia di Magnolini Simone, *Piamborno, Colonia elioterapica, Bambini prendono il sole*, 1938, in “Al sole, bambini!”, Fondo Magnolini, <https://www.lombardiabeniculturali.it/blog/articoli/5642/>, 14/07/2017 (consultato il 29/11/2021)

Fig. 14: Paolo Zaghini, *Perché il fascismo volle la riviera delle colonie*, in <https://www.chiamamicitta.it/perche-fascismo-volle-la-riviera-delle-colonie/>, 10/06/2019 (consultato il 22/01/2022)

Fig. 15: Fotografia di Magnolini Simone, *Cogno, Colonia elioterapica*, 1938; *Malegno, Colonia elioterapica, Bambini stesi al sole*, 1935, in “Al sole, bambini!”, Fondo Magnolini, <https://www.lombardiabeniculturali.it/blog/articoli/5642/>, 14/07/2017 (consultato il 29/11/2021)

Fig. 16: Roberto Chiarini ed Elena Pala, *I giovani sotto il fascismo. Il progetto educativo di un dittatore*, Mostra espositiva, Villa Bertelli, Forte dei Marmi, 19/03/2021 – 05/09/2021

Fig. 17: Mario Labò, Attilio Podestà, *Le colonie montane*, in “Costruzioni Casabella”, Rivista mensile di architettura e di Tecnica, direttore arch. Giuseppe Pagano, n.168, dicembre 1941 – XX, p.6

Fig. 18: Paolo Zaghini, *Noi bambini che scoprimmo il mare alla Colonia Bolognese*, in <https://www.chiamamicitta.it/noi-bambini-che-scoprimmo-il-mare-alla-colonia-bolognese/>, 19/07/2021 (consultato il 24/01/2022)

Fig. 19: Mario Labò, Attilio Podestà, *Le colonie montane*, in “Costruzioni Casabella”, Rivista mensile di architettura e di Tecnica, direttore arch. Giuseppe Pagano, n.168, dicembre 1941 – XX, p.12

Fig. 20: Mario Labò, Attilio Podestà, *Le colonie marine, Le colonie montane, Le colonie elioterapiche*, in “Costruzioni Casabella”, Rivista mensile di architettura e di Tecnica, direttore arch. Giuseppe Pagano, n.167-168, novembre-dicembre 1941 – XX

Fig. 21: Mario Labò, Attilio Podestà, *Le colonie montane*, in “Costruzioni Casabella”, Rivista mensile di architettura e di Tecnica, direttore arch. Giuseppe Pagano, n.168, dicembre 1941 – XX, p.14

Fig. 22: Mario Labò, Attilio Podestà, *Le colonie montane*, in “Costruzioni Casabella”, Rivista mensile di architettura e di Tecnica, direttore arch. Giuseppe Pagano, n.168, dicembre 1941 – XX, p.13

Fig. 23: Mario Labò, Attilio Podestà, *Le colonie montane*, in “Costruzioni Casabella”, Rivista mensile di architettura e di Tecnica, direttore arch. Giuseppe Pagano, n.168, dicembre 1941 – XX, p.23

Fig. 24: Mario Labò, Attilio Podestà, *Le colonie elioterapiche*, in “Costruzioni Casabella”, Rivista mensile di architettura e di Tecnica, direttore arch. Giuseppe Pagano, n.168, dicembre 1941 – XX, p.34

Fig. 25: Mario Labò, Attilio Podestà, *Le colonie montane*, in “Costruzioni Casabella”, Rivista mensile di architettura e di Tecnica, direttore arch. Giuseppe Pagano, n.168, dicembre 1941 – XX, p.20

Fig. 26: Fotografia di Bruno Stefani, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale “Maria Pia di Savoia”*, estratto dalla rivista Natura, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI, 1937, p.5

Fig. 27: Fotografia di Bruno Stefani, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale “Maria Pia di Savoia”*, estratto dalla rivista Natura, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI, 1937, p.2

Fig. 28: Fotografia di Bruno Stefani, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale “Maria Pia di Savoia”*, estratto dalla rivista Natura, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI, 1937, p.13

Fig. 29: Antonino Ruffino, *Opere Minori*, in “Vercellesi Illustri, Protagonisti nel Novecento, Tecnici e umanisti: una ricchezza per la Città”, Volume VI, Editore Vecelliviva, 2019, p.43

Fig. 30: Antonino Ruffino, *Opere Minori*, in “Vercellesi Illustri, Protagonisti nel Novecento, Tecnici e umanisti: una ricchezza per la Città”, Volume VI, Editore Vecelliviva, 2019, p.43

Fig. 31: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, *La Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia a Vercelli*, in “L’architettura italiana: Periodico mensile di architettura tecnica”, direttore arch. Armando Melis, vol. 9, S. Lattes & C. Editori, Torino, settembre 1937 – XV, p.256

Fig. 32: Carlo Zivelonghi, *Il Regime per la sanità della Stirpe, La nuova Colonia Elioterapica Vercellese sarà realizzata fra poco più di tre mesi*, in “La Provincia di Vercelli”, articolo di giornale, n.47, 07/04/1936

Fig. 33: Fotografia di De Fabianis, *La Colonia Elioterapica Vercellese*, in “La Provincia di Vercelli”, articolo di giornale, n.75, 14/04/1936

Fig. 34: Fotografia di De Fabianis, *La Colonia Elioterapica Vercellese*, in “La Provincia di Vercelli”, articolo di giornale, n.75, 14/04/1936

Fig. 35: Fotografia di De Fabianis, Carlo Zivelonghi, *Alla Colonia elioterapica "Maria Pia di Savoia" coi settecento bimbi del nostro popolo sano e lavoratore*, in "La Provincia di Vercelli", articolo di giornale, n.85, 18/08/1936

Fig. 36: Fotografia di Bruno Stefani, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista Natura, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI, 1937, p.3

Fig. 37: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022

Fig. 38: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022

Fig. 39: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022

Fig. 40: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022

Fig. 41: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, *La Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia a Vercelli*, in "L'architettura italiana: Periodico mensile di architettura tecnica", direttore arch. Armando Melis, vol. 9, S. Lattes & C. Editori, Torino, settembre 1937 – XV, p.257

Fig. 42: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, *La Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia a Vercelli*, in "L'architettura italiana: Periodico mensile di architettura tecnica", direttore arch. Armando Melis, vol. 9, S. Lattes & C. Editori, Torino, settembre 1937 – XV, p.257

Fig. 43: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, *La Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia a Vercelli*, in "L'architettura italiana: Periodico mensile di architettura tecnica", direttore arch. Armando Melis, vol. 9, S. Lattes & C. Editori, Torino, settembre 1937 – XV, p.258

Fig. 44: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, *La Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia a Vercelli*, in "L'architettura italiana: Periodico mensile di architettura tecnica", direttore arch. Armando Melis, vol. 9, S. Lattes & C. Editori, Torino, settembre 1937 – XV, p.258

Fig. 45: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, *La Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia a Vercelli*, in "L'architettura italiana: Periodico mensile di architettura tecnica", direttore arch. Armando Melis, vol. 9, S. Lattes & C. Editori, Torino, settembre 1937 – XV, p.258

Fig. 46: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, *La Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia a Vercelli*, in "L'architettura italiana: Periodico mensile di architettura tecnica", direttore arch. Armando Melis, vol. 9, S. Lattes & C. Editori, Torino, settembre 1937 – XV, p.258

Fig. 47: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, *La Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia a Vercelli*, in "L'architettura italiana: Periodico mensile di architettura tecnica", direttore arch. Armando Melis, vol. 9, S. Lattes & C. Editori, Torino, settembre 1937 – XV, p.256

Fig. 48: Fotografia di Bruno Stefani, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista Natura, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI, 1937, p.9

Fig. 49: Fotografia di Bruno Stefani, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista Natura, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI, 1937, p.11

Fig. 50: Fotografia di Bruno Stefani, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista Natura, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI, 1937, p.10

Fig. 51: Fotografia di Bruno Stefani, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista Natura, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI, 1937, p.6

Fig. 52: Fotografia di Bruno Stefani, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista Natura, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI, 1937, p.7

Fig. 53: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022

Fig. 54: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022

Fig. 55: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, *La Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia a Vercelli*, in "L'architettura italiana: Periodico mensile di architettura tecnica", direttore arch. Armando Melis, vol. 9, S. Lattes & C. Editori, Torino, settembre 1937 – XV, p.259

Fig. 56: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, *La Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia a Vercelli*, in "L'architettura italiana: Periodico mensile di architettura tecnica", direttore arch. Armando Melis, vol. 9, S. Lattes & C. Editori, Torino, settembre 1937 – XV, p.260

Fig. 57: Fotografia di Bruno Stefani, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista *Natura*, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI, 1937, p.8

Fig. 58: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, *La Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia a Vercelli*, in "L'architettura italiana: Periodico mensile di architettura tecnica", direttore arch. Armando Melis, vol. 9, S. Lattes & C. Editori, Torino, settembre 1937 – XV, p.261

Fig. 59: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, *La Colonia elioterapica Maria Pia di Savoia a Vercelli*, in "L'architettura italiana: Periodico mensile di architettura tecnica", direttore arch. Armando Melis, vol. 9, S. Lattes & C. Editori, Torino, settembre 1937 – XV, p.255

Fig. 60: Ufficio Tecnico di Vercelli, *Vercelli, Colonia Elioterapica Maria Pia di Savoia*

Fig. 61: Fotografia di De Fabianis, *La Colonia elioterapica "Maria Pia" si è chiusa mercoledì scorso. La solenne cerimonia di chiusura presenti S. E. il Prefetto, il Vice Federale, il Vice Podestà e le altre Autorità – Il saggio ginnico-corale – La funzione religiosa in Duomo con l'orazione di Mons. Arcivescovo – L'omaggio al sacrario dei caduti fascisti*, in "La Provincia di Vercelli", articolo di giornale, n.90, 04/09/1936

Fig. 62: Fotografia di De Fabianis, *La Colonia elioterapica "Maria Pia" si è chiusa mercoledì scorso. La solenne cerimonia di chiusura presenti S. E. il Prefetto, il Vice Federale, il Vice Podestà e le altre Autorità – Il saggio ginnico-corale – La funzione religiosa in Duomo con l'orazione di Mons. Arcivescovo – L'omaggio al sacrario dei caduti fascisti*, in "La Provincia di Vercelli", articolo di giornale, n.90, 04/09/1936

Fig. 63: Fotografia di De Fabianis, *La Colonia elioterapica "Maria Pia" si è chiusa mercoledì scorso. La solenne cerimonia di chiusura presenti S. E. il Prefetto, il Vice Federale, il Vice Podestà e le altre Autorità – Il saggio ginnico-corale – La funzione religiosa in Duomo con l'orazione di Mons. Arcivescovo – L'omaggio al sacrario dei caduti fascisti*, in "La Provincia di Vercelli", articolo di giornale, n.90, 04/09/1936

Fig. 64: Fotografia di De Fabianis, *La Colonia elioterapica "Maria Pia" si è chiusa mercoledì scorso. La solenne cerimonia di chiusura presenti S. E. il Prefetto, il Vice Federale, il Vice Podestà e le altre Autorità – Il saggio ginnico-corale – La funzione religiosa in Duomo con l'orazione di Mons. Arcivescovo – L'omaggio al sacrario dei caduti fascisti*, in "La Provincia di Vercelli", articolo di giornale, n.90, 04/09/1936

Fig. 65: Fotografia di Bruno Stefani, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista *Natura*, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI, 1937, p.14

Fig. 66: Fotografia di Bruno Stefani, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista Natura, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI, 1937, p.13

Fig. 67: Guido Pozza, *Le Colonie Elioterapiche: Fondazione, Organizzazione, Funzionamento*, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Milano, Ente Opere Assistenziali, Biblioteca di Milano, Ufficio Municipale d'Igiene, 1933 – XI, p.35

Fig. 68: Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista Natura, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI, 1937, p.9

Fig. 69: Fotografia di De Fabianis, *La festosa vita delle "Elioterapiche"*, in "La Provincia di Vercelli", articolo di giornale, n.77, 21/07/1936

Fig. 70: Fotografia di De Fabianis, *La festosa vita delle "Elioterapiche"*, in "La Provincia di Vercelli", articolo di giornale, n.77, 21/07/1936

Fig. 71: Guido Pozza, *Le Colonie Elioterapiche: Fondazione, Organizzazione, Funzionamento*, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Milano, Ente Opere Assistenziali, Biblioteca di Milano, Ufficio Municipale d'Igiene, 1933 – XI, p.33

Fig. 72: Fotografia di De Fabianis, *La festosa vita delle "Elioterapiche"*, in "La Provincia di Vercelli", articolo di giornale, n.77, 21/07/1936

Fig. 73: *Domanda di ammissione alle Colonie Estive Climatiche per l'anno XIV, Categoria: Maschi*, in "Ente Opere Assistenziali, Partito nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di combattimento di Vercelli", 1936

Fig. 74: Roberto Chiarini ed Elena Pala, *I giovani sotto il fascismo. Il progetto educativo di un dittatore*, Mostra espositiva, Villa Bertelli, Forte dei Marmi, 19/03/2021 – 05/09/2021

Fig. 75: Fotografia di G. Tarsini, *Bimbi alla Colonia Elioterapica*, in "La Sesia, Gli avvenimenti cittadini", articolo di giornale, 31/07/1959, p.6

Fig. 76: Fotografia di Jason Morrison, *Foto aerea scattata durante il bombardamento del ponte sul fiume Sesia che mette in evidenza gli sbuffi delle bombe che esplodono*, 1944, in Gabriele Farina (a cura di) "Quotidiano Piemontese, Tracce di guerra, Vercelli ricorda i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale",

<https://www.quotidianopiemontese.it/2015/09/25/tracce-di-guerra-vercelli-ricorda-i-bombardamenti-della-seconda-guerra-mondiale/>, 25/09/2015 (consultato il 01/12/2021)

Fig. 77: Fotografia di Italo Zannier, *Big november 5, Spazio e società: Ventiquattro appuntamenti dedicati all'architettura ricordando Giancarlo De Carlo*, in <https://www.goamagazine.it/big-november-5-spazio-e-societa-ventiquattro-appuntamenti-dedicati-allarchitettura-ricordando-giancarlo-de-carlo/> (consultato il 25/01/2022)

Fig. 78: Stefania Mornati, *L'architettura delle colonie nel secondo Novecento in Italia: il calcestruzzo armato come strumento per il rinnovamento del linguaggio*, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Termoli, 26/09/2014, p.5

Fig. 79: Stefania Mornati, *L'architettura delle colonie nel secondo Novecento in Italia: il calcestruzzo armato come strumento per il rinnovamento del linguaggio*, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Termoli, 26/09/2014, p.5

Fig. 80: Isabella Fera, *Cartoline dalla Sicilia. Architetture balneari 1950-1970*, in Marco Rosario Nobile (a cura di) "Lexicon, Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo, Studi sul secondo Novecento", Rivista semestrale di Storia dell'Architettura, volume n.12, Edizioni Caracol, Palermo, 2011, p.53

Fig. 81: *Progetto Piano Terra (1963)*, in "Salviamo la Colonia Enel di Riccione", <https://coloniaenelriccione.wordpress.com/progetto/> (consultato il 25/01/2022)

Fig. 82: Fotografia di Italo Zannier, *La corte sul mare*, in "Salviamo la Colonia Enel di Riccione", <https://coloniaenelriccione.wordpress.com/progetto/> (consultato il 25/01/2022)

Fig. 83: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 84: Fotografia di G. Tarsini, *150 ragazzi ospiti alla Colonia elioterapica in riva al Sesia, All'aria ed al sole, ore di giochi e di svaghi affascinanti*, P.B., in "La Sesia, Gli avvenimenti cittadini", articolo di giornale, 11/08/1959

Fig. 85: Fotografia di G. Tarsini, *Bimbi alla Colonia Elioterapica*, in "La Sesia, Gli avvenimenti cittadini", articolo di giornale, 31/07/1959, p.6

Fig. 86: Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, Comune di Vercelli, Toponomastica, *Ex Colonia solare di C.so Rigola, Sistemazione attrezzature per attività ginniche*, Ingegnere Capo E. Pizzimbone, Tecnico incaricato P. Longo, 25/06/1979

Fig. 87: Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, Comune di Vercelli, Toponomastica, *Ex Colonia solare di C.so Rigola, Sistemazione attrezzature per attività ginniche*, Ingegnere Capo E. Pizzimbone, Tecnico incaricato P. Longo, 25/06/1979

Fig. 88: Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, Comune di Vercelli, Toponomastica, *Ex Colonia solare di C.so Rigola, Sistemazione attrezzature per attività ginniche*, Ingegnere Capo E. Pizzimbone, Tecnico incaricato P. Longo, 25/06/1979

Fig. 89: Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, Comune di Vercelli, Dipartimento Bilancio, Settore Patrimonio, *Ex Colonia solare di Corso Rigola, Sistemazione del piano terreno assegnato all'Associazione Nazionale Alpini*, Geometra M. A. Garella, ottobre 1988

Fig. 90: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 91: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 92: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 93: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 94: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 95: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 96: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 97: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 98: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 99: Archivio Generale Regione Piemonte, Faldone 188, Ufficio Tecnico Erariale di Vercelli, Nuovo catasto edilizio urbano, *Estratto mappa indicativa, scala approssimativa 1:200, Richiedente Regione Piemonte, Mod. R.C. n.33260*, 12/09/1997

Fig. 100: Città di Vercelli, Settore Opere Pubbliche, Patrimonio e Smart City, *Documento di Indirizzo alla Progettazione (D.I.P.)*, *Ex Colonia Elioterapica: messa in sicurezza, salvaguardia e rifunzionalizzazione*, Progetto Arch. Simona Zaghi, Direttore del Settore Arch. Liliana Patriarca, protocollo 0020848 del 10/04/2019 Tit VI C1 5

Fig. 101: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 102: Città di Vercelli, Settore Opere Pubbliche, Patrimonio e Smart City, *Documento di Indirizzo alla Progettazione (D.I.P.), Ex Colonia Elioterapica: messa in sicurezza, salvaguardia e rifunzionalizzazione*, Progetto Arch. Simona Zaghi, Direttore del Settore Arch. Liliana Patriarca, protocollo 0020848 del 10/04/2019 Tit VI C1 5

Fig. 103: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 104: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 105: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 106: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 107: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 108: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 109: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 110: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 111: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 112: Città di Vercelli, Settore Opere Pubbliche, Patrimonio e Smart City, *Documento di Indirizzo alla Progettazione (D.I.P.), Ex Colonia Elioterapica: messa in sicurezza, salvaguardia e rifunzionalizzazione*, Progetto Arch. Simona Zaghi, Direttore del Settore Arch. Liliana Patriarca, protocollo 0020848 del 10/04/2019 Tit VI C1 5

Fig. 113: Città di Vercelli, Settore Opere Pubbliche, Patrimonio e Smart City, *Documento di Indirizzo alla Progettazione (D.I.P.), Ex Colonia Elioterapica: messa in sicurezza, salvaguardia e rifunzionalizzazione*, Progetto Arch. Simona Zaghi, Direttore del Settore Arch. Liliana Patriarca, protocollo 0020848 del 10/04/2019 Tit VI C1 5

Fig. 114: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 115: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 116: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 117: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 118: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 119: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022

- Fig. 120:** Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022
- Fig. 121:** Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022
- Fig. 122:** Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022
- Fig. 123:** Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021
- Fig. 124:** Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021
- Fig. 125:** Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021
- Fig. 126:** Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021
- Fig. 127:** Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021
- Fig. 128:** Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021
- Fig. 129:** Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021
- Fig. 130:** Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021
- Fig. 131:** Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022
- Fig. 132:** Francesca lòvene, in <http://www.francescaiovene.com/colonia-elioterapica-vercelli/>, 2017 (consultato il 28/01/2022)
- Fig. 133:** Francesca lòvene, in <http://www.francescaiovene.com/colonia-elioterapica-vercelli/>, 2017 (consultato il 28/01/2022)
- Fig. 134:** Francesca lòvene, in <http://www.francescaiovene.com/colonia-elioterapica-vercelli/>, 2017 (consultato il 28/01/2022)
- Fig. 135:** Simone Saviolo, *Foto della ricognizione aerea RAF del 18 luglio 1943*, in "Tracce di guerra, Obiettivo Vercelli, 1940-1945, Bombardamenti, rifugi antiaerei, campi di prigionia e vittime del secondo conflitto mondiale", <https://www.grandevercelli.it/traccediguerra2016/documenti> (consultato il 01/12/2021)
- Fig. 136:** Fotografia di Jason Morrison, *Foto aerea scattata durante il bombardamento del ponte sul fiume Sesia che mette in evidenza gli sbuffi delle bombe che esplodono*, 1944, in Gabriele Farina (a cura di) "Quotidiano Piemontese, Tracce di guerra, Vercelli ricorda i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale",

<https://www.quotidianopiemontese.it/2015/09/25/tracce-di-guerra-vercelli-ricorda-i-bombardamenti-della-seconda-guerra-mondiale/>, 25/09/2015 (consultato il 01/12/2021)

Fig. 137: Google Earth Pro, Fotografia satellitare/aerea di Vercelli ricavata dal software di Google LLC, acquisita in data 20/05/2021

Fig. 138: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 139: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 140: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 141: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 142: Città di Vercelli, *Piano Regolatore Generale, Tavola della tutela dei beni storici, monumentali, archeologici e della tutela ambientale, C, Tav. n. 2.2*, scala 1:5.000, novembre 2010, aggiornamento settembre 2017, Progettista: Liliana Patriarca, P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 18-2704 del 12/10/2011

Fig. 143: Massimo Bottini, *Colonie Marine, Ipotesi per la conoscenza e la tutela del patrimonio storico e architettonico del moderno*, in "Italia Nostra, Associazione Nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione", <https://www.italianostra.org/?s=colonie+marine>, 2010-2013

Fig. 144: *Ministero della Cultura*, <https://www.beniculturali.it/> (consultato il 01/02/2022)

Fig. 145: Città di Vercelli, *Piano Regolatore Generale, Tavola della tutela dei beni storici, monumentali, archeologici e della tutela ambientale, C, Tav. n. 2.2*, scala 1:5.000, novembre 2010, aggiornamento settembre 2017, Progettista: Liliana Patriarca, P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 18-2704 del 12/10/2011

Fig. 146: LAND, *Vercelli Masterplan*, in <https://www.landsrl.com/portfolio-land/2021/vercelli-masterplan>, 15/07/2021 (consultato il 19/01/2022)

Fig. 147: LAND, *Vercelli Masterplan*, in <https://www.landsrl.com/portfolio-land/2021/vercelli-masterplan>, 15/07/2021 (consultato il 19/01/2022)

Fig. 148: LAND, *Vercelli Masterplan*, in <https://www.landsrl.com/portfolio-land/2021/vercelli-masterplan>, 15/07/2021 (consultato il 19/01/2022)

Fig. 149: LAND, *Vercelli Masterplan*, in <https://www.landsrl.com/portfolio-land/2021/vercelli-masterplan>, 15/07/2021 (consultato il 19/01/2022)

Fig. 150: LAND, *Vercelli Masterplan*, in <https://www.landsrl.com/portfolio-land/2021/vercelli-masterplan>, 15/07/2021 (consultato il 19/01/2022)

Fig. 151: LAND, *Vercelli Masterplan*, in <https://www.landsrl.com/portfolio-land/2021/vercelli-masterplan>, 15/07/2021 (consultato il 19/01/2022)

Fig. 152: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 153: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 28/05/2021

Fig. 154: Fotografia di Bruno Stefani, Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, Gioventù italiana del Littorio, *La colonia elioterapica e fluviale "Maria Pia di Savoia"*, estratto dalla rivista *Natura*, S. A. Stabilimento arti grafiche Alfieri & Lacroix, Milano Via Mantegna 6, dicembre 1937 – XVI, 1937, p.9

Fig. 155: Fotografia dell'archivio personale, sopralluogo del 05/02/2022

Fig. 156: Elaborazione digitale personale, realizzata in data 05/10/2021